QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 18 Agosto 1954
Anno X - Num. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1100. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Agitata preparazione della conferenza per l'esercito europeo

Eisenhower esprime la speranza che la C.E.D. venga presto attuata

"Sarebbe un affare serio (dichiara il presidente) se le proposte francesi richiedessero nuove ratifiche parlamentari,, - Il capo della Commissione senatoriale degli Esteri in volo in Europa - Un messaggio di Churchill al Premier francese - Il sottosegretario Bedell Smith lascerà in autunno il Dipartimento di Stato - Viscinsky a Parigi

Gli imbarazzi di Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 agosto.

Pierre Mendès-France partirà domani a mezzogiorno per Bruxelles accompagnato da una delegazione di cui fanno parte tre ministri e numerosi funzionari. Non è priva di significato la composizione di questa delegazione perchè, insieme al sottosegretario agli Esteri Guérin de Beaumont, che non ha mai espresso opinioni particolari sulla C.E.D. e s'interessa del problema soltanto sotto l'aspetto tecnico, vi si trovano Bourgès-Maunoury, che è nel Gabinetto l'esponente dei sostenitori del trattato per l'esercito europeo, e Edgar Faure, tenacemente contrario.

Anche alla conferenza di Bruxelles, il Presidente del Consiglio intende dunque di non abbandonare la posizione che ha assunto fin dal principio in tutta questa faccenda, ossia quella di conciliatore e di arbitro fra le due grandi correnti che dividono il Parlamento e l'opinione pubblica francese.

Particolarmente significativa è poi l'assenza, dalla delegazione che accompagnerà domani Mendès-France, dell'ambasciatore Hervé Alphand, il quale ha rappresentato la Francia in tutte le trattative che si sono svolte nel passato per la conclusione degli accordi di Bonn e di Parigi, e che è uno dei principali autori del trattato per la C.E.D. nella sua vecchia forma. Egli è ancora il rappresentante francese nel gruppo interinale di lavoro della Comunità; tuttavia la sua assenza dalla conferenza di Bruxelles viene qui interpretata nel senso che qualunque decisione è possibile, meno quella che il governo francese intenda ritornare al vecchio testo del trattato.

Su questo punto — nonostante le ripercussioni internazionali — sembrano essere ormai tutti d'accordo in Francia, tanto i sostenitori quanto gli avversari della C.E.D.: i primi nella fiducia che gli interlocutori internazionali di Mendès-France ne terranno conto, affinchè sia possibile salvare ciò che — agli occhi dei francesi — è ancora salvabile del trattato; gli altri con la segreta speranza che i rappresentanti dei quattro Paesi che hanno già ratificata la C.E.D. (Germania e i tre del Benelux) si irrigidiscano nella loro intransigenza, così che il trattato venga sepolto per sempre.

A giudicare da alcune reazioni di stampa registrate nelle capitali della « Piccola Europa », si potrebbe credere che questa intransigenza sarà insormontabile alla conferenza di Bruxelles. Il governo olandese sembra dover essere il più irriducibile oppositore alle proposte francesi. Da parte tedesca, invece, si è mantenuto sinora un certo riserbo e si attribuisce al Cancelliere Adenauer l'intenzione di negoziare con Mendès-France per convincerlo a rinunciare a una parte delle sue richieste.

D'altro canto il Presidente francese pare abbia pochissimo margine per le negoziazioni perchè, a parte qualche lieve modifica, qualunque compromesso accettasse a Bruxelles, tale da modificare profondamente il progetto che è già stato approvato dal Consiglio dei ministri, farebbe sicuramente respingere la ratifica del trattato dal Parlamento francese.

Fin dai primi incontri che avrà domani nella capitale belga, in attesa dell'apertura della conferenza, Mendès-France cercherà di mettere in chiaro questa situazione di fatto, preoccupandosi soprattutto di evitare che essa possa essere interpretata come una specie di *ultimatum* che egli presenta ai suoi interlocutori: o accettare il progetto francese, o rinunciare alla C.E.D. Tale non è affatto l'intenzione del Presidente del Consiglio. Egli spiegherà che, essendosi venuto a trovare in mezzo fra le richieste dei cinque alleati e quelle del Parlamento francese, ha preso una decisione, nel brevissimo spazio in cui gli è consentito di muoversi, tale da poter mettere d'accordo le une con le altre.

In queste condizioni, sembra in ogni modo che non potranno esserci motivi di trattative troppo laboriose durante la conferenza che sta per avere inizio. Saranno impossibili i mercanteggiamenti, le concessioni in una direzione per ottenere qualche cosa in un'altra.

Per Mendès-France non sembra, d'altra parte, che le maggiori difficoltà saranno quelle che potrà incontrare a Bruxelles. Le maggiori difficoltà che egli deve ancora superare, consistono nell'ottenere l'adesione di Londra e di Washington all'iniziativa per una ripresa del dialogo con Mosca, senza la quale egli è convinto che ci siano scarse probabilità per la ratifica della C.E.D. in Francia.

Sir Winston Churchill gli ha inviato un messaggio di cui non si conosce il testo preciso, ma si sa che vi è contenuta l'affermazione che il governo britannico è ancora favorevole alle conversazioni con l'Unione Sovietica; tuttavia esso desidera che avvengano dopo la ratifica della C.E.D. Questa posizione è ormai pressochè identica a quella del Presidente del Consiglio francese, perchè anche lui vuole le conversazioni dopo la ratifica. Egli chiede però che ne sia dato in qualche modo l'annuncio prima del dibattito parlamentare, appunto per facilitare la ratifica stessa.

Molto dipenderà certamente dal Dipartimento di Stato americano, di cui non si conosce ancora il punto di vista preciso: è perciò opinione generale a Parigi che la conclusione di questa attività diplomatica sia legata, in ultima analisi, alle decisioni di Washington.

Stasera a Parigi corre anche la voce di un passo sovietico presso il governo francese. Il vice-ministro degli Esteri russo Viscinsky è giunto oggi pomeriggio all'aeroporto di Orly: il Quai d'Orsay, avvertito poche ore prima, aveva mandato un suo funzionario a salutarlo sul campo.

In via ufficiale, si afferma che la presenza di Viscinsky a Parigi in questo delicato momento è una pura coincidenza, in quanto il vice-ministro russo si trova in viaggio per le riunioni dell'O.N.U. a New York. Tuttavia alcuni osservatori ritengono che Viscinsky possa essere latore di nuove proposte russe al governo Mendès-France in merito al triplice problema: ratifica della C.E.D., riarmo tedesco, conversazioni fra russi e alleati sulla sicurezza europea.

Sandro Volta

Le consultazioni di Washington

(Nostro servizio particolare)

Washington, 17 agosto.

Nella sua conferenza-stampa settimanale, anticipata per impegni ufficiali, Eisenhower ha toccato oggi anche il problema della CED. Egli ha espresso la speranza che le proposte francesi per mutare il trattato per la Comunità europea di difesa non richiedа nuovi negoziati e ratifiche, ricordando che quattro fra i sei Paesi interessati al trattato hanno già percorso un lungo cammino legislativo, fino alla ratifica.

La questione è stata sollevata alla conferenza-stampa da un giornalista, il quale ha chiesto l'opinione del Presidente sulle nuove proposte francesi per la C.E.D. Eisenhower ha voluto evitare un giudizio diretto e impegnativo, in contrasto con il riserbo diplomatico; egli ha replicato affermando che, dal momento in cui si trovò in Europa nel gennaio del 1951, egli si è battuto sempre per la C.E.D. A suo parere, infatti, dati i pregiudizi e gli attriti esistenti in Europa, la C.E.D. è la sola via perchè le Nazioni dell'Europa occidentale possano unirsi e proteggersi.

Senza alcun dubbio — ha aggiunto Eisenhower — l'esercito europeo già discusso è il solo mezzo perchè la Germania di Bonn possa essere inserita nel sistema difensivo occidentale, senza provocare ulteriori attriti, che manderebbero a monte gli obiettivi della Comunità di difesa.

Sulla natura degli emendamenti proposti da Mendès-France, però, Eisenhower non ha voluto pronunciarsi; egli ha dichiarato solo che, un necessitassero di un nuovo processo legislativo e di un nuovo esame da parte dei Parlamenti, sarebbe « un affare serio ». Ma il Presidente non ritiene che questo sia stato lo scopo del Primo Ministro francese nell'avanzare il suo progetto.

Quantunque gli Stati Uniti non facciano parte della Comunità Europea di Difesa, la diplomazia americana ha svolto in queste ultime 48 ore un'intensissima attività sia a Washington che a Londra e nelle sei capitali europee «continentali» interessate. L'interesse americano per la CED è evidente, sia per l'appartenenza degli Stati Uniti al Patto atlantico, sia per l'importanza che la difesa europea ha nel sistema politico-strategico americano.

Questa sera il presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta, il senatore Alexander Wiley, è partito per Parigi — su richiesta di John Foster Dulles — per rendersi conto della situazione europea nei confronti della CED. L'eminente parlamentare viaggia su un aereo speciale, messo a sua disposizione dalle forze armate.

Il senatore ha dichiarato alla stampa di non essere latore di alcuna proposta americana ai governi europei, ma di desiderare di discutere le prospettive e le possibili alternative della C.E.D. con gli alleati degli Stati Uniti. Nelle sue brevi dichiarazioni, egli ha evitato di pronunciarsi in modo troppo esplicito sulle proposte francesi di modifica all'esercito europeo, limitandosi a dire — come Eisenhower — che sarebbe una seria cosa se esse dovessero implicare nuove ratifiche da parte degli Stati che hanno già approvato il trattato nella sua forma originaria.

Un mutamento importante viene annunciato stasera nella seconda carica diplomatica degli Stati Uniti: un comunicato della Casa Bianca informa che il presidente Eisenhower ha nominato oggi Herbert Hoover « junior » Sottosegretario di Stato. Hoover succederà al generale Bedell Smith, le cui dimissioni avranno effetto a partire dal principio del prossimo autunno.

Hoover, che ha 51 anni ed è figlio dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, è stato per quasi un anno consulente speciale del Segretario di Stato John Foster Dulles, nel ha avuto una parte di primo piano nella realizzazione dell'accordo petrolifero anglo-iraniano.

Il comunicato della Casa Bianca non fornisce altri particolari, però negli ambienti ufficiali si tiene a precisare che le dimissioni di Bedell Smith dalla carica di Sottosegretario di Stato sono state suggerite da motivi di salute, e non da alcuna divergenza di fatto di politica con Dulles o con il presidente.

Eisenhower intende chiedere il consenso del Senato alla nomina di Hoover prima che il Congresso prenda le vacanze e quindi entro una settimana. Subito dopo Hoover potrà prendere possesso della carica, familiarizzandosi con i gravi problemi del Dipartimento. **v.**

Lo 6 nazioni che costituiscono la Comunità Europea di Difesa

Churchill convoca a pranzo gli esperti del "Foreign Office,,

Voci a Londra su un'iniziativa italiana per un compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 agosto.

Sir Winston Churchill — che trascorre le sue vacanze estive nella residenza di campagna di Chartwell e che durante l'assenza di Eden (il quale si riposa dalle fatiche di Ginevra in Austria), si è assunto la responsabilità del Foreign Office — ha riunito oggi a cena una imponente tavolata di esperti di politica estera.

Nella grande sala da pranzo dove la politica della Gran Bretagna viene formulata ad altissimo livello, si sono riuniti questa sera intorno al tavolo del vecchio primo ministro il sottosegretario permanente al Foreign Office, sir Ivon Kirkpatrick; l'ambasciatore britannico a Parigi, sir Gladwyn Jebb, giunta appositamente in volo dall'Austria; l'ambasciatore a Mosca, sir William Hayter, rientrato ieri dalla capitale sovietica dopo quattro incontri in tre settimane con Malenkov; sir Frank Roberts, il massimo esperto negli affari dell'Europa orientale, destinato probabilmente a diventare ambasciatore britannico a Belgrado.

Durante questa cena, che si è protratta nella notte con molte discussioni anche di ordine generale, certamente i due problemi fondamentali in discussione, intimamente legati fra loro, sono stati la ratifica della C.E.D. e la risposta alle ultime due note diplomatiche sovietiche.

Dei due il più urgente, al momento attuale, è quello dell'esercito europeo. La Gran Bretagna finora non ha detto parola ufficiale a proposito delle modifiche — qui considerate sostanziali — che Mendès-France ha proposto al trattato prima di sottoporlo alla ratifica della Camera francese. Queste modifiche non piacciono agli ambienti politici e diplomatici inglesi, ma nello stesso tempo questi ambienti si rendono conto dell'enorme importanza che ha in delicatezza diplomatica in questo momento. Mettere in imbarazzo troppo aperto Mendès-France significa indebolire un uomo di Stato francese, che s'è conquistato qui una stima immediata con una notevole capacità di prendere decisioni difficili e necessarie.

E' chiaro a Londra che Mendès-France appartiene a un tipo di uomo politico che non abbonda in Francia al momento attuale. Londra è quindi decisa ad usare tutto il suo tatto diplomatico per evitare di danneggiare la posizione di Mendès-France, pur senza nascondergli — in forma discreta — lo disapprovazione del suo ultimo passo a proposito della C.E.D.

La reazione inglese alle proposte francesi è stata perciò drammatica e silenziosa nello stesso tempo. D'improvviso la ambasciatore britannico a Parigi, sir Gladwyn Jebb è partito in volo per rientrare a Londra con una doppia missione: quella di mettere il governo britannico al corrente dei nuovi sviluppi francesi, e di metterai al corrente delle reazioni britanniche a questi sviluppi per poterle riferire a Parigi.

L'ambasciatore ha discusso oggi con tutti i dirigenti del Foreign Office e si è consultato questa sera con colui che formula la politica estera britannica, sir Winston Churchill. Il Foreign Office preferisce lasciare che la conferenza di Bruxelles abbia inizio senza intervenire apertamente in una polemica nella quale Stati Uniti, Belgio, Olanda e Germania Occidentale hanno già espresso un'opinione, sebbene — ufficiosamente — i termini francesi siano ancora oggi ufficialmente segreti. Di nota qui a Londra con interesse — dai dispacci di agenzia — che l'Italia avrebbe in animo di presentare a Bruxelles una formula di compromesso.

Nel corso della sua quotidiana conferenza-stampa, il portavoce del Foreign Office si è limitato a dichiarare: « Le nuove proposte francesi per la CED sono da noi studiate con simpatia, ma, poichè esse sono in realtà dirette ai governi dei Paesi membri della CED, spetta a questi governi e non a noi esprimere una opinione in proposito ».

Quindi il portavoce ha aggiunto che attualmente sono in corso consultazioni tra i governi inglese e americano in merito alle proposte francesi, e che il governo britannico « è in contatto con taluni dei governi dei Paesi membri della Comunità Europea ».

Riccardo Aragno

Era data come scomparsa

La nave-scuola sovietica ancorata in un porto inglese

Londra, 17 agosto.

La nave-scuola sovietica *Alfa* della quale erano mancate notizie per diversi giorni, si è ormeggiata oggi nel porto inglese di Plymouth. Nessuno è finora sceso di bordo. Circa il silenzio della radio dell'*Alfa* che aveva indotto persino il governo di Mosca a sollecitare ricerche non si sono avute ancora notizie precise. Qualche giornale aveva persino parlato di una « fuga verso la libertà ». E' più verosimile, come ha dichiarato un ufficiale dell'*Alfa* dal ponte della nave, ai giornalisti che lo interrogavano, che il trasmettitore radio del tre-alberi abbia avuto una avaria.

Adenauer discute la situazione con i rappresentanti americani

Un portavoce afferma che le proposte francesi "intaccano profondamente„ la sostanza della CED

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 17 agosto.

A Bonn l'attività politico-diplomatica è stata anche oggi completamente assorbita dai preparativi per la prossima conferenza di Bruxelles e dalla discussione del documento di Parigi sulla C.E.D. Il Cancelliere ha avuto lunghi colloqui con gli esponenti della coalizione, ai quali ha detto fra l'altro che « si è venuta a creare con le proposte francesi una situazione, che sarà bene non sottovalutare ».

I rappresentanti dei partiti della coalizione, fra cui i liberali, hanno espresso al Capo del governo le loro preoccupazioni e le loro riserve per quanto si riferisce al testo di protocolli addizionali. Un portavoce governativo ha detto stasera che i desideri francesi «intaccano profondamente» la sostanza della Comunità Europea di Difesa.

Prima di trattare con i rappresentanti della coalizione, Adenauer aveva avuto altri colloqui, forse ancor più importanti, con l'Alto commissario e ambasciatore americano James Conant e con l'inviato straordinario del governo di Washington, David Bruce. Si è parlato naturalmente delle proposte francesi; secondo notizie che meritano credito, però, le tre personalità avrebbero discusso anche l'ultima nota sovietica alle grandi potenze.

Portavoce dell'Alta Commissione alleata hanno fatto sapere che « si ritiene necessario, prima di riconoscere la legittimità del punto di vista tedesco sugli emendamenti al trattato C.E.D., di trattare a Bruxelles con i delegati francesi ». Eguale punto di vista è stato espresso nei circoli diplomatici britannici.

Sembrano però predominare a Bonn riserve e pessimismo sulla possibilità di tendere la mano alla Francia. Secondo il parere dei tecnici diplomatici, che oggi hanno esaminato ancora le proposte di Mendès-France, le questioni sollevate dal documento stesso sono molto complicate, e c'è per di più una serie di punti oscuri che dicono i tedeschi, poco o nulla hanno a che vedere con il primitivo trattato.

Altri incidenti sono avvenuti oggi a Monaco di Baviera durante lo sciopero dei metallurgici. Sono venuti diffatti alle mani, come già nei giorni precedenti, gruppi di scioperanti e di lavoratori. Il comando di polizia è stato costretto a disporre davanti all'ingresso degli stabilimenti robusti cordoni di agenti onde permettere ai « volontari » di raggiungere i rispettivi posti di lavoro.

Tre camion carichi di generi alimentari destinati agli scioperanti, in provenienza della Germania comunista, sono stati sequestrati oggi da ufficiali della dogana bavarese. Gli autisti sono stati fermati e denunciati all'autorità giudiziaria in quanto essi avevano dichiarato che i generi erano destinati alla popolazione colpite dalle recenti alluvioni. **v.**

L'attività al Quai d'Orsay

Mendès-France (a destra) continua ad occuparsi della situazione nel Nordafrica mentre prosegue nella preparazione alla conferenza di Bruxelles. Ieri ha ricevuto al Quai d'Orsay il nuovo premier tunisino Ben Ammar capo del governo « di conciliazione ». (Telefoto)

UNA DICHIARAZIONE DEL PORTAVOCE DI PALAZZO CHIGI

L'Italia rimarrà fedele alla politica europeistica

Scelba impartisce le direttive alla delegazione per la conferenza di Bruxelles - Il rappresentante degli Stati Uniti a colloquio con il Sottosegretario agli Esteri

Roma, 17 agosto.

Verso le nove di questa sera il capo dell'Ufficio stampa di Palazzo Chigi, ministro Raimondo Giustiniani, ha letto una breve comunicazione ai giornalisti, per informarli che nella sede del Ministero era stata tenuta, sotto la presidenza dell'on. Scelba, una riunione dei componenti la nostra delegazione a Bruxelles, oltre ad alcuni funzionari ed esperti. La riunione si è prolungata per tre ore, e nel corso di essa, secondo quanto ha detto il ministro Giustiniani, *« è stato compiuto un esame approfondito del progetto francese, che ha richiesto un lungo periodo di tempo. Al termine della riunione, sono state definite le direttive per la nostra delegazione, direttive che si inquadrano nella linea costantemente seguita dal Governo italiano in materia di cooperazione europea e di solidarietà occidentale ».*

Un comunicato dell'« Ansa », successivo a queste dichiarazioni, ha poi aggiunto testualmente: *« Negli ambienti politici si sottolinea la massima comprensione italiana per la posizione francese nei riguardi del trattato sotto il profilo parlamentare. Ciononostante si fa rilevare negli stessi ambienti la nota posizione italiana nei riguardi del trattato della CED considerato nel suo aspetto precipuamente europeistico. Si può escludere pertanto che l'Italia sacrifichi in alcun modo la struttura e lo spirito del trattato o la funzionalità degli organi comunitari. In questo quadro, si afferma inoltre, si adopererà la delegazione italiana allorchè i protocolli proposti dalla Francia saranno esaminati e vagliati in seno alla conferenza di Bruxelles. Si intende infine che il riserbo di Palazzo Chigi è inteso a lasciare alla delegazione italiana ogni latitudine nella trattazione del grave argomento in seno alla conferenza, anche alla luce degli atteggiamenti che saranno assunti dagli altri firmatari del trattato ».*

Da quanto sopra riportato è chiaro che le proposte di Mendès-France non sono apparse in contrasto con quelli che sono stati gli orientamenti della politica italiana. Quando infatti si mette l'accento sui problemi della cooperazione europea e soprattutto sulla « solidarietà occidentale » da noi costantemente seguita, si intende avviamente sottolineare la diffidenza che gli ultimi atteggiamenti di Mendès-France hanno provocato, soprattutto dal momento in cui si è compreso che il vero scopo del Capo del Governo francese è di tentare un accordo con l'Unione Sovietica per una nuova sistemazione della Germania.

I propositi di Mendès-France sarebbero apparsi chiari a Palazzo Chigi attraverso un articolo pubblicato dal giornale *Affaires françaises*, che è considerato il portavoce del Presidente del Consiglio: ed appunto a riguardo di questo articolo il Sottosegretario agli Esteri, on. Benvenuti, avrebbe chiesto stamane alcuni chiarimenti al signor Sebilleau, Incaricato d'Affari francese in assenza dell'ambasciatore Fouques Dupare. Dal colloquio, pertanto, il nostro Governo avrebbe potuto avere qualche anticipo su quelle che saranno le dichiarazioni di Mendès-France a Bruxelles: o, se non proprio un anticipo, almeno una attendibile interpretazione dei reali intendimenti del Governo francese.

Così, dopo una serie di colloqui esplorativi (oltre al signor Sebilleau, l'on. Benvenuti ha ricevuto anche il conte Rudolf Strachwitz, consigliere dell'Ambasciata di Germania e l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti, signor Durbrow, mentre il ministro Magistrati riceveva a propria volta l'Incaricato d'Affari dei Paesi Bassi) si è tenuta nel pomeriggio la riunione che doveva terminare con le dichiarazioni già riportate.

C'è in esse un'affermazione di bella coerenza ed un desiderio di assicurare la continuità della nostra politica estera, ma appunto perciò il compito della nostra delegazione a Bruxelles non sarà facile. Obbiettivamente, difatti, la situazione è profondamente mutata dai tempi in cui Sforza e De Gasperi trovavano in Francia europeisti convinti come Schuman, con i quali era possibile parlare lo stesso linguaggio. Ora, a parlare questo linguaggio, europeista, ad interpretare la CED come strumento di avvio all'unificazione europea, il ministro Piccioni sarà probabilmente il solo, a Bruxelles.

In questo modo, il nostro atteggiamento potrà coincidere con quello olandese — già noto — e magari con quello tedesco, ma non sarà un atteggiamento di mediazione come quello che si attribuisce al Governo belga, e in ogni modo sarà in contrasto con quello francese.

Gli echi di questi avvenimenti sono tra i più diversi. Sia il *Giornale d'Italia* sia la *Voce Repubblicana*, che si possono considerare i due organi di stampa politicamente più autorevoli del pomeriggio, insistono in affermazioni di intransigenza a favore dell'approvazione del trattato sulla C.E.D. senza emendamenti. A sua volta l'*A.D.E.*, una agenzia che rispecchia il pensiero dell'on. Pacciardi e dei più fervidi federalisti, scrive stasera che, se il Governo francese « continuando in un'azione politico-diplomatica di cui non intravediamo i limiti precisi, ma di cui istintivamente sentiamo di diffidare, volesse imporre tali mutilazioni alla CED da lasciarla una bottiglia vuota, allora dobbiamo avere il coraggio di dire no a Mendès-France, no per la CED e no per tutte le altre misure a sorpresa che forse si accinge a compiere ». L'agenzia conclude poi col far cadere sulla Francia la responsabilità d'un eventuale fallimento della C.E.D., come strumento di unificazione europea. **v. g.**

L'annuncio per Trieste sarà forse ritardato

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 17 agosto.

L'improvvisa rottura del riserbo sulle trattative in corso per l'accordo, compiuta domenica da Belgrado con l'articolo dell'ufficiosa « Borba » nel quale si parla di responsabilità di Roma per il ritardo di una conclusione, è giunta particolarmente sgradita a Trieste. Alcuni dirigenti dei partiti di centro avevano pensato di stendere una risposta comune: poi non se ne è fatto niente, ritenendo più opportuno e corretto seguire l'esempio del governo italiano chiuso nel più assoluto silenzio.

Questo atteggiamento di Roma viene oggi giudicato — con un apprezzamento implicito — dal quotidiano indipendentista di Trieste, in questo senso: « Il rifiuto italiano di approfondire la polemica, pur avendone avuta l'occasione dalle punture di spillo jugoslave, fa pensare che il governo stia per fare l'ultima parola di consenso al piano di spartizione, fatti gli arrangiamenti finali di poco conto ».

Il giornale riprende poi la ipotesi da noi avanzata ieri che difficilmente l'accordo possa essere annunciato prima del ritorno a Roma da Bruxelles del ministro degli Esteri, Piccioni. Secondo l'articolista, però, si attenderebbe anche l'arrivo nella capitale dell'ambasciatrice degli Stati Uniti, che proprio stasera ha annunciato di voler rinviare di qualche giorno il suo rientro da New York in programma per l'inizio della settimana prossima.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito il comitato provinciale della democrazia cristiana triestina. Ha svolto una relazione il prof. Romano, e nella discussione che ne è seguita si è manifestata l'unanimità assoluta su quelle che, dal resto, sono le richieste comuni dei quattro partiti di centro triestini. Si vuole cioè, e non mancano in proposito assicurazioni del governo italiano, che la firma dell'accordo non segni automaticamente la fine dell'attuale struttura del « governo alleato », e che la nomina di un alto commissario segua nel più breve tempo possibile quella del comandante militare alleato.

g. g.

Durante un ricevimento a Mosca

Bulganin brinda alla pace con l'incaricato degli S. U.

Mosca, 17 agosto.

Il Ministro sovietico della Difesa, maresciallo Bulganin, ha dichiarato questa sera, durante il ricevimento offerto in occasione della « Giornata della indipendenza indonesiana », dalla rappresentanza di questa repubblica:

« Non solo non credo che l'Unione Sovietica voglia combattere, ma, come ministro della Difesa, lo affermo; e non perchè siamo deboli, ma per motivi umanitari. Noi non vogliamo spargimenti di sangue. Abbiamo lottato abbastanza ».

Il Maresciallo ha fatto questa dichiarazione nel un brindisi per la « Giornata dell'indipendenza indonesiana », nel corso del ricevimento al quale erano presenti l'Incaricato di affari americano, i principali esponenti sovietici e molti diplomatici anche occidentali.

Bulganin nel brindisi ha affermato: « Sebbene io sia uno nella Ambasciata di un Paese straniero, dichiaro che siamo pronti per la guerra. Se questo momento verrà, con tutto il nostro odio per la guerra, vi faremo fronte; già abbiamo combattuto non senza successo. Ma dichiaro una volta di più che non vogliamo la guerra. Se sarà necessario, combatteremo. Ma non lo desideriamo ».

A questo punto il turacciolo di una bottiglia di *champagne* sturata è andato a colpire il maresciallo Bulganin che parlava. Egli ha sorriso ed ha soggiunto: « Preferiamo questi colpi a quelli dei cannoni ».

« Gli imperialisti americani — ha proseguito il maresciallo — ci accusano di preparare la guerra, e noi accusiamo loro. Tutti noi leggiamo i giornali. Di recente ho avuto un colloquio con l'addetto militare americano a Mosca. Gli ho chiesto se gli Stati Uniti sono pronti per la guerra. Egli mi ha risposto di sì. Io ho affermato che anche noi lo siamo, e gli ho chiesto se gli Stati Uniti vogliono la guerra. Egli mi ha risposto di no. Affermo che anche noi non vogliamo la guerra ».

Levando il bicchiere, Bulganin ha aggiunto: « Come ministro della Guerra dell'Unione Sovietica desidero brindare alla pace. Abbasso la guerra! Lo dico come comandante generale di tutte le forze armate dell'Unione Sovietica. Io l'ho fatta per molti anni e vi dico che coloro i quali vogliono la guerra non sanno che cosa sia ».

Poi Bulganin ha fatto tintinnare il suo bicchiere con quello dell'Incaricato d'affari americano unitamente agli altri ospiti. Quindi il maresciallo ha proposto anche un brindisi alle « grandi potenze », e alla sua proposta si sono associati l'incaricato americano, quello inglese, l'ambasciatore della Cina comunista e un addetto dell'ambasciata francese. E' forse la prima volta che un rappresentante diplomatico americano leva il calice assieme ad un diplomatico della Cina comunista.

Clara Luce a Roma solo ai primi di settembre

Roma, 17 agosto.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha ricevuto comunicazione che l'ambasciatore, signora Luce, farà ritorno solo alla fine di agosto od ai primi di settembre. La signora Luce aveva in progetto di tornare prima, ma successivamente ha deciso di rimanere negli Stati Uniti fino a che il Congresso non aggiornerà i suoi lavori, onde avere la possibilità di discutere con i membri dell'amministrazione Eisenhower gli aspetti internazionali dei programmi legislativi approvati dal Congresso nella sessione ancora in corso.

Nuovo capo di S. M. della Guardia di Finanza

Roma, 17 agosto.

Il col. Vittorio Montanari è stato nominato capo di S. M. presso il Comando generale della Guardia di Finanza. Il col. Montanari ha comandato per vari anni il nucleo della polizia tributaria investigativa della Capitale.

CRONACA CITTADINA

Intervista con il presidente dell'Azienda tranvie municipali

I torinesi per viaggiare in tram spendono ogni mese mezzo miliardo

Nel primo semestre i passeggeri sono aumentati del 7 per cento rispetto allo scorso anno, gli incassi sono cresciuti di 210 milioni - I viaggiatori in un anno: 306 milioni nel '53, 325 milioni previsti per il '54

Per viaggiare in tram i torinesi spendono in media mezzo miliardo di lire al mese. La cifra è sufficiente a dare una idea dell'importanza che questo servizio pubblico ha nella vita cittadina. Il Consiglio di amministrazione della Azienda Tranvie Municipali ha concluso in questi giorni i calcoli relativi al bilancio dei primi sei mesi di quest'anno. Complessivamente — ci ha dichiarato il presidente ing. Pierpaolo Rossi — sono stati incassati, da gennaio a giugno, 8 miliardi e 240 milioni di lire, contro 8 miliardi e 750 milioni del primo semestre del 1953. L'incremento è di 210 milioni di lire, pari al 7,7%. I viaggiatori, nel primo semestre di quest'anno, sono stati 163 milioni e mezzo, invece dei 153 milioni dell'anno scorso. Come numero di passeggeri l'aumento risulta del 7,1 per cento».

Il fatto che l'aumento dei proventi sia in percentuale superiore a quello del traffico (7,7 contro 7,1) indica — ha commentato il presidente dell'A.T.M. — «che è cresciuto il numero dei viaggiatori che non usufruiscano dei biglietti a riduzione concessi agli operai ed alle altre categorie di lavoratori».

Nei primi sei mesi di quest'anno i viaggiatori con biglietto «ordinario» sono stati 91 milioni e 600 mila; quelli con «tesserini settimanali» da due a quattro corse 44 milioni e 400 mila; con «tessere a corse multiple» 28 milioni e 200 mila; con abbonamento 31 milioni e mezzo. Il rimanente per raggiungere il totale di 163 milioni e mezzo è costituito da militari, comitive turistiche o di studenti a favore dei quali vengono praticate tariffe speciali.

Da questa ripartizione deriva che l'incasso per viaggiatore trasportato in tram è di 17,65 invece delle 25 lire corrispondenti alla tariffa ufficiale ordinaria; di 28 lire (invece di 25) per il filobus e di 23,10 (invece di 25 o 30 a seconda dei percorsi) per gli autobus.

Altri dati interessanti sono quelli che si riferiscono all'utilizzazione dei diversi mezzi di trasporto: «Circa il 90% dei passeggeri — ha proseguito Ing. Rossi — usa le linee tranviarie; poco meno del 6% gli autobus e il rimanente 4% i filobus». Ognuno di questi tre settori nel semestre, ha messo a disposizione dei viaggiatori un certo numero di posti. Dalle statistiche dell'A.T.M. risulta che sono stati utilizzati solo in parte. Ad esempio i 132 milioni di posti offerti dai tram sono stati occupati solo al 76,8 per cento; dei 17 milioni e mezzo di posti in filobus solo il 14,4% è stato completamente utilizzato.

Per quanto riguarda i 18 milioni di posti in autobus, infine, quelli usufruiti risultano pari al 58,2%. In altre parole queste cifre significano che, in determinate ore del giorno, tram, autobus e filobus sono poco frequentati e in molti casi compiono il percorso pressochè vuoti. A rialzare la media giungono poi le ore di punta con i ben noti assalti alla conquista di un posticino ad ogni fermata lungo tutto il tragitto.

Le linee tranviarie più frequentate come numero assoluto di viaggiatori trasportati sono, in ordine decrescente: 9, 10 e 6, che servono in media oltre 15 milioni di passeggeri all'anno. Nella categoria compresa fra i 10 e i 15 milioni di passeggeri trasportati in un anno figura per primo il tram numero 8, seguito nell'ordine da: 16, 15, 5, 18, 3, 13, 14, 12 e 7. Le linee che trasportano da 5 a 10 milioni di persone all'anno sono: 4, 19, 22, 20. Con meno di 5 milioni di passeggeri risultano: 14, 17, 2, 11 e 1, «La linea 1, fanalino di coda — ha rilevato il presidente dell'ATM — è di recente istituzione e si sta formando ora la clientela. A questo proposito è interessante rilevare che il numero medio di viaggiatori nel tratto piazza Carlina-via Catania è pressochè triplicato rispetto a quello che si registrava sullo stesso percorso del 10 sbarrato. Chiaro indice della preferenza del pubblico per la nuova comunicazione».

Nel settore dei trasporti su gomma (autobus e filobus) il più alto numero di passeggeri trasportati in un anno spetta alla linea filoviaria n. 54 con oltre 10 milioni; seguono, nell'ordine, le linee automobilistiche «C», «D» ed «A» che servono da 4 a 5 milioni di persone.

Sulla questione delle tariffe il presidente dell'A.T.M. non ha avanzato previsioni. Però se si pensa che in base all'andamento del primo semestre si prevede per il 1954 un incremento di 19 milioni di passeggeri (dai 306 milioni registrati nel 1953 a circa 325 milioni) con conseguente aumento degli incassi, ogni ritocco delle tariffe sembra da escludere.

Visita dell'on. Romita all'Istituto di vecchiaia

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita ha visitato ieri l'Istituto di riposo per la vecchiaia distrutto per metà da un bombardamento aereo nel 1943. Ricevuto dal Prefetto, dal vice-sindaco e dal presidente dell'Istituto, il ministro ha compiuto un minuzioso giro sia nella parte dell'edificio che attualmente ospita circa 1400 ricoverati che in quello bombardato. L'inizio dei lavori per la ricostruzione è imminente. Con i 750 milioni stanziati dallo Stato a titolo di risarcimento danni di guerra sarà possibile rifare la parte in muratura e compiere le attrezzature interne. Per fare le cose in fretta è però necessario — ha spiegato il presidente dell'Istituto — che arrivino tempestivamente i fondi necessari. Al primo accenno di 135 milioni giunti in questi giorni, è cioè assolutamente che seguano altri cospicui finanziamenti in modo da consentire il regolare svolgimento dei lavori. Il ministro on. Romita ha assicurato il suo interessamento per snellire la procedura burocratica. L'Istituto quando sarà completamente ricostruito (fra tre anni) avrà la capacità di 1500 letti sistemati in stanzette o saloni dotati di ogni comfort.

Angoscioso appello dall'Astanteria Martini a un giovane fuggiasco

Una donna sta morendo all'ospedale il ritorno del figlio forse può salvarla

E' scomparso da casa due mesi fa - Per lo sconforto la madre non è in condizioni di affrontare un intervento chirurgico - I medici pensano che solo la presenza del figliolo possa darle nuove energie

Pietoso, angoscioso dramma quello di una povera donna, Teresa Alfieri, di 54 anni, ricoverata all'Astanteria Martini. Essa da più di un mese giace in un letto colpita da un male terribile: cancro intestinale. A poco a poco le forze l'hanno abbandonata, gli occhi si sono spenti, il viso s'è fatto affilato ed emaciato. Il suo, purtroppo, è considerato un «caso» difficilissimo. C'è ancora un filo di speranza, però: un'ardita operazione che potrebbe asportarle i tessuti intaccati dall'infezione e arrestare così il rapido progredire del cancro. Ma si tratta di un'operazione ardua, rischiosa, d'esito incerto. E i medici non giudicano le condizioni spirituali della donna adatte per favorire la buona riuscita dell'intervento chirurgico.

Perchè — e qui è l'aspetto più sconcertante e straziante del dramma — l'Alfieri è moralmente abbattuta tanto quanto è prostrata fisicamente. Non fa che piangere e se non piange fissa innanzi a sè con occhio smarrito. Teresa Alfieri non ha paura dell'operazione chirurgica. Non ha paura del male che la tormenta e la divora. Non ha nemmeno paura della morte, che potrebbe ghermirla da un momento all'altro. Ha paura soltanto di una cosa: spegnersi senza aver visto il suo unico figlio, senza avergli sorriso ed esserne stretta a lei per l'ultima volta.

Anche ieri pomeriggio Teresa Alfieri, con la voce affievolita dalla debolezza e dal pianto, ripeteva ai medici che la tormenta e la divorano: «Se io trovassi, dirigli che si affretti. Che venga domani, che venga oggi. Sarei felice di abbracciarlo, sarei tanto felice... prima che sia troppo tardi...».

Noi ci auguriamo di cuore che il disperato, umanissimo appello di Teresa Alfieri sia raccolto subito dal figlio, ovunque egli sia: e ci auguriamo che per rintracciare il giovane si adoperino le questure, i carabinieri, tutti i cittadini.

La sventurata madre Teresa Alfieri e il figlio Giorgio

Un monumento a Bolivar da Torino per la Colombia

E' partita ieri da una fonderia torinese, diretta in Colombia, una grande statua equestre del condottiero americano Simone Bolivar. Il monumento è stato preso in consegna dall'ambasciatore colombiano a Roma. La statua, opera dello scultore Pietro Canonica, è una copia esatta di quella esistente a Roma nel piazzale Flaminio. Tempo addietro il rappresentante diplomatico della Colombia, ammirando il monumento, aveva chiesto se era possibile farne una riproduzione. Poichè esistevano ancora i calchi il suo desiderio è stato appagato.

Era il regalo del marito per festeggiare il secondo mese di nozze

Tragica fine d'una giovane sposa che si uccide nel provare la moto nuova

Dopo un centinaio di metri perde il controllo della guida e rotola in un canale - Nella caduta si era fratturata una spalla: è morta per improvvise complicazioni

Caterina Provera, 22 anni

Dopo straziante agonia è morta ieri mattina all'alba, in un lettino dell'ospedale Maria Vittoria, fra le braccia del giovane marito e dei genitori, una giovane sposa: Caterina Pomero in Provera di 22 anni, [illegible] in via Mongineviro 53.

La Provera era rimasta vittima di un incidente stradale domenica pomeriggio verso le 18, in strada Druent. Aveva trascorso lietamente il Ferragosto con il marito e con i parenti in campagna: tempo più festoso il giorno in quanto cadeva domenica il secondo mese della nozze. Qualche giorno prima il marito, per festeggiare la ricorrenza, aveva comperato una motocicletta di piccola cilindrata e in motocicletta appunto i due sposi si erano recati fuori Torino, per una gioconda tavolata.

Al ritorno la Provera, una giovane donna esuberante, piena di vita e di ardire, esprimeva un desiderio: quello di pilotare la moto, sia pure per un breve tratto. Già aveva imparato ad andare in motocicletta, ma voleva impratichirsi sulla macchina nuova. Fermò, montata in sella, s'avviava, mentre il marito la raccomandava di comportarsi con grande prudenza. In effetti la Provera si manteneva ad una velocità assai modesta, ma, dopo cento metri appena, avveniva la disgrazia. La moto finiva con la ruota anteriore su di un sasso, aveva un brusco scarto. La giovane [illegible] raddrizzarla, ma non ci riusciva: e macchina e guidatrice piombavano in un canale asciutto che costeggia la strada: un salto di due metri.

Accorrevano i parenti, la sollevavano, la ripetevano sulla strada. La Provera non era nemmeno svenuta. Accusava un dolore fortissimo alla gamba destra. Con un'auto di passaggio la si trasportava al Maria Vittoria e qui i sanitari le riscontravano la frattura della gamba e un'altra frattura ad una spalla. Le per lì le sue condizioni non apparivano molto gravi: ma poi la situazione precipitava: la frattura alla spalla le causava un enfisema polmonare e, come abbiamo detto, la poveretta spirava nel mattino alle 5,30. Indescrivibile lo strazio del marito che l'adorava. La notizia della sua morte ha destato profonda sensazione e vasto cordoglio in tutta la zona ove abitava e dove era conosciuta.

— Un operaio è morto, dopo una stirata agonia, tra i rottami della sua macchina, in corso Peschiera angolo corso Trapani. Ieri alle 9, due [illegible] in corso Peschiera. Una «Topolino» guidata dall'operaio Battista Artuso di 25 anni, abitante a Rivoli, aveva imboccato la strada dal corso Francia e, tentendosi alla destra, stava dirigendosi verso il centro. Dalla direzione opposta sopraggiungeva un grosso autocarro «680 Fiat» guidato dal diciannovenne Giovanni Boccardo, abitante a Moncalieri, in via del Fieno 4.

All'incrocio con corso Trapani, l'autista dell'autocarro rallentava per svoltare a sinistra. Mentre compiva la manovra, avveniva l'incidente. In quello stesso momento stava arrivando la vetturetta dell'Artuso e il camion la investiva in pieno. Con fragore di vetri infranti e lamiere spezzate, la «Topolino» veniva trascinata per una decina di metri. Prigioniero nella vettura, il povero operaio non poteva far nulla per salvarsi. La portiera della macchina si accartocciava attorno al suo corpo imprigionandolo in una terribile morsa e i rottami lo trafiggevano all'addome e al torace. Il guidatore dell'autocarro e numerosi passanti tentavano di soccorrere lo sventurato che gemendo, invocava aiuto. Purtroppo però non c'era più nulla da fare. Dopo molti sforzi, l'Artuso veniva estratto in gravissime condizioni dalla vettura stritolata. Mentre l'ambulanza lo trasportava all'ospedale Maria Vittoria spirava.

L'Artuso era sposato e aveva una bimba di 3 anni; possedeva nostra città una piccola officina in via Monte Simone 26.

— Un bracciante è stato investito e ucciso ieri alle 7,45, nei pressi di Moncalieri, sulla statale di Genova, al chilometro 13,600.

Da un cascinale situato al n. 215 stava uscendo un trattore che rimorchiava una trebbiatrice. Per segnalare il movimento dell'ingombrante macchina alle vetture in transito, un gruppo di contadini si era posto sul ciglio della strada. Tra questi era il bracciante sardo Nicolò Mura di Francesco di 30 anni, residente a Borgaro. Come sia avvenuta la sciagura, nessuno l'ha saputo precisare. In quel momento sopraggiungeva una motoleggera targata TO 79758, guidata dall'operaio Giovanni Cavaglià di Domenico di 35 anni, abitante a Santena, diretta da Trofarello verso Torino.

Il bracciante veniva investito in pieno e scaraventato lontano. Nella caduta il Mura si produceva una profonda ferita alla nuca per cui era ricoverato all'ospedale di Moncalieri in gravissime condizioni. Alle 11,30 il poveretto decedeva.

— All'ospedale di Bra è deceduto il commerciante torinese Enrico Criscuoli di 49 anni, abitante in corso Unione Sovietica 35.

Il Criscuoli era diretto a Sanremo dove l'attendeva la famiglia e sull'auto — di proprietà di Mitaro Moretto — portava i due fratelli Francesco e Clelia Mecca di sedici e diciannove anni. In regione «Madonna dei Fiori», alla curva di Bra, egli perdeva il controllo della macchina [illegible] contro un albero.

All'ospedale sono tuttora ricoverati i due fratelli: il maggiore con 30 giorni di guarigione per la frattura di un braccio, la sorella, più grave per ferite al capo, con prognosi riservata.

— Poco dopo mezzanotte è stato ricoverato alle Molinette il quarantacinquenne Matteo Quattrocchio, residente al Nichelino, in via Torino 153, rimasto vittima di un impressionante incidente. A quell'ora egli procedeva per via Onorato Vigliani guidando un carro trainato da un cavallo. D'un tratto essendogli le briglie sfuggite di mano, egli si chinava per riprenderle, ma perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo lanciando un urlo di terrore. Purtroppo una ruota del veicolo, carico di verdura destinata ai Mercati nuovi, gli passava sul corpo schiacciandogli il braccio e il fianco destro. Un'autoambulanza dei vigili del fuoco del Lingotto provvedeva al trasporto del Quattrocchio all'ospedale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,4
MINIMA + 9,2

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +17, umidità 70 %, pressione 738. Sole e nubi al mattino e al pomeriggio. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura media stazionaria.

(In 6ª pagina un articolo sulle cause dell'improvviso diminuire della temperatura).

Il capo degli svaligiatori derubò anche l'amante

Finita al completo in carcere la banda che attaccò l'alloggio degli sposi

Viva impressione ha destato nella cittadinanza l'energico e brillante lavoro del commissariato P. S. Mirafiori che in brevissimo tempo ha scoperto e assicurato alla giustizia tre pericolosi ladri, svaligiatori d'alloggi.

L'operazione — condotta dal funzionario capo dott. Currò e dal sottufficiale Rizzo, con la collaborazione degli agenti Rossi e Camisa — è stata avviata, com'è noto, dalla denuncia dei giovani coniugi Orlandini i quali, tornati dalla vacanze, avevano trovato scassinato e svuotato il loro alloggio di via Baltimora 39, con un danno di oltre un milione.

Durante il sopraluogo nella casa il brigadiere Rizzo appuntava i suoi sospetti sul 26enne Elio Girardi, abitante con l'amica nell'alloggio di faccia a quello dei derubati. Il Girardi, fermato, confessava il furto e faceva il nome di un complice: Salvatore Leone di 25 anni, domiciliato in piazza IV Marzo, in casa di costui, subito arrestato, veniva rinvenuta tutta la refurtiva. Ma era ancora latitante chi aveva diretto l'assalto: Francesco Manganaro, nato a Reggio Calabria e abitante in via S. Anselmo 22. L'altra sera anche Manganaro veniva catturato in un caffè di via Po dall'instancabile brigadiere Rizzo e dall'agente Rossi. La cattura avvenne quando mai movimentata, poichè il Manganaro era circondato da un gruppo minacciose di compagni. Ad un certo momento, mentre il brigadiere telefonava alla Celere, la guardia Rossi doveva estrarre la pistola e minacciare con l'arma il tentofante. Cinque minuti dopo il Manganaro raggiungeva il Leone e il Girardi in commissariato.

Durante gl'interrogatori che si sono susseguiti ininterrottamente nella giornata di ieri i tre hanno confessato il essere stati «prime armi» e di non aver mai compiuto alcun «colpo». Ma i funzionari sono convinti del contrario e stanno svolgendo indagini per chiarire il loro passato che è senz'altro quanto mai burrascoso.

Intanto l'interrogatorio e la perquisizione personale dei Girardi hanno dato luogo ad una scenata clamorosa fra l'arrestato e la sua amante. Gli agenti sequestravano nella tasca del giovanotto una catenella d'oro e un anello d'oro con brillante.

— E questa roba, con'è?

— Niente, niente... Un regalo della mia zietta...

L'amica, interpellata, gridava:

— Ma come? La catenella e l'anello facevano parte di quei monili che mi sono stati rubati due mesi fa dall'alloggio di via Baltimora!... Non si ricorda, commissario? Sporsi regolare denuncia. Una sera ritornai, trovai l'uscio forzato e constatai la sparizione di monili per 300 mila lire... Io credevo che fossero i soliti «ignoti»... Invece era lui, il ladro! Lui, Elio, che viveva con me!

Naturalmente il giovanotto è cascato dalle nuvole e ha negato. Ma le prove erano contro di lui e così i funzionari l'hanno deferito all'autorità giudiziaria anche per questo furto.

Accompagnati da un agente (a sinistra) i 4 della banda escono dalla Questura per essere condotti alle «Nuove»

Due trafficanti in sigarette arrestati a Porta Palazzo

Una clamorosa scenata si è svolta ieri a Porta Palazzo, nell'angolo scelto dai giovani trafficanti in sigarette per il loro commercio. L'agente della Finanza Nicola De Francesco, di 32 anni, in servizio in borghese nella piazza per reprimere il contrabbando di tabacco, notava tre giovanotti che offrivano sottovoce ai passanti sigarette estere.

Nacque una discussione, che degenerava in litigio e poi in rissa. Il De Francesco tentava di trattenere i tre giovani, ma questi, con violenti strattoni, cercavano di fuggire con i pacchetti di sigarette che avevano nelle tasche. A prestare man forte al mite accorrevano due agenti di P. S., che riuscivano ad immobilizzare due dei tre fermati; il terzo, più agile, era riuscito a liberarsi e a scappare.

Il De Francesco ha dovuto recarsi poco dopo all'Astanteria Martini per farsi medicare una distorsione al braccio sinistro.

VINSAN
PER LE MIGLIORI ARANCIATE E BIBITE FRIZZANTI

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA, SORRENTINO
TORINO VIA PALAZZO DI CITTÀ - MINIMI TRASPORTI

STATUTO
OGGI
MASSIMO
JOHN WAYNE
nel film
MARIJUANA
(LA DROGA INFERNALE)
con
Nancy Olson
James Arness
IMPRESSIONANTE EPISODIO DELLA LOTTA CONTRO GLI STUPEFACENTI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
VIA Cesare Balbo 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; T. 48-668

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista ecc. Corso Tel. 42-927
Corso Re Umberto 33 Ore 9-12, 15-19

OGGI
al Cine CORSO
ENIC presenta:
C'ERA UNA VOLTA ANGELO MUSCO
favola vera raccontata da
ROSSANO BRAZZI
il M.o C. A. BIXIO al pianoforte commenta il film al quale partecipano 50 attori del teatro e dello schermo.
Angelo Musco
si farà ancora ridere con la Sua sorprendente mimica e con l'irresistibile comicità dei Suoi migliori films.
Prod. CAPITANI

Leggete da questa settimana un
TUTTI
L'ATLANTE DELL'AMORE
Ogni settimana «TUTTI» pubblica la storia della coppia più rappresentativa di una grande nazione europea.
Sul nuovo numero di
TUTTI
COME VIVONO OGGI LE DAME DELLA REGINA ELENA
In Marocco l'agnello non è più simbolo di pace
Fu inventato a Salò il carteggio Churchill - Mussolini
LE FOTOGRAFIE DEL FILM PIU' PROIBITO DEL SECOLO
Forse è torinese il «delfino» di Bartali
UNA SCUOLA PER I BUROCRATI
Leggete
TUTTI
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo
Esce ogni mercoledì ed è in vendita a 60 lire.

Colta da malore cade e stacca il tubo del gas

La morte di una pensionata in un alloggio nei pressi del Valentino

Un'altra tragedia provocata dal gas. Ne è rimasta vittima ieri pomeriggio la pensionata Teresa Finello in Cagna, di 68 anni, abitante in un alloggio al terzo piano di via Marengo 11 con il marito Giuseppe, [illegible] lui pensionato, e con i figli Margherita, di 33 anni, e Pietro, di 31. Quest'ultimo, quando un anno e mezzo fa si era sposato, aveva portato in casa la giovane moglie, Maddalena Barbero. L'anno scorso la loro unione era stata allietata dalla nascita di un maschietto, Emanuele, al quale i nonni erano molto affezionati.

Ieri pomeriggio, verso le 15, la Barbero aveva salutato la suocera ed era uscita col piccolo Emanuele per condurlo a giocare al Valentino. La vecchietta era sola in casa, ma appariva serena e in buona salute. Più tardi scese in portineria e vi rimase fino alle 17, conversando del più e del meno con la custode. Poi risalì nell'alloggio: era ora di preparare la cena, tra poco sarebbero tornati il marito, il figlio, la nuora e il nipotino.

Quando rincasò coi bambino, la nuora si trovò invece di fronte ad uno spettacolo opprimente: la suocera era avvenuta sul pavimento della cucina, con una mano aggrappata all'orlo del lavandino: segno evidente che la poveretta aveva cercato disperatamente di non cadere, nel momento in cui era stata assalita da un malore.

L'alloggio era [illegible] di gas e la giovane signora notò con raccapriccio che il tubo di gomma che collegava la conduttura al fornello pendolava dal muro, come se fosse stato staccato con uno strattone. La Barbero spalancò la finestra, poi telefonò alla «Celere» scongiurando di accorrere d'urgenza. La vecchietta respirava ancora, ma aveva il viso cianotico e non accennava a riprendere i sensi.

Una camionetta giunse sul posto dopo pochi minuti e gli agenti vi adagiarono la Teresa Finello per trasportarla a tutta velocità al vicino ospedale delle Molinette. I medici si prodigarono, ma le venefiche esalazioni avevano ormai prodotto danni irreparabili in quel fragile organismo e la donna si spense alle 19,45.

Il tubo staccato dal boccettone fece pensare, a tutta prima, che la Finello si fosse data volontariamente la morte durante una crisi di sconforto. Ma il suo carattere e l'assenza di qualsiasi motivo per un gesto così tragico rendevano inverosimile questa tesi. Il mistero si chiarì durante un sopraluogo, nella cucina della vittima, da parte di funzionari del Commissariato di zona.

La signora Finello soffriva di arteriosclerosi e negli ultimi tempi andava soggetta a svenimenti. Ieri, mentre in piedi davanti al lavandino stava rigovernando le stoviglie, un capogiro l'assalì. Rendendosi conto di venir meno, si aggrappò alla vaschetta; ma non potè evitare di cadere e nella caduta urtò con il gomito il lungo tubo del gas, oppure con l'altra mano lo afferrò inconsciamente, staccandolo dal boccettone.

Il cadavere di un neonato nelle acque della Pellerina

Il commissario di S. Donato è impegnato nelle indagini per identificare una madre snaturata che ha soffocato il suo bimbo appena nato. Il ritrovamento del cadaverino è avvenuto lunedì mattina alle 10.

Il manovale Savino Pistecchio passava in via Appio Claudio. Quasi all'angolo con corso Tassoni gettava uno sguardo alle acque del canale della Pellerina e scorgeva, trattenuto dalle erbacce, uno strano involto; pareva un grosso pacco di giornali. Guardava con maggiore attenzione e s'accorgeva che la carta era macchiata di sangue e che da uno strappo appariva della carne. Impressionato, informò della sua scoperta alcuni passanti, poi si recò al Commissariato di zona, il quale fece recare a riva da un necroforo l'involto: conteneva un feto in stato di avanzata decomposizione e rosicchiato dai topi.

In attesa degli accertamenti medico-legali, eseguiti nell'Istituto del Valentino, venivano svolte le prime indagini. I sospetti sono stati confermati ieri dal professor Tova: si tratta veramente di infanticidio. La creaturina era nata viva e normale, ed è stata uccisa poco dopo essere venuta alla luce.

Le conclusioni del magistrato sul suicidio di Mirafiori

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino ha ordinato ieri l'archiviazione della istruttoria sulla morte del calzolaio Gianni Bartolo Nicoli, concludendo che «il decesso è dovuto a suicidio». A questa decisione la magistratura è pervenuta dopo le minuziose indagini della polizia.

Il Nicoli era stato trovato cadavere in un campo nei pressi della borgata Mirafiori poco distante da corso Unione Sovietica. La salma era in stato di avanzata decomposizione ed il capo si trovava staccato dal busto. Sulle prime si era pensato che [illegible] circostanza denunciasse un omicidio. Però gli agenti di P. S., subito chiamati sul luogo, rinvenivano tubetti di eibalgina vuoti e una bottiglia contenente ancora due dita d'acqua.

Si veniva a sapere che il Nicoli era fuggito dal sanatorio di Prà Catinat dove era stato ricoverato per infezione delle vie respiratorie e ad Asti si rintracciava la moglie, dalla quale da anni viveva separato. Il personale del sanatorio riferiva che durante la degenza il calzolaio si era dimostrato affetto da crisi profonda di malinconia e la moglie confermava dicendo che due volte nel '49 e nel '51 il marito aveva tentato di uccidersi ingerendo forti dosi di barbiturici.

Anche le informazioni richieste a Treviglio, paese natale del Nicoli, erano concordi nel precisare che egli era un tipo molto strano e che più volte aveva dato segno di alterazione mentale.

Confortata da tutte le circostanze suddette, la polizia riteneva pertanto che il Nicoli, colto da una crisi di sconforto, e deciso questa volta di evitare ogni soccorso di persone pietose, si sia inoltrato in mezzo ad un campo ed abbia ingerito il contenuto dei dodici tubetti sarvendosi, per deglutire, dell'acqua della bottiglia.

Travolto da un ciclomotore il morto del sottopassaggio

Le laboriose indagini condotte dal commissariato di P. S. Barriera di Nizza sulla tragica fine dell'operaio Giacomo Gambino di 61 anno. — trovato morente lunedì mattina nel sottopassaggio del Lingotto — sono giunte probabilmente ad un punto conclusivo. Come è noto il povero Gambino è spirato all'ospedale delle Molinette senza aver ripreso conoscenza. Logico però supporre che egli fosse stato travolto da qualche veicolo il cui conducente si sarebbe poi dato alla fuga accertamento. La polizia riteneva che si trattasse di una macchina. Un attento sopraluogo compiuto nel sottopassaggio ha permesso però di trovare una pedivella (evidentemente staccatasi da un velocipede in seguito ad urto) a non molta distanza dal punto in cui venne rinvenuto il corpo esanime del Gambino. Questo elemento fa ora ritenere che lo sventurato sia stato urtato di striscio da un ciclomotore.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
OGGI
APPUNTAMENTO COL DESTINO
YVONNE MITCHELL
TERENCE MORGAN
Vietato minori anni 16
Rank Film

Cinema LA PERLA
OGGI
DENNIS O'KEEFE
RUTH HUSSEY
EVE ARDEN
nel film a colori
LA SIGNORA VUOLE IL VISONE

CINE CROPA
Via Cropa 5
Locale completamente rinnovato
PROSSIMA RIAPERTURA
Nuovi impianti di proiezione e con grandioso Schermo Panoramico

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 582-197

STATO CIVILE

14 agosto 1954

Agnelo Paolo fu Tommaso, a. 77, ing., a. fu [illegible] 94; **Zolesk** Mario fu Francesco, a. 76, imp., v. Campodone 12; **Devalle** Giuseppe fu Giuseppe, a. 74, tranv., c. Francia 140; **Bardiviglio** Celsira ved. Baldoni, a. 91, pens., c. Dante 129; **Pesaro** Eugenio di Giuseppe, a. 43 cp., v. Romani 1; **Caldera** Francesco fu Francesco, a. 65, pens., c. Un. Sovietica 80; **Milia** Gioy. Battista fu Luigi, a. 51, lavatr., v. Montebello 18; **Bianchi** Alfredo fu Luigi, a. 55, pens., c. Verrelli 95; **Dongiò** Eugenia ved. Friperio, a. 74, casal., c. Un. Sovietica 187; **Agnolani** Santina m. Percocchia, a. 62, cas., c. Bramante 71; **Gozzani** Giovanni fu Ferdinando, a. 77, imp., deceduto in ospedale; **De Vecchi** Francesca ved. Monti, a. 82, casal., idem; **Carrola** Pierina fu Angelo, a. 63, merc., idem; **Morio** Giovanni fu Domenico, a. 74, manov., idem; **Borgna** Innocenzo fu Giuseppe, a. 76, negoz., idem; **Giacomelli** Pietro fu Michele, a. 55, contab., idem; **Carravelli** Carlo fu Francesco, a. 65, magaz., idem; **Durando** Mauro di Mario, a. 6, idem; **Bianchi** Elvira fu Giovanni, a. 45, addetta, idem.

15 agosto 1954

Brognani Giuseppe fu Pietro, a. 61, artig., v. C. Balbo 49; **Rizzo** Luigi fu Carlo, a. 57, cantin., v. P. Colletta 3; **Sotto** Giovanna m. Bellusco, a. 49, cas., v. Carailleramaggiore 3; **Pavesi** Carlo fu Ernesto, a. 65, pens., c. Francia 96; **Capuani** Maria ved. Parisi, a. 80, cas., v. Scapolo 159; **Allasi** Modesta fu Giuseppe, a. 58, camer., deced. in ospedale; **Frascaroli** Virginia ved. Bertarello, a. 83, casal., idem; **Antonel** Elvira fu Felice, a. 77, idem; **Stola** Giovanni fu Carlo, a. 58, ciclista., idem; **Ferragatto** William di Giov. Battista, a. 25, imp., idem; **Perrone** Primo fu Enrico, a. 57, mulo., idem.

16 agosto 1954

Pandolfone Giuseppe fu Luigi, a. 66, op., v. F. Giachino 78; **Terra** Luigi fu Carlo, a. 56, mecc., c. M. Ausiliatrice 88; **Raffo** Elisabetta m. Bertoja, a. 79, cas., v. Saorgio 40; **Dovingo** Maria di Pietro, a. 22, relig., deceduta in ospedale; **Cagnasso** Giuseppa m. Ciarello, a. 51, casal., idem; **Fortini** Argia di Lino, a. 48, ambul., idem; **Bassino** Domenico fu Stefano, a. 70, pens., idem; **Tetellini** Amedeo fu Luigi, a. 87, pens. idem.

Barutta Michele fu Luigi, a. 68, pens., c. Spezia 58; **Gorlo** Armando fu Vittorio, a. 35, commerc., v. Napione 26; **Lanza** Maria m. Mibia, a. 54, casal., str. della Pronda 19; **Pontevivo** Maria v. Burra, a. 70, pens., v. Michel Amari 9; **Rocco** Anna v. Gariglio, a. 75, cas., deceduta in ospedale; **Pavesa** Maria m. Marchese, a. 68, idem; **Valle** Mario di Bartolomeo, a. 34, tappezz., idem; **Gallo** Giorgio fu Mattia, a. 76, muratore, idem; **Casalone** Antonio fu Giovanni, a. 81, op., idem; **Scaglia** Carolina fu Antonio, a. 65, casal., idem; **Porporato** Elisa fu Stefano, a. 83, oper., idem; **Perotti** Marcello fu Biagio, a. 78, pens., idem; **Spadam** Renato di Vittorio, a. 10, manov., idem.

Nati 38; Morti 51, Matrimoni 18

Parigi settecentesca

I bei tipi, gli originali, i bizzarri, non erano rari nè sgraditi nella società del Settecento in genere, e in particolare in quella parigina dei begli spiriti e degli spiriti forti, dove faceva furore, sul bel mezzo del secolo, come si sa, l'abate Galiani, testa forte e resta lucida quant'altre mai, ma bel tipo e originale pure, e non della minore sfera anche in bizzarria.

Si direbbe anzi che li attraesse e che li invaghisse di sè, contrariamente al solito, chè, di solito, i tipi eteroclti si respingono, e poco possono soffrirsi, sopra tutto se s'incontrano fra loro di quelli che hanno la vocazione di parlare soltanto loro, e che, presa la parola, non la lasciano più. Di questi era, in grado eminente, il Galiani; e quanto di lui raccontano le memorie dell'epoca sotto questo riguardo, non è piccola testimonianza della «politesse» di quei salotti parigini, dove il gusto, l'educazione, la vocazione dell'ascoltare non dovettero essere minori che del parlare, se tali e tanti parlatori seppero ascoltare un tanto e tale parlatore, e tanto a lungo, e con tanto diletto e favore: tanto per dire, una diecina d'anni, dal 1759 al 1769.

In Italia, nazione anche allora assai meno «polie», o vogliam dire meno ascoltativa, e dove ci fu sempre in conversazione la tendenza a soppiantarsi e a sopraffarsi l'un l'altro, c'era mezzo disposizione di ascoltarlo, e anche a capir quel che scriveva, come si può desumere dal carteggio dei fratelli Verri, citato nella «serie prima» di «notizie, lettere, documenti» intorno ad *Amici e corrispondenti francesi dell'abate Galiani*, che Fausto Nicolini pubblica e commenta con alacrità, brio, acume, e non occorre dire con quanta erudizione, nel recente *Bollettino dell'Archivio Storico* del Banco di Napoli.

Bollettino, che nacque dal proposito di Giuseppe Ceci, di pubblicare degli spogli dei «giornalini» di apezze di pagamento» degli antichi banchi napoletani, quanto vi si trova d'interessante la stori delle arti figurative nel «Rego», della quale il Ceci era intendentissimo, e studioso singolarmente generoso del proprio apere. Accolto e sostenuto tal proposito dalla intelligente e illuminata liberalità delle successive direzioni dell'antico e glorioso istituto finanziario, il *Bollettino* s'è allargato, tol Nicolini, a pubblicare, non de gli spogli dell'Archivio suddetto, interessanti la storia napetana, antica e meno antica erecente, politica e colturale e del costume, anche varie e importanti monografie intorno a coteri argomenti.

Us è questa, di cui il Nicolini, nel fascicolo 7 del *Bollettino*, pubblica la prima parte; e se n ricava, per stare all'argomento dei bei tipi attorno al Galiani, che su cinque «amici e corrpondenti» dell'abate, due, il Marchese Domenico Caracciolo ell Marquis De. Croismare, bence diversamente, e con tutti i oro diversi meriti, curiosi tipi rano, e con buone dosi di bizzria, mentre un terzo fu on po ameno, an personaggio ldirittura eteroclito, il quale a prima vista appariva un «vechio matto», pieno di ridico, ma non mai in Francia si rispetarono ridicolezze, come furoo rispettate le sue, dice un testione.

Psonaggio non di poco cnto, sul Timoléon de Cosé-Brisc, da prima cadetto avviato la carriera militare, poi Duc de Brissac, di illustre e feude e guerriera stirpe, invecchio con grande onore fra guer e battaglie e faccende, diveò Maresciallo di Francia e Grernatore di Parigi, non per meri cortigianeschi. Tant'è vero he una volta, sollecitato a nondispiacere alla Corte con onacondiscendenza da lui stimai poco onorevole, rispose di ave tutti i coraggi, salvo quello del vergogna. Sapeva dunque ere originale anche d'una mco onorevole originalità: qula del coraggio morale e civil oltre che guerresco. Insoma, un tipo buffo all'aspetto,na gran valentuomo e ummo daiene.

Il Nicolini riferisce un altro beaneddoto, di quando, giovinetadetto in principio di carrie, avendo leticato all'uscita dea *Opéra*» con un principe di'onti, ossia della famiglia reale,o sfidò a duello, e fu messo all Bastiglia. Indotto dai famiglii e dall'ordine del Re a far le le scuse alla presenza della Cte, se ne shrigò nei seguenti rmini: «Il Re mi comanda di chiervi perdono, e così faccio ma voi potevate farvi onorevolmente a buon mercato, perchè, in verità, non vi avrei ammazzto». Dopo di che, fu rimesso a Bastiglia, finchè, sopravvenido la guerra, lo mandarono suo reggimento, e della briga n si parlò più.

Cotesto vecchio prode, indutto nelle guerre, e che in esse, con tutta una vita d'onorati ervigi e fatiche, s'era acquistato il diritto, sempre raro, di dire il farro proprio ai potenti e in una Corte insidiosa e corrigginissima, come quella di Luigi XV, coltivava stile e modi, del vestire, dell'acconciatura, del tratto e del parlare e dello scrivere, stranamente antiquati e bizzarri: certo non per solo gusto d'originalità esteriore, ma insegna d'indipendenza e di carattere fiero, e per mostrare che non aveva paura neanche del ridicolo. Sarebbe stato verosimile che la gran voga, che non mancava di produrre infatuazioni e affettazioni e soggezioni e timori, non che ridicoli di genere opposto a quelli che egli imponeva al rispetto della società e della Corte in Parigi e a Versailles; sarebbe stato verosimile che la gran voga dei begli spiriti, dei lumi filosofici, e il grande scialo di motti ingegnosi e spiritosi che si faceva nei salotti alla moda, l'avessero trovato avverso e infastidito, lui, disposto a sfidare in ogni modo il timore e l'opinione del mondo.

Invece, il veterano, l'armigero, l'uomo dei tempi del Baiardo, come vien chiamato da un contemporaneo, era un fanatico amatore dell'*esprit* e di quelle conversazioni in cui teneva lo scettro il «*petit abbé, poupin favori de l'esprit*», come il Brissac lo chiamava in un suo stranissimo gergo fantasiante e arcaicheggiante, in un francese rabelaisiano di sua fattura e fantasia, con strani lezi e strane svenevolezze ispirategli dagli «charmes de son idolatrie» per l'abate.

Si sa che il Galiani, parole sue, in politica ammetteva soltanto il machiavellismo pretto, senza misture, in tutta la vegeta crudità ed asprezza dell'acre sua forza; e dunque si faceva ascoltare non tanto come fautore, ma ben più come critico causticissimo e implacabile dell'ottimismo filantropico e del razionalismo riformatore e delle illusorie speranze derivanti dalla filosofia dei lumi, di cui egli accoglieva principalmente quel che accontentava ed esasperava la vena d'un suo amaro spirito satirico, machiavellesco e vichiano per disperazione. Del resto, anche come economista, incantava e spauriva, e indignava, il maggior numero. E in fin dei conti, la sua forza e grandezza intellettuale è dimostrata e consistette in cotesto imporsi come critico e satirico delle dottrine e degli entusiasmi dominanti.

E vien fatto di chiedersi qualche fosse, se ci fosse stato, il suo sentimento vero e riservato sulla singolarità del vecchio guerriero, di un vecchio e risoluto e fiero gentiluomo e quest'uomo di tempi andati, il quale si infatuava della moda dell'*esprit* fino a bruciare gli incensi di siffatta idolatria, benchè proprio del Galiani apprezzasse la «*gentillesse politiquante aussi finement que solidement*», ossia qualcosa di più che il brillio dell'*esprit* superficialmente inteso.

Sta di fatto che l'entusiasmo, i vapori, il diletto stemperato che quell'annoiato vecchio armigero prendeva del Galiani e dell'*esprit*, sono un sintomo curioso e una spia sull'epoca e sulla società, che nel diletto e nello scialo di quel tale *esprit*, e in uno scintillante e spumeggiante predominio, si effondeva e si consumava senza risparmio e senza limiti, e senza sospetti. Sospetti sul significato e gli esiti di quell'ozio e di quelle delizie e delicature, non n'ebbe, per lo meno a proposito del Brissac, nemmeno il Galiani, con tutto che Machiavelli e Vico avrebber dovuto mettergliene. Gli è che n'era farcito e insufflato anche lui, e anche di ciò che nell'*esprit* era giuoco prezioso e iridescente, artificio, gala, fuoco fatuo, farsa salottiera: anche lui era in parte trascinato dal proprio strepitoso successo. Del resto, doveva anche farsi perdonare la sua critica, fosse o no di questo cosciente.

Più tardi, e finalmente, da Napoli dove si rodeva di nostalgia per Parigi, all'ultima, e sempre strampalata e affettuosa missiva del Maresciallo, rispose con una lettera in francese arcaico, sempre arguta, e magari girata con notevole bravura letteraria, ma che insomma è uno scherzo, ancora e sempre, mentre a Parigi fu accolta come un capolavoro, una «sublime rabelaiserie». Anche fatta la tara del complimento, era il tono, dominante nei salotti, di ciò che dicesi infatuazione.

Riccardo Bacchelli

CURIOSA RIEVOCAZIONE DEL "VIAGGIO IN ITALIA,, DI UN GRAN POETA

Il festoso saluto del «nuovo» Goethe alla folla che gli augura: buon viaggio (Telefoto)

La diligenza di Goethe è partita stamane da Monaco

E' gialla e piuttosto traballante - Un giornalista fa la parte del poeta - Speciali francobolli che diverranno una rarità - Il «tractor» degli americani - Anacronismi, burocrazia, e difficoltà internazionali - Per Innsbruck, Trento, fino a Torbole

(Nostro servizio particolare)

Bann, 17 agosto.

La diligenza settecentesca che rifarà, tappa per tappa, la *Italienische Reise* di Johann Wolfgang von Goethe, è partita questa mattina alle otto precise da Monaco di Baviera, raggiungerà Innsbruck nella giornata di domani, e nella notte fra mercoledì e giovedì sarà già, salvo imprevisti, al Passo del Brennero. Nei giorni successivi sarà a Bolzano, quindi a Trento e infine a Torbole sul Lago di Garda. Con una certa probabilità, ci saranno ancora marchi a sufficienza per proseguire il viaggio, raggiungerà poi Venezia, Verona, Roma, Napoli, Catania e Caltanissetta, come vuole questo singolarissimo pellegrinaggio storico-letterario.

A salutare la partenza della diligenza questa mattina, davanti alla *Frauenkirche* di Monaco, c'erano migliaia di persone, una folla di giornalisti, radiocronisti e operatori della televisione tedesca, e primo in ordine di importanza, il borgomastro della città dottor Mueller.

La diligenza gialla, piuttosto traballante, con gli sportelli marcati dal corno nero, che è il simbolo delle poste federali, è arrivata sulla piazza alle sette e mezza in punto. Il postiglione — pelandrana verde con doppia fila di bottoni, berretto a tricorno e polpe bianche — si è precipitato allo sportello ed è spuntato dalla carrozza un gentiluomo di due secoli or sono: Wolfango Goethe, alias Hans Schumann, redattore della *Münchner Illustrierte* (il giornale che ha patrocinato la manifestazione) il quale ha stretto la mano con molta dignità al borgomastro. Questi ha consegnato un pacchettino, con un dono destinato al sindaco di Torbole.

Sulla diligenza nel frattempo prendeva posto un ufficiale postale autentico, incaricato di accompagnare tre sacchi di corrispondenza anch'essa «vera» che molta gente affitta da romanticismo e da filatelia, aveva consegnato giorni or sono a un apposito ufficio postale di Monaco: tutta la corrispondenza, comprese ventimila cartoline commemorative, che verranno distribuite strada facendo dall'ufficiale postale, è stata affrancata con uno speciale francobollo, annullato poi da un altro speciale timbro, ambedue destinati a diventare, per i filatelici, una vera gemma da collezione.

Alle otto precise — proprio come la mattina del 7 settembre del 1786, quando Wolfango Goethe iniziò quel suo viaggio in Italia, destinato poi, attraverso la relativa opera, a indicare per la prima volta ai tedeschi i grandi itinerari culturali italiani — il postiglione ha messo mano al corno un po' arrugginito e dopo i tre squilli regolamentari ha avviato la diligenza.

Migliaia di persone hanno gridato allora «Gute Reise Herr Goethe!», agitando cappelli e fazzoletti. Sulla scia della vettura diretta verso il «meraviglioso paese dove fioriscono i cedri», si è avviata poi la lunga carovana delle auto dei giornalisti, e infine, rumorosissima, un mezza cingolata delle truppe U.S.A. con a bordo due militari americani. Per la massa degli spettatori la faccenda del mezzo cingolato, a *tractor*, è rimasta del tutto misteriosa. La gente si chiedeva: «Che c'entrano quei due?».

Tutta la verità sul *tractor* l'abbiamo saputa dal signor Goethe, alias Herr Schumann, che abbiamo telefonicamente rintracciato al *Gasthof zur Post* di Ebenhausen (la locanda della prima tappa del viaggio è proprio quella dove il poeta si fermò dopo la partenza da Monaco per mettere due *Würstel* nello stomaco). Herr Schumann ci ha detto che il *tractor* è stato messo a disposizione dal Comando americano di Monaco per rimorchiare la diligenza ove al postiglione non fosse possibile trovare cavalli per il cambio.

«In ogni caso, e a parte questi banali accorgimenti tecnici — ci ha detto ancora il giornalista — per amore del mestiere egli «farà» il Goethe fino in fondo, senza cambiarsi l'unico abito settecentesco di cui dispone, e dirà poi ai lettori del suo giornale se sia più bello viaggiare in treno o in diligenza. In ogni caso gli organizzatori di questo *Italienische Reise* si sono mantenuti fedeli alla storia fino allo scrupolo: la carrozza è autentica ed è stata tirata fuori per l'occasione da un museo delle poste, autentici sono gli abiti del Nostro e del postiglione (questi sono stati offerti da una casa patriala bavarese), preciso sarà l'itinerario della diligenza con le sue relative tappe. Legate ai ricordo de: poeta sono anche molte delle locande ove il «Goethe 1934» e il postiglione andranno a bere una birra.

«Ad un certo punto però — diceva il signor Schumann — durante i preparativi per la rievocazione storica che si sono protratti per sei o sette mesi, gli anacronismi si sono scontrati con la burocrazia: la posta, affermavano i severissimi funzionari del Ministero federale, non può essere affidata ad un carrettiere qualsiasi, anche se persona fidatissima. O questi giura secondo la prescritta formula nelle mani del Ministro o altrimenti ci vorrà un ufficiale postale con le carte in regola e con tanto di divisa. Fu scelta, come abbiamo detto, la seconda soluzione.

Acrobazie hanno dovuto fare ancora gli organizzatori della manifestazione per superare gli ostacoli sovrapposti dalle leggi di frontiera e dalle convenzioni internazionali. Fra l'altro, per dirne una, è prescritto che le vetture adibite al trasporto di corrispondenza debbano essere regolarmente immatricolate in certi registri (e il numero sbiadito dipinto sulla diligenza risultava invece soltanto sui registri del XVIII secolo). Di qui discussioni giuridiche a non finire con le autorità alleate, con quelle federali, con quelle regionali, con la polizia tedesca e con quella austriaca, con l'amministrazione italiana e con quella bavarese».

Alla fine però, con molta buona volontà, fra scricchiolii di legni tarlati e cigoli di assi arrugginite, la gloriosa e ammuffite diligenza è riuscita a superare le meschinità di tutte le burocrazie coalizzate e ad intraprendere finalmente il suo *Italienische Reise*.

l. d.

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

Svanita la nebbia, Delft appare variopinta e lucida di canali

Le campanelle della Chiesa scandiscono il tempo - Gente allegra, quasi felice - Il cappello di paglia nella speranza del sole - Piccole case da palcoscenico - Vita intima - Mucche al pascolo notturno sorprese dal temporale

(Dal nostro inviato speciale)

Delft, agosto.

Il doganiere olandese mi chiese, vedendo il mio passaporto, se portavo nella sua patria un poco del sole d'Italia. Gli risposi non era possibile, perchè diventato troppo prezioso anche da noi e avrei dovuto pagare assai per esportarlo. La gaia risata che ne seguì mi aveva fatta capire che si arrivava tra gente diversa, più disposta a chiacchierare e a godere della chiacchiera.

Il frumento ancora da tagliare era d'un biondo chiaro come i capelli dei bambini. Una lieve nebbia velava le fronde degli alberi al limitare dei grandi prati, dove mucche e chiazze nere e bianche stavano ferme al pascolo. In altri prati, fulvi e formosi cumuli si scuotevano di dosso l'umidità della notte. Ai primi villaggi le piccole case con quattro finestre, una porta e una finestrella verso l'apice del tetto aguzzo, cupe nei mattoni, parvero cappelle mortuarie a abitate da gente più piccola di quella donde si veniva.

Una vecchia spazzava animosa il marciapiede davanti alla sua casa come per riscaldarsi. Alcuni uomini che scaricavano casse da un autocarro tenevano in bocca un grosso sigaro per tagliare l'umido dell'aria. Alla prima città anche il verde dei semafori risultava pallido e intimidito. Un vecchio al quale avevo chiesto un'informazione, credendolo autorevole per il suo berretto con visiera, parve uscire dal sonno e balbettò intontito. Il suo volto rosato di macchie aveva tutto l'impasto pittorico dei volti di Rembrandt, fino nel giallo ittérico degli occhi e nel filetto sanguigno al limite delle palpebre. Desiderava togliermi l'umido con una cioccolata calda, che pensavo dovuta dai traffici marittimi olandesi, e dopo averla ordinata mi udì portare dal cameriere un pezzo di cioccolata che riguardai con orrore, come fosse un pesce marcio. Dopo nuova spiegazione sopraggiunse qualcosa di peggio: una ciotolata di latte servito in bottiglia, come da noi le arance. Ma la giovane impiegata della posta alla quale chiesi di affrancare una lettera per l'Italia, mi sorrise languida, quando intesa questa parola, obbligata al chiuso del suo ufficio. Per le strade era un continuo passare di giovani ciclisti che andavano a godersi i loro giorni di vacanza e portavano di scorta dietro al sellino il cappello di paglia nella speranza del sole.

Il sole si sveglia tardi

Anche davanti ai negozi venivano tese le tende, come se il sole avesse da apparire bruciante, mentre ancora sul mezzogiorno perdurava la nebbia leggera. Tutti mi assicuravano che il sole avrebbe di certo brillato, ma in questa terra il sole si sveglia assai tardi.

Ogni volta consultavo la carta dell'Europa per controllare la strada, l'Olanda mi sfuggiva e non ricuciva a ritrovarla. E' piccola come una delle nostre provincie. Nel racchiudere la frontiera col Belgio, si giunse a un paese tutto in festa, belle ragazze in costume fiorivano per le strade, ma la nebbia maggiore era là in un punto dove si elevava un piccolo colle. Vi avevano costruito uno steccato per raggiungere la cima, come fosse un'alta montagna, nella festa quel colle creava un toboga naturale, era forse l'unica altura di tutta l'Olanda. Non volli reagire indispettito al monotono susseguirsi del paesaggio che mi faceva presagire d'essere giunto in un paese vuoto, persisteva anche l'uniforme grigiore del cielo, e preferii sonnecchiare attraversando città e villaggi.

Infine nel pomeriggio la nebbia si alzò, come un sipario, alla forza del sole diventata sufficiente, rivelando la cittadina di Delft, lucida di canali e variopinta nelle case, sotto un cielo di madreperla.

Delft è congiunta con le sue strade, coi suoi canali e con le sue case, come doveva essere la romana Altino tra la laguna Veneta e i fiumi che vi affluiscono, come certe piccole città cinesi, costruite sullo stesso rapporto tra acqua e terra, come è oggi Chioggia, una Chioggia più mondo, con donne che lavano col sapone le soglie delle case e fanno pulizia nelle stanze cinque volte al giorno. Su questi canali non galleggiano bucce di popone, ma le lentichie formano un verde tappeto che si disfa e subito si ricompone al passaggio delle barche. Il padrone di un caffè, vedendomi straniero, mi pregò di scrivere qualcosa nel suo album degli ospiti, ma non parve accogliere con favore che accennassi al ricordo delle città cinesi suscitato dalla sua pulitissima Delft.

Molta gente era attorno alle bancherelle del mercato, nella piazza, un organetto tirato da un magro cavallo era così grande, ornato di fregi, di figure e dei piccoli figli del girovago, seduti sopra, da sembrare fosse pure la loro casa. L'alto campanile della chiesa suonò tutte le sue innumerevoli campanelle giocando in una musichetta leggera e ricorrente che si confuse con quella dell'organetto. Tutti cocleavano con una calda allegrezza nello sguardo chiaro.

Scenetta dell'ubriaco

Nella stanza del piccolo albergo, fu come esermi svegliato a una felice mattina, col gusto di affacciarmi subito alla finestra per guardare il movimento della strada. Un ubriaco si era fermato al parapetto del ponte per cantare: «Oh Mari», in napoletano, forse imparata nelle sue navigazioni lontane. Poi free le prove come volesse buttarsi nel canale e tutta la gente gli si fece attorno. I giovani gli gridavano contro a voce aguzzante, i ragazzi gli saltellavano davanti, le donne sorridevano felici, egli rispondeva beffardo alle grida. Da tutte le finestre vicine si affacciarono per godere della scena. Sembrava mezzo di essere a Chioggia e fosse incominciata una barufa chioggiotta. Arrivò il poliziotto, si fece vicino all'ubriaco, lo interrogò con molta calma, lo ascoltò, sempre con le mani nascoste dietro alla schiena, e lo consigliò ad andarsene. Ma i ragazzini lo seguirono per fargli attorno una danza presi per mano come in un quadro di Brueghel. E tutti ritrassero dietro la testa dalle finestre.

Alla sera le piccole case risultano come quelle da palcoscenico. Le persone che vi stanno dentro tendono ad esorbitarvi come vi stiano ristrette. Tutta una famiglia è in conversazione attorno alla tavola, ma alcuni di casa stanno seduti sul vano delle finestre. Da un'altra esce soltanto la mano stanca di un vecchio signore, seduto in poltrona, le dita tengano la sigaretta accesa e non l'appressa alla bocca, forse si è addormentato. Si vede tutto dentro alle case, le bambinelle in mutandine che va a letto, la signorina distesa, con una gamba fasciata, che legge, la vecchia che, attraverso lo specchio fissato fuori dalla finestra, guarda la gente che passa.

Certe case hanno alla porta lucenti fanali come le vecchie carrozze. Altre sono di mattoni hanno la porta e le finestre incorniciate di bianco, altre antichi stemmi scolpiti nella pietra. Una antichissima, è così piccola da contenere solo una lunga stanza che guarda da una parte al canale davanti e dall'altra a quello che le sta dietro. Dovunque canali, ponti, rive con pinciti figli e poi bacini odorosi di salmastro con grandi barche e veleri.

Il tempo viene scandito dalle campanelle della chiesa: hanno infatti distese, come accanciate, ma al vento che persistevano, nella sera del temporale della notte, tutti gli antichi mulini cotenevano svelti le loro spatole alate.

Giovanni Comisso

IL TEATRO RUSSO

E' di scena il "kolchòz,,

Il presidente-standard ha ormai stancato il pubblico - Un articolo di *Teàtr* considera negativi gli ultimi due anni della produzione sovietica

Col titolo *Il più acuto problema della drammaturgia sovietica*, la rivista *Teàtr* («Il Teatro», Mosca, n. 2, 1934) ha pubblicato un ampio articolo redazionale di orientamento per gli autori russi di teatro; il documento ha carattere ufficiale, in quanto l'autorevole rivista, come è noto, è l'organo del Ministero della Cultura dell'U.R.S.S. E' dunque presumibile che, a quest'ora, i commediografi lavorino, per l'avvenire, nella nuova direzione tracciata dall'articolo che getta, sugli ultimi anni della produzione teatrale sovietica, uno sguardo negativo.

Quello che dovrebbe essere il tema principale da portare sulla scena, cioè la vita dei *kolchòzy* (aziende rurali collettive), non ha dato fin qui alcun capolavoro. Non riescono — lamenta la rivista — a interessare il pubblico, perchè troppo grande è il divario fra il quadro ormai convenzionale che esse offrono e l'esperienza dello spettatore che è a contatto con la vita reale.

Tutta una schiera di autori si è appigliata, per esempio, al tipo del presidente-*standard*, cioè al presidente che, dapprincipio, dà tutto se stesso al *kolchòz*, lo rende fiorente, ma poi si stanca o si addormenta sugli allori o cede a degli intrighi di invidiosi o insuperbisce e resta indietro, decade irreparabilmente, talchè dev'essere sostituito. In una commedia di Krapiva, il presidente non bada che all'impiego produttivo, ma si scorda il *club*, l'elettricità, le case nuove, il livello culturale da elevare nel villaggio, e ha contro di sè i giovani. In *Domattina* di Ilienkà, il presidente del *kolchòz* non ha le stesse larghe vedute sul progresso che ha invece il suo collega del *kolchòz* limitrofo, e tra essi scoppia la rivalità. Negli *Amici di Sciavkà-vo* di Karim, il presidente ha fatto molto per il suo *kolchòz*, ma non riesce più a stare al passo col dinamismo dei tempi e viene esonerato dalla carica. Nei *Tempi nuovi* di Mdivani, il presidente è forte, esperto, ma sente sempre più l'insufficienza della sua preparazione scolastica; perciò, decide di ritirarsi, per andare a scuola, e mette al suo posto un agronomo.

Recentemente, è apparsa una commedia di Kòsin, *Nella terra natia* ma «ecco ciò che è strano e sorprendente, — osserva la rivista: — scritta oggi, questa commedia è molto simile a quelle di ieri».

Si rimprovera agli autori anche la superficialità degli spunti drammatici. *Ai nostri giorni* di Sofronov pone, per esempio, al centro della lotta fra i protagonisti, la discussione se si possa o no fare il raccolto con un anticipo di quindici giorni sul termine stabilito. In altre commedie si dibatte la questione se si debba fondare un *club* o costruire una centrale elettrica. Nè risulto ha reso anche in spunto del rapporto fra proprietà privata e collettiva. Lukèria Polchlòkina (nel *Matrimonio con la dote*), per l'attaccamento all'economia personale, è dipinta come una speculatrice. Nel *Corvo bianco*, il drammaturgo Vinnikov propone si contadini di consegnare il bestiame di loro proprietà ai poderi collettivi.

L'articolo di *Teàtr* consiglia ai commediografi di fare oggetto di meditazione la relazione che Chrusciòv ha presentato nel settembre scorso al Plenum, in cui, fra l'altro, è detto: «I *kolchòzy* son cresciuti, son diventati grosse aziende con molte branche. Se, prima dell'ingrandimento, a ogni *kolchòz* toccavano 569 ettari di terreno coltivabile, ora gliene toccano 1693». Parlando dei presidenti, Chrusciòv ha riferito: «Solo in 16.600 *kolchòzy* i presidenti hanno una istruzione speciale superiore e media. Nella maggior parte dei *kolchòzy* lavorano, come presidenti, persone di istruzione inferiore. Nei risultato di un lavoro insoddisfacente per la scelta dei presidenti, essi vengono spesso cambiati». Son dunque fuori della realtà gli autori, la cui attenzione si era concentrata sul presidente-*standard* che da quindici o vent'anni era all'opera, prima di traviarsi o di tornare indietro.

Morale: i commediografi hanno da aderire maggiormente alla vita vissuta, da approfondire in loco la coscienza dei loro personaggi con l'impegno che vi mettono, ad esempio, i narratori come Ovièc'kin, la Nikolàieva, Kalinin, Troiepòlski. Inoltre, devono tener conto — osserva la rivista — che l'epoca del non-conflitto (*bezkonfliktnost*), cioè della illustrazione unilaterale degli aspetti positivi della vita, è passata. Se ancora fino al '32, per l'intensificazione drammatica, bastava che i personaggi, anzichè per il 100%, lottassero per il 130-140% nell'esecuzione del piano economico, ora è da pensare a drammi che riflettano anche le ombre, i difetti e il male che la vita ha pure in sè; è inscenata da far posto alla sincerità. Ora, il conflitto è l'elemento fondamentale della drammaturgia; può darsi che le nuove direttive consentano agli autori russi di riaccostarsi al tema dei *kolchòzy* con più fortuna di quanta essi non ne abbiano avuta ai tempi della *bezkonfliktnost*.

r. k.

ATTENTATI A RIPETIZIONE SULLA LINEA PARIGI-LE HAVRE

Un pazzo tenta da mesi di far deviare i treni

Un pastorello fa esplodere una granata sotto una locomotiva

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

La polizia ferroviaria è in allarme per scoprire il passo ed il criminale che, periodicamente, sulla linea Parigi-Le Havre ammucchia sui binari, nella regione di Rouen, traverse, pietre ed altro materiale con l'intento di provocare un deragliamento.

In sei mesi, otto tentativi di sabotaggio sono stati commessi nella stessa regione e sempre nel modo che abbiamo indicato, ma ogni volta, fortunatamente, la vigilanza delle guardie ferroviarie ha permesso di sbarazzare la linea prima del passaggio dei treni. Tuttavia ogni ricerca per scoprire il colpevole è stata vana.

L'ultimo tentativo di sabotaggio, portato soltanto oggi a conoscenza del pubblico, venne commesso nella notte dal giovedì al venerdì e poco c'è mancato che il criminale non venisse catturato. Le guardie, scortate da lontano mentre ammucchiava i soliti ostacoli sui binari, gli spararono ma senza colpirlo. Il criminale si diede alla fuga e riparò nei boschi vicini dove invano gli venne data la caccia.

Bisogna tuttavia che egli venga messo rapidissimamente in condizioni di non nuocere. Finora la vigilanza delle guardie ha permesso di evitare una catastrofe, ma prima o poi, se il criminale non viene arrestato, un convoglio urterà contro il materiale accumulato sulla sua strada.

Il ripetersi di questi attentati getta molti dubbi sulla colpevolezza di un ex-ferroviere, tale Robert Choquart, di 47 anni, che venne arrestato nel marzo scorso perchè sospettato di aver commesso quegli attentati. Robert Choquart era stato licenziato dalle ferrovie perchè ubriacone e poco assiduo al lavoro; e l'indomani di un tentato sabotaggio si era vantato in un caffè di Saint Etienne-de-Houvray di esserne l'autore.

Varie volte interrogato, egli alternò le confessioni e le ritrattazioni, e venne incarcerato. Ma mentre si trovava nel penitenziario di Rouen dove è tuttora, un altro sabotaggio veniva commesso il 12 aprile, poi un altro il 30 aprile ed altri ancora successivamente fino a quello di giovedì scorso, e sempre nella stessa regione e sempre nella stessa zona.

Si affaccia quindi il dubbio: Robert Choquart è proprio colpevole almeno di quell'attentato, oppure le sue dichiarazioni nel caffè di St. Etienne erano fanfaronate di ubriaco e le sue confessioni successive la conseguenza di «pressioni» esercitate su di lui dai gendarmi? In ogni caso il misterioso attentatore di Rouen non è il solo che se la prenda con le ferrovie francesi.

Ieri sera il direttissimo Lannion-Parigi usciva dalla stazione di Tregrom, quando la locomotiva è stata scossa da una violenta esplosione. Un'inchiesta ha accertato che una granata inesplosa, residuato di guerra, era stata posta sulle rotaie da un pastorello riconosciuto infermo di mente. «Volevo vedere se era ancora buona», ha detto il ragazzo. La locomotiva non ha potuto riprendere il viaggio.

l. m.

Un colonnello inglese che perde la flemma

Londra, 17 agosto.

Il capo della polizia di Derby, il colonnello Horatio Rawlings, ha perduto oggi in Tribunale una delicata causa da lui intentata contro un camionista. Accusato era il 30enne Thomas Millington: il capo di imputazione lo chiamava responsabile di incidente stradale per avere con il proprio automezzo urtato la macchina guidata dal colonnello Rawlings, causandogli guasti.

Il processo non avrebbe avuto alcuna eco se nel corso del dibattito non fosse emersa una particolare angolosità e facilonerìa nel carattere del colonnello Rawlings. Per il suo atteggiamento irriguardoso nei confronti della Magistratura e per l'estrema disinvoltura con cui egli aveva pensato di ingannarla, il Tribunale ha revocato l'accusa e mandato assolto il Millington.

E' risultato infatti al processo che, appena accaduto l'incidente, il colonnello si affrettò ad allontanare bruscamente alcuni passanti che si erano soffermati a guardare, «Andate per i fatti vostri. Non è cosa che vi riguardi», il apostrofò Rawlings. Ma, a quel che sembra, il linguaggio adoperato dal capo della polizia fu anche più duro e la stampa inglese — che pubblica con molta evidenza il resoconto — trascrive queste testimonianze in termini piuttosto attenuati.

«Eravate emozionato quando avvenne l'incidente?», ha chiesto il difensore del camionista. «No, affatto», ha replicato il colonnello. «E come va allora che avete errato nel trascrivere il numero della targa del signor Millington? E' vero che voi insegnate di fare agli agenti di polizia incaricati dei rilievi?». Il colonnello Rawlings non ha potuto negare di avere effettivamente apostrofato il camionista.

Ma le scorrettezze dell'iroso ufficiale non sono tutte qui. A bordo dell'automobile guidata dal col. Rawlings c'era una donna, la quale sarebbe stata testimone molto importante in questo processo. Ma il colonnello non si è preoccupato di presentarla al magistrato: «Non potrebbe dire nulla più di quanto ho detto io». A questo punto il difensore è scattato: «Non viviamo nel Medioevo, quando un Lord o un capo delle guardie poteva fruire di speciali privilegi!».

Il magistrato a questo punto ha esclamato: «Vorrei ascoltare il colonnello su alcuni particolari». Ma il colonnello, cosa inaudita in Inghilterra, non era più in aula. Senza chiedere il permesso della Corte si era allontanato, prima ancora che l'udienza si chiudesse. Il Tribunale si è ritirato e la decisione non si è fatta attendere: soltanto due minuti erano trascorsi e il camionista udiva pronunciare dai giudici la sentenza di proscioglimento.

r. a.

«Ballo al mare» per i poliomielitici

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 17 agosto.

(m. r.) - Il tempo, ieri nuvoloso, oggi è tornato sereno. La festa «Notte d'agosto», ovvero «Ballo del mare» in favore dei poliomielitici, si è svolta sotto un cielo limpido e stellato. La terrazza dello Sporting d'Estate, trasformata in un regno di ninfe marine e delfini, e fiorita di migliaia di gigli, ha accolto attorno ai tavoli olezzanti il meglio del gran mondo che in questo periodo d'agosto è presente sulle due Riviere. Il pubblico era composto di oltre milleduecento persone, intorno al Ministro della Salute Pubblica, che è intervenuto in rappresentanza del Presidente della Repubblica francese, dato il carattere di beneficenza del trattenimento.

Allo spettacolo ha partecipato Marlene Dietrich, che ha cantato gratuitamente alcune canzoni per collaborare al sorgere di un «Villaggio» per l'assistenza e la rieducazione delle vittime della poliomielite. Questo male colpì da piccina anche sua figlia Maria, la quale guarì appunto grazie alle cure di un simile «Villaggio» americano.

Marlene, sempre attraente malgrado la sua età non più giovanile, ha riscosso ovazioni entusiastiche.

Dopo molte preghiere, ella si è lasciata fotografare nell'atrio dell'Hôtel de Paris, accanto al famoso cavallo di bronzo portafortuna. Questa sera — poi — i *reporters* si sono potuti abbizzarrire.

La «nonna più bella del mondo» è stata presentata da Jean Marais, il quale ha letto un omaggio scritto in onore dell'attrice da Jean Cocteau, che i medici non autorizzano ad uscire di sera.

Anche Ludmilla Teherina ha riscosso applausi per il suo balletto «La morte del cigno». Tutti i «numeri» dello spettacolo erano veramente di «classe» eccezionale. Elegantissime le spettatrici, con abiti di grandi sartorie, ricche pellicce e gioielli di gran valore.

Erano presenti, fra i moltissimi personaggi del mondo elegante, Elisabetta di Romania, i duchi di Segovia, le begum di Palampur e di Hyderabad, Gloria Swanson, Judy Garland, Totò e la Faldini, un folto gruppo di aristocratici italiani, i cineasti Warner, Zanuck e Litvak, industriali come Thyssen e Mandel, Walter e Guinness.

In un intervallo sono stati premiati i vincitori della Losanga d'oro, tradizionale crociera costiera per panfili a vela e a motore. I due primi premi sono toccati allo *yacht* italiano *EA* di Giovannelli (Genova) e all'*Hidalgo* del torinese Nello Segre-Amar.

Dopo stupendi fuochi d'artificio, sono state riprese le danze, fino all'alba.

CRONACHE DELLO SPORT

Una nostra intervista con il commissario tecnico dei ciclisti azzurri

Binda afferma che a Solingen la squadra sarà al servizio di Coppi

Piena fiducia nella classe e nelle condizioni fisiche del campionissimo - Il raduno e la partenza da Milano dei corridori - La "protesta,, di Defilippis e la sua rinunzia al viaggio

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 agosto.

Arrivano i «mondiali» e il ciclismo italiano sembra risvegliarsi da un letargo, sembra scuotersi da una malattia: è convalescente dopo un attacco di quella che lo ha colpito all'epoca del Giro e che ha avuto il suo tempo di crisi acuta con la rinuncia al Tour. Quando buonanima le compare a morto, quando i più scuotevano la testa guardando malinconici al declino di Bartali e alle sventure in serie di Coppi, la preparazione ai campionati di Solingen e di Colonia ha fatto rinascere la fiducia quasi d'improvviso in uno stupefacente cambiamento di scena.

Un durissimo collaudo

Da noi in Italia gli entusiasmi sono facili ad accendersi e soprattutto la resurrezione di Coppi manifestatasi in forma ben più sorprendente del previsto, è servita a scombinare il campo di ogni duello, facendo diventare i pronostici verso il più roseo ottimismo, sicchè i commissari tecnici, quelli che curano più strettamente in particolare pur soddisfatti del recentissimo cambiamento di atmosfera, si sono trovati di fronte alla necessità di smorzare le punte, di ricondurre la situazione alla realtà, sottolineando come i recenti trionfi azzurri per eloquenti e consolanti che siano, debbano essere considerati ed esaminati alla luce degli avversari battuti dai nostri corridori. Avversari che — senza offendere nessuno — erano pochini e di classe molto relativa.

Il nostro ciclismo era nato, si dibatteva in una crisi forse più morale che fisica e la doppia avventura azzurra rappresenta quindi il buon risultato della volontà di guarire, la prima casseggiata che va sul letto alla camera da pranzo e gli sembra di avere percorso dei chilometri. Il banco di prova dei mondiali serve ora da durissimo collaudo anche se la situazione alla vigilia è bastante da indurre a sperare — così per cominciare — che i due titoli ottenuti a Lugano da Coppi e da Filippi non vengano tradire a Solingen in maglie azzurre.

Ieri sono partiti da Milano i dilettanti, e Proietti era costretto a fare sforzi notevoli per non lasciarsi trasalgere dall'«esercito generale che calcava in Ronacher e in Fabbri, in Moser e in Monde attrettanti possibili successori di Ghidini, di Ciancola e di Filippi (ma sono tre anni che «cerca» di farci abituati alla magica investitura...) ma le fatica del commissario tecnico umano non ha studio nessuno, dal momento che tutti ben conoscono il suo esuberante carattere impostato di energia e di ottimismo piuttosto ha stabilito l'atteggiamento di Binda che è solito invece mascherare ogni entusiasmo sotto il velo della più gelida indifferenza.

Binda è arrivato da Cittiglio verso mezzogiorno e quasi nella sede del concentramento passato in un albergo di via Napo Torriani non si è nemmeno fatto prepare per sapere in modo molto chiaro e preciso quale è il suo punto di vista.

«Quest'anno è un'altra cosa. La squadra azzurra deve inaugurare un comportamento ben differente da quello del 1953. A Lugano c'era una salita non lunga e nemmeno difficile che permetteva con il recupero sui chilometri seguenti, tutti in pianura o in discesa: il circuito di Solingen invece non dà respiro: le valle sono due e tra di esse non c'è la possibilità di prender fiato o di esaminare con animo tranquillo la situazione. Per poco che si scateni la lotta fin da principio la bagarre sarà piena violentissima, tale da non consentire il recupero a troppo gravi distacchi».

«Ha già una tattica precisa per gli azzurri?».

«Un abbozzo di tattica più che altro, un abbozzo che comunicherò ai corridori solo a Solingen, dopo averle riveduta e corretta sul posto».

«Cambiamo subito alla domanda. A questo pare non si fideresi solo di Coppi, cercherai la intesa con parecchi uomini, non è vero?».

«E chi l'ha detto! Non si può ipotecare il futuro logicamente e la corsa magari si svolgerà in modo tale da sconvolgere ogni piano preparato a tavolino. Ma io, almeno per ora, punto proprio su Coppi e non mi salto nemmeno per la testa di nascondere le mie speranze. Quando venni Fausto dietro nel letto dell'albergo che lo ospitava dopo l'incidente di Parma, le mie speranze erano molte, specie dopo le prognosi dei medici. Sapendo di che pasta son fatti i ciclisti non ho mai dubitato però che Coppi sarebbe stato presente a Solingen, ma il vederlo recentemente in Svizzera mi ha aperto il cuore. Il campione del mondo cammina bene, è agile, composto, corre senza sforzo. Il riposo impostogli dal capitombolo, in fin dei conti ha giovato al suo fisico, un po' arrugginito dalla forzata, e Fausto oggi dovrebbe essere nelle migliori condizioni per difendere il suo titolo, soprattutto se si pensi alle difficoltà del circuito di Solingen, scelto proprio in previsione di un Coppi in forma».

«Quindi per domenica?...».

«Domenica, salvo imprevisti che non sono mai da escludere, la squadra azzurra regolerà il suo comportamento su Coppi che è un gran tattico di corse. Se tutto marcierà secondo il previsto, qualche altro italiano potrà partire alle sue spalle (come si è fatto a Lugano), oppure andar via con lui al momento della fuga: costituirà un elemento prezioso in caso di arrivo in volata di un ristretto gruppetto, oppure potrà tentare la sola se lo para dovesse scoiarsi in maniera tale da permettere».

«Un compromesso insomma fra la soluzione "squadra con Coppi" e la soluzione "squadra per Coppi"».

«Sarà così se ti piacciono i giochi di parole».

«Quali sono alla vigilia gli uomini più pericolosi, quelli che dovranno essere marcati in modo particolare?».

Binda teme Bobet

«Lo mia teoria in proposito non cambia: temo soprattutto chi non ha partecipato al Tour oppure non l'ha finito. Mi fa paura Bobet, tanto per citare un nome. Tra quanti sono giunti al traguardo di Parigi, bisogna scegliere gli atleti di valore internazionale naturalmente, capaci di ogni sorpresa: mi vedo uno solo, ad esser sinceri, Louison Bobet».

«E Kubler?».

«Sì, ci anche Kubler, ma mi sembra meno pericoloso».

L'intervista è finita quando sono cominciati a giungere gli azzurri.

Primi a presentarsi sono stati Monti e Minardi. Poi è stato il turno di Coletto, arrivato verso le 14, in bicicletta da Torino; quindi Buratti e Albani. Gli azzurri hanno poi consumato la colazione, e fino all'ora di portarsi alla stazione il tempo si trascorso velocemente, la massima parte impiegato in interviste per la radio e per la televisione. Mancavano dieci minuti alle 16 quando Malinverni inviò tutti ad avviarsi alla stazione. Breve passeggiata con crescente numero di tifosi attorno agli azzurri subito riconosciuti.

Formato assieme ad un folto gruppo di amici, è arrivato sul marciapiede numero 7 poco prima delle 16: si giustifica dicendo che si era sbagliato sul luogo del convegno.

Capitolo a parte per Defilippis. Il torinese aveva notificato che non avendo ricevuto nessuna convocazione ufficiale, si riteneva esentato dall'obbligo di presentarsi a Milano per la trasferta in Germania nel ruolo di riserva; Malinverni ha risposto con un altro telegramma, meravigliandosi del tono del messaggio e riconfermando l'obbligatorietà del raduno. A dieci minuti dalla partenza la questione era ferma in questi termini.

Poi, improvvisamente, compare Defilippis. Tra lui e il presidente della Commissione tecnico-sportiva si svolge un concitato colloquio durante il quale Nino cerca di giustificare la sua mancata presentazione con le ragioni già note (mancanza di avvertimento, certezza di essere la seconda riserva e pertanto inutile e così via), ma dopo qualche minuto, forse impressionato dai consigli di Malinverni e poi di Binda, i quali sembrano non molto lieti del suo contegno, egli si convince a salire in treno. Ma ero senza maternale, senza niente di personale con sè: si capì che era del tutto inutile il viaggio. Se volerà veramente partire Defilippis potrebbe farlo anche domani con i partenti. E così Defilippis scese dal treno dopo un paio di minuti, proprio quando il convoglio cominciava quasi a muoversi. Alle 16.45 il treno con gli azzurri ha lasciato Milano, mentre Defilippis si allontana lentamente, discutendo, verso l'uscita. Ci raggiungerà a Solingen il corridore? Ne dubitiamo molto.

Gigi Boccacini

Coppi (a sin.) e Carrea, valigie alla mano, scendono di macchina a Solingen. Subito dopo l'arrivo Fausto, Carrea e Gismondi si sono allenati sul percorso dei mondiali (Tel.)

La "bomba,, scoppiata ieri nella sede del granata

Buhtz ha chiesto 20 milioni quale compenso di reingaggio

Una giornata di colloqui al Torino - Il giocatore tedesco è irremovibile e minaccia di tornarsene in Germania - Spikofski, comunque, è già pronto a sostituirlo

La giornata di ieri non ha portato novità nel contrasto sorto improvvisamente fra il Torino e Buhtz. Il giocatore tedesco non si è fatto vedere alla sede di via Alfieri, conferendo con questo suo atteggiamento di non voler addivenire ad un accordo.

Buhtz si è presentato in ritardo alla convocazione per la ripresa, adducendo come scusa un guasto alla macchina. Giunto a Torino, però, non ha voluto partire per Acqui, preferendo liquidare subito la questione del suo contratto finanziario. Lunedì ultimo giorno utile per i trasferimenti in mezz'ala tedesca ha avuto numerosi colloqui con i dirigenti granata, chiedendo per un impegno biennale un premio in danaro di venti milioni, pagabili in due rate. I responsabili della società di via Alfieri hanno tentato di dimostrare al giocatore tedesco l'enormità di una simile pretesa, ma Buhtz ha insistito affermando che recentemente alcune squadre avevano trattato il suo ingaggio e concludeva informando i suoi dirigenti che non avrebbe assolutamente diminuito la richiesta e che in caso di mancata accettazione sarebbe partito per la Germania.

I responsabili torinesi prendevano atto delle dichiarazioni del giocatore e troncavano le trattative. Poichè nessuna proposta concreta di acquisto è arrivata entro i termini stabiliti dal regolamento (16 agosto), il nome di Buhtz non è stato incluso nelle liste di trasferimento, così che il tedesco rimane legato al Torino.

I commenti dei circoli granata al gesto di Buhtz sono piuttosto severi. Si dice, e con ragione, che non si poteva assolutamente acconsentire alle pretese del giocatore anche per un atto di giustizia verso gli altri granata che già si trovano in allenamento collegiale ad Acqui. Del resto Buhtz è legato al Torino da un contratto regolare, che contempla le clausole finanziarie le modalità di denuncia, e un'appendice, con elencate le norme per il rinnovo dell'impegno. In compresi gli emolumenti. Ed è a questo contratto che il Torino si riferisce ora, tanto più che il giocatore non ha mai dissentito in tempo utile. Buhtz accetterebbe tutti gli impegni sottoscritti a suo tempo, ma pretenderebbe ora una variante per il compenso.

Il gesto di Buhtz è di indubbia gravità. Esso trova la sua spiegazione, se non la sua giustificazione, nell'audacia che si è creato da qualche tempo in Italia e nella strana mentalità di parecchi giocatori i quali stimano enormemente il loro mediocre lavoro e credono che i dirigenti di società siano degli esseri creati apposta per rimpinzarli di milioni in modo che essi possano guadagnare in cinque o sei anni quello che un qualunque comune mortale non guadagna in cinquanta.

Buhtz ha sbagliato il «tempo» del suo attacco. Arrivare all'ultimo giorno con una richiesta simile significa mettere la propria società con l'acqua alla gola. Manca il tempo necessario per trattare la cessione e per provvedere alla sostituzione. L'enormità della richiesta è facilmente documentabile. Se si tengono presenti le norme sui trasferimenti dei giocatori, ai quali spetta un premio pari al 12% del valore effettivamente pagato, e per un impegno biennale, per arrivare alla cifra pretesa dal tedesco bisogna salire ad un prezzo di lista aggiratesi sui 180 milioni. Cifra mai raggiunta in Italia, e tanto meno per un giocatore che ha ormai trent'anni.

Buhtz avvicinato ha confermato la sua intenzione di tornare in Germania, dove attenderà la data del primo novembre per rientrare in Italia, disposto a trattare il suo trasferimento. Non si deve dimenticare però che la mezz'ala tedesca potrà giocare ancora al calcio soltanto se avrà il nulla osta da parte del Torino.

La questione è a questo punto: frattura completa. Non è detto però che non si possa trovare una via di soluzione specialmente se il giocatore diminuirà le sue pretese. Quello che oggi può definirsi un dissidio insanabile, potrebbe trovare presto o tardi una via di accomodamento.

Comunque i dirigenti torinesi stanno studiando il modo migliore per ovviare all'inconveniente della mancata presentazione di Buhtz. Si parla di una convocazione immediata dell'altra mezz'ala tedesca Spikofski, che verrebbe appunto per la difesa dei colmanacchi, a trovarsi in posizione regolare anche di fronte alla Federazione. Una decisione sarà presa in questi giorni.

Mentre ad Acqui continuano gli allenamenti della squadra granata sotto la guida di Frossi, ieri sono rientrati a Torino Grosso, Bearzot e Barci, convocati dalla segreteria per sistemare la questione degli alloggi. I tre, come è noto, sono ammogliati ed hanno necessità di appartamento per sistemare la famiglia. In serata sono ripartiti per Acqui.

Alla Juventus segreteria chiusa e dirigenti in ferie. I bianconeri si ritroveranno oggi pomeriggio in sede per riprendere domani gli allenamenti allo stadio.

Una cosuta riguardante gli juventini è giunta ieri da Palermo: la direzione del Palermo Calcio lamentandosi che la Juventus non ha liquidato la questione Gimona in tempo utile per il ritorno del giocatore alla società siciliana, ha omesso per protesta di includere il nome di Giarrizzo nelle liste di trasferimento, in modo che l'argentino risulta federalmente ancora legato alla squadra palermitana.

La questione logicamente dovrà essere esaminata dal Consiglio federale, perchè se è vero che il Palermo si è riservato di far valere le sue ragioni presso la Federazione, altrettanto farà la Juventus, anche perchè si è impegnata di prestare Giarrizzo alla Pro Patria.

Si temeva a Berna l'assenza delle Ferrari

Berna, 17 agosto.

(i. f.) Dopo la pausa di tre settimane, succeduta al Gran Premio d'Europa del 1° agosto, un altra battaglia sta per accendersi nel campo dell'automobilismo sul circuito del Bremgarten (km. 7,280) dove domenica prossima sarà disputata la prova del campionato del mondo per conduttori. Le due rimanenti prove si svolgeranno a Monza ed a Barcellona. Avremo così a Berna la continuazione dell'appassionante duello fra le case italiane e la Mercedes, di cui sono ben note le peculiarità tecniche. La casa di Stoccarda, come si sa, si è imposta in Francia a Reims e tre settimane fa al Nurburgring, mentre la Ferrari l'ha spuntata sul circuito di Silverstone in Inghilterra.

Gli organizzatori bernesi hanno visitato oggi ore di anticipo provvisoriamente annunciato che avrebbe rinunciato alla corsa del Bremgarten data l'impossibilità di schierare Nino Farina, ritirato dagente in seguito all'incidente occorsogli a Monza. In serata poi, gli organizzatori sono riusciti ad accordarsi con la casa modenese la cui presenza al Gran Premio della Svizzera appare ormai sicura con Gonzalez, Hawthorn, Trintignant e Manzon. La Maserati dal canto suo si varrà di Mike Hawes, Marimon e Shell, mentre la Mercedes affiderà le sue speranze a Fangio — praticamente già campione del mondo — Kling ed Hermann.

Oltre al Gran Premio Automobilistico si svolgeranno sul circuito di Berna quattro corse motociclistiche alle quali l'industria italiana prenderà parte al gran completo. Nel pomeriggio di sabato si effettuerà la gara riservata alle moto fino a 250 cmc. mentre domenica scenderanno in lizza quelle di 350 e 500 cmc. nonchè i motocarrozzati.

Si terrà a Torino l'esame decisivo per gli atleti azzurri

La squadra per Berna in prova oggi a Torino

La preparazione collegiale degli atleti azzurri per i campionati europei di Berna, iniziatasi il 26 luglio, a Torino per la squadra maschile e a Biella per la femminile, sta ora per concludersi. Non si può dire che l'attuale lavoro sarà per altre venti giorni dagli atleti selezionati agli ordini del C.T. Costantino e degli allenatori federali Bonacina, Rino Ragni e Capocci, non assenta dai nostri fronti. Gli allenamenti, iniziati si danno principio un Taddia su una linea di rendimento europeo nel lancio del martello (metri 56,65), un Consolini, giunto intorno ai 55 metri e desiderosi di riacquistare il record d'Europa del lancio del disco, strappatogli poco più di un mese fa dall'ungherese Ferenc Mecs, un Bravi, costantemente sui 7,80 nel salto in lungo, un Filippi e un Dordoni, infine, bene intenzionati a difendere onorevolmente i titoli conquistati nel '50 a Bruxelles.

Questi, alcuni, unitamente agli altri il cui rendimento non si è fatto ancora notare nelle precedenti «indicative», si congedano oggi dal pubblico torinese in una riunione organizzata dal Comitato piemontese della FIDAL al quale stesso parte e pedane dello stadio atletico comunale sulle quali gli azzurri hanno lavorato e sudato per quasi venticinque giorni. Il programma non comprende ovviamente soltanto gare riservate agli azzurri.

La manifestazione comunque richiamerà a Torino il meglio dell'atletismo nazionale, già in fatto di «azzurri» che di «azzurrabili». Nel salto con l'asta assente Bellotta, sarà in pedana soltanto il m. 3 azzurro Cassia, impegnato a dimostrare che il record italiano spiegati quindi giorni fa da Bellotta, è ancora alla sua portata. A 400 metri ad ostacoli parteciperanno soltanto Filippi e Fattori, e pure la gara del lancio del martello sarà riservata agli atleti selezionati: cioè Taddia e Valente. Negli 800 metri saranno alla partenza i migliori specialisti italiani non prescelti per Berna, dato che su questa distanza non si sono ottenute misure di valore europeo. Una gara interessante comunque, per la presenza di Balzarotti, Frasi, Franzosi, Gramo, Maggioni, Pacchetto, Parelli e di altri concorrenti. Egualmente interessanti i 5000 corsa con Azzaro, Peppicelli, Magello, Pasqualin, Martini, Mazzon e Vilardi e il salto in alto (Marchisio, Sara, Roverano, Vaccarone, Zaccaroli), ed altri non inclusi per lo stesso motivo nel programma azzurro per gli «europei».

I nazionali saranno ancora in gara nel lancio del giavellotto (Azzurro Zigiotti con i termini Motta e Alloisio), nel disco (Consolini, Tosi e Meroni), nelle staffette maschile (D'Amarchi, Gramigli, Grocchi, Montanari, Sampermano e Vittori) e femminile (Bertoni, Greppi, Leone, Musso, Boccaletti, Rossi e Simonetti), nel salto in lungo (Bravi con Dorotta e Nebiolo) e infine Quattrocentisti Dani Lombardo, Filippi e Fantini sul percorso d'allenamento di 300 metri.

Ecco il programma orario della manifestazione: ore 13.30: salto con l'asta e metri 400 ad ostacoli; ore 16: lancio del martello; 16.30: 800 metri e salto in lungo; 16.45: staffetta 4 x 100 maschile e femminile; ore 17: metri 800 piani e lancio del disco; 17.15: 5000 piani e salto in alto; 17.45: lancio del giavellotto.

Nino Defilippis spiega perchè non è partito

Un lungo ed esauriente colloquio con i dirigenti unionisti - La visita medica a cui si sottoporrà oggi a Torino deciderà se potrà andare a Solingen

Milano, 17 agosto.

(m. f.) Dopo la partenza del treno con i corridori professionisti azzurri si è svolto un colloquio, durato circa tre quarti d'ora, in un ristorante di via Napo Torriani al quale hanno partecipato il presidente Malinverni, Draglia, Bottazzi e Nino Defilippis. Al colloquio eravamo presenti. All'inizio Malinverni ha chiesto esaurienti spiegazioni al corridore in merito al suo comportamento, facendo chiaramente intendere che la sua mancanza non sarebbe passata inosservata.

Defilippis ha così ricominciato a raccontare del malinteso sorto in seguito al fatto che egli aspettava una chiamata personale. Poi ha ritenuto logico unire questo fatto con quello di essere preceduto dal nome di Buratti: si è pertanto considerato seconda riserva e praticamente inutile. Anche l'anno scorso — ha precisato Defilippis — una sola riserva andò a Lugano.

Tutto questo però non ha convinto molto Malinverni, il quale chiese a Defilippis se, per caso, non fosse il fatto di essere riserva ad averlo spinto ad assumere un atteggiamento di quel genere.

A questo punto Defilippis ha fatto alcune dichiarazioni interessanti. Ha confermato quanto detto sopra e ha poi aggiunto che la vera ragione del suo comportamento era quella di non essere in condizioni fisiche soddisfacenti. «Da parecchio tempo mi sento poco bene — ha soggiunto il corridore torinese — e non reggo allo sforzo. Vado bene per 100-150 chilometri, poi crollo. Tutti hanno constatato questo, sia a Pontedecimo che a Varese. Ora ho iniziato delle cure e in quanto ad allenamento ne compio pochi e quei pochi a carattere poco impegnativo. Questa mattina, per dimostrare che quanto dico è vero — ha precisato Nino — ho voluto compiere una prova di circa 130 chilometri con due dilettanti: su una salitella sono stato staccato. Tutto questo mi ha fatto concludere che non sono in grado di fare nemmeno la riserva. Se per caso a Solingen dovessi sostituire qualcuno dei titolari farei una magra figura».

Poi Defilippis ha continuato: «Ora decida lei: se vuoi che vada a Solingen, io parto domani. Ma si tratterebbe di una gita inutile».

Dopo le dichiarazioni del corridore della Torpado, Malinverni ha stabilito che Defilippis si faccia visitare, cosa del resto già stabilita dal corridore, da uno specialista a Torino domattina. Se verrà giudicato idoneo egli dovrà tornare nel pomeriggio di domani a Milano per aggregarsi con i partenti in partenza per Solingen; se invece sarà riconosciuto inabile a sforzi e bisognoso di riposo, egli verrà giustificato, anche se il suo comportamento non abbia raccolto molte simpatie fra i dirigenti unionisti.

La squadra della Frejus iscritta al Giro d'Europa

Il direttore sportivo della Frejus, Piero Bertolazzo ha sottoscritto ieri a Milano, a nome della sua Casa, un impegno con gli organizzatori del Giro ciclistico d'Europa, per la partecipazione di una squadra di sette corridori alla grande competizione a tappe, che essi possano guadagnare in cinque o sei anni quello che un qualunque comune mortale non guadagna in cinquanta.

Buhtz ha sbagliato il «tempo» del suo attacco. Arrivare all'ultimo giorno con una richiesta simile significa mettere la propria società con l'acqua alla gola. Manca il tempo necessario per trattare la cessione e per provvedere alla sostituzione. L'enormità della richiesta è facilmente documentabile. Se si tengono presenti le norme sui trasferimenti dei giocatori, ai quali spetta un premio pari al 12% del valore effettivamente pagato, e per un impegno biennale, per arrivare alla cifra pretesa dal tedesco bisogna salire ad un prezzo di lista aggiratesi sui 180 milioni. Cifra mai raggiunta in Italia, e tanto meno per un giocatore che ha ormai trent'anni.

Buhtz avvicinato ha confermato la sua intenzione di tornare in Germania, dove attenderà la data del primo novembre per rientrare in Italia, disposto a trattare il suo trasferimento. Non si deve dimenticare però che la mezz'ala tedesca potrà giocare ancora al calcio soltanto se avrà il nulla osta da parte del Torino.

La questione è a questo punto: frattura completa. Non è detto però che non si possa trovare una via di soluzione specialmente se il giocatore diminuirà le sue pretese. Quello che oggi può definirsi un dissidio insanabile, potrebbe trovare presto o tardi una via di accomodamento.

Comunque i dirigenti torinesi stanno studiando il modo migliore per ovviare all'inconveniente della mancata presentazione di Buhtz. Si parla di una convocazione immediata dell'altra mezz'ala tedesca Spikofski, che verrebbe appunto per la difesa dei colmanacchi, a trovarsi in posizione regolare anche di fronte alla Federazione. Una decisione sarà presa in questi giorni.

Mentre ad Acqui continuano gli allenamenti della squadra granata sotto la guida di Frossi, ieri sono rientrati a Torino Grosso, Bearzot e Barci, convocati dalla segreteria per sistemare la questione degli alloggi. I tre, come è noto, sono ammogliati ed hanno necessità di appartamento per sistemare la famiglia. In serata sono ripartiti per Acqui.

Alla Juventus segreteria chiusa e dirigenti in ferie. I bianconeri si ritroveranno oggi pomeriggio in sede per riprendere domani gli allenamenti allo stadio.

Una cosuta riguardante gli juventini è giunta ieri da Palermo: la direzione del Palermo Calcio lamentandosi che la Juventus non ha liquidato la questione Gimona in tempo utile per il ritorno del giocatore alla società siciliana, ha omesso per protesta di includere il nome di Giarrizzo nelle liste di trasferimento, in modo che l'argentino risulta federalmente ancora legato alla squadra palermitana.

La questione logicamente dovrà essere esaminata dal Consiglio federale, perchè se è vero che il Palermo si è riservato di far valere le sue ragioni presso la Federazione, altrettanto farà la Juventus, anche perchè si è impegnata di prestare Giarrizzo alla Pro Patria.

La «Fiorentina» a Losanna presenta oggi Virgili

Losanna, 17 agosto.

Nel pomeriggio di domani la squadra della Fiorentina si misurerà in una partita amichevole allo stadio di Pontaise, con i calciatori del Losanna che lo scorso anno si piazzarono al terzo posto nel campionato di serie A elvetico. L'allenatore Bernardini ha annunciato stasera che la Fiorentina scenderà in campo col seguente schieramento: Cortagliesa, Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Bassetto, Vidal. Non sono previsti cambiamenti nella ripresa. Per quanto concerne la squadra svizzera Grutzer, che fino a tre giorni fa era sotto le armi, domani sarà tenuta a riposo.

L'Alessandria in notturna sul campo del Cenisia

Sul campo di via Frejus si svolgerà in nottuma, la sera di sabato 28 agosto, un interessante incontro amichevole pre-campionato. Il Cenisia, neopromosso in quarta Serie, terrà a battesimo la rinnovata formazione dell'Alessandria, militante in serie B.

Uccisi da un camion due fidanzati in moto

Milano, 17 agosto.

Una tragica fine hanno fatto stamane due fidanzati, rimasti violentemente investiti da un autocarro alla periferia di Monza. I due giovani, Eugenio Barzaghi, di 25 anni, abitante a Giussano, e Sandra Tettamanzi, di 22 anni, residente a Desio, erano a bordo d'una motocicletta sulla strada che congiunge Monza all'autostrada per Brescia, allimprovviso, ad un incrocio stradale, mentre stavano chiedendo un informazione sul percorso da compiere, venivano investiti in pieno da un autocarro carico di pesce e proveniente da Lecco.

Il pesante veicolo viaggiava a notevole velocità; il conducente, il trentunenne Silvestro Austoni di Carlo, abitante a Caloziocorte, riusciva a bloccare la sua macchina soltanto dopo una cinquantina di metri dal punto dell'investimento.

I due giovani venivano trasportati all'ospedale di Monza, ma ormai non vi era più speranza di salvarli: essi morivano poco dopo il ricovero.

Una prima inchiesta della polizia stradale riusciva ad accertare che l'autocarro non aveva potuto fermarsi perchè dal cassone gocciolava acqua proprio davanti alle ruote posteriori. Eugenio Barzaghi e Sandra Tettamanzi erano partiti stamane di buonora dalle loro abitazioni per recarsi a fare una gita e raggiungere il Lago di Garda, dove contavano di fermarsi qualche giorno.

Erano amici da vent'anni ignorando d'esser gemelli

Rovigo, 17 agosto.

Vent'anni fa, nel reparto ostetrico del nostro ospedale civile, una ragazza abbandonata dal fidanzato dava alla luce due gemelli di sesso maschile. Alcuni mesi dopo, i bimbi, furono adottati da coppie di coniugi della città. Il primo prendeva il nome di Oscar Tonicello ed oggi fa l'elettricista ed abita nella frazione di Grignano; l'altro, Mario Parlanti, è un pastore protestante ed abita a Rovigo.

I due fratelli hanno trascorso la loro giovinezza in città incontrandosi quasi ogni giorno e salutandosi come buoni amici, essi ignoravano di essere gemelli. Sapevano soltanto di essere simili come due gocce d'acqua, tanto che spesse volte venivano scambiati l'uno per l'altro, ma lo attribuivano a un puro caso.

Solo in questi giorni Oscar ha conosciuto la verità dalla madre adottiva. Ieri sera quando ha incontrato Mario alla stazione ferroviaria si è gettato nelle sue braccia piangendo.

Signora assalita in casa da rapinatori mascherati

Treviglio, 17 agosto.

I carabinieri stanno svolgendo ricerche in merito a una grave denuncia presentata dalla signora Agostina Pizzocheri, di 24 anni, abitante a Romano Lombardo. La giovane sposa ha dichiarato che ieri sera, mentre si trovava sola nel suo appartamento, fu aggredita da due sconosciuti armati e mascherati, i banditi, dopo averla percossa, la gettavano a terra priva di sensi. Dal cassetto di una scrivania i malfattori prendevano poi una forte somma di denaro, e sparivano senza lasciare tracce. Quando il marito della Pizzocheri tornò a casa trovò la moglie in preda a un fortissimo «choc» e dovette chiamare il medico.

Cade dalla moto e si ferisce un carabiniere per malore

Casale, 17 agosto.

Il carabiniere Giuseppe Centani, del reparto di Valenza, percorrendo oggi in motocicletta — per motivi di servizio — lo stradale Valenza-Casale, ha fatto una grave caduta perchè colpito — a quanto pare — da un improvviso malore.

Egli è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di questa città e ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura del cranio, la frattura di un braccio e grave choc traumatico.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 12-822, ore 21): Compagnia Arrigoni: cantano Cianci, Nicola.
Alle Cascine (Gruppo Stupinigi): Ritmo, Danze, Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: 21 Zucchari.
Eden Danse: 21 Orch. Ceraniolo.
Gay Danse Estive: Orch. Angelini.
La Rotonda, ore 21 Dr. Jazz Boys
Metzger, 8 Denaro 48: Concerto.
Montegrappa-rini: danse ore 21-24.
Pagoda Danze ore 21 serata presentazione.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Benvenuti al reggimento» con Jimmy Durante, J. Wyman.
Corso: «C'era una volta Angelo Musco» con Rosario Rizzo.
Maffei: «Amici-nemici-rendiconti».
Nazionale: «Bronco Lee», Cobb e Clarke.
Nuovo-Cristallo: «Femmina contesa» R. Widmark, E. Stewart.
Reposi: «Napoli, piange e ride» Luciano Taja, Yula De Palma.
Vittoria: «F.B.I. Scotland Yard» J. Redmond, A. Morell.

Ariston: «Spettacolo di Varietà» Cyd Charisse, Fred Astaire, tecnicolor.
Augustus: «Appuntamento col destino» Yvonne Mitchell, Morgan.
Nazionale: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, P. 200.
Torino: «La preda della belva» Mara Powers, Tod Andrews. A. 10

Adriano (via Sacchi 651): «Dieci anni della nostra vita».
Alessandra: «Il cammino delle stelle» con M. Alberghetti, Melchior.
Alpi: «La provinciale» con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti.
Capitol: «Il cammino delle stelle» con M. Alberghetti, Melchior.
Faro: «Il cammino delle stelle» con M. Alberghetti, Melchior.
Giandaja: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Hollywood: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Operazione Corea» Leslie, Tucker.
Riv: Romano Vitti, ore 16.15-21.15.
La Perla: «Il cacciatore» con Stewart, Kennedy, O'Keefe, R. Hussey.
Massimo: «Marijuana» con John Wayne, Nancy Olson. Loc. refrig.
Principe: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Statuto: «Marijuana» con John Wayne e Nancy Olson.

Astì: «Labbra proibite» tecnico. Ava Gardner, Robert Taylor.
Milano: «Lady Eva» e «Parrido d'amore» Agostina, ore 10.
Olimpia: «Muro di vetro».
Fiat: «Bolla blu».
P. Nuova: «Amici del quartiere».
Romani: «Carne ardente» Comp. Riv. Cotogni-Sparta ore 16.15-21.15

Cabrio (via Po Veranzano 46): «Furia di Tarzan».
Esperia: Amori, mezzo secolo, col Pattinatori, Sordi, Lualdi, Checchi.
Italiana Amore segreto Madeleine
Miradori: «I vinti» A. M. Ferraro.
Vinaglio: «Barbetto demolì» Robert Cummings, M. Wilson.

Eliseo: «Cenere il fuoco».
Fréjus: «Vecchia America» tech. Dona Day, Gordon Mc Rae.
Ngovo: «Lotta per il silenzio».
S. Paolo: Mario per Anna Zaccheo S. Pampanini, A. Nazzari, Girotti.

Belgio: «Torna piccola Sheba».
Corallo: Non siate tristi per me.
Eridano: Bufera maschera nera.
Michelotti: «Paradiso perduto».
Orpea: Prossima riapertura.
Radium: «Cuore umano» Stewart.
V. Veneto: «I fantasmi del deserto» Gary Cooper, T. Marshall.

Astra: «Casablanca» I. Bergman.
Bernini: «Sfida selvaggia» Clark Gable e Ava Gardner.
Cibrario: «Mamma» Beniamino Gigli, Emma Grammatica.
Esperia: «La primavera» Rascel.
Odeon: Tarzan e i cacciatori d'avorio.
Star: Proiezioni continuative.

Adua: «Anima e il volto», Var.
Aurora: La Sicilia di Montalbano.
Brescia: «Le ore sono contate».
Fortino: Morte scesa a Hiroshima.
Nord: Mandy a piccola sperimenta.
Palermo: «Verrano sotto il tetto».
Sociale: Schiavo signora, Hayward

Baretti: «La diva» Bette Davis.
Cabiria: «Uomini vendetta» tech.
Colosseo: «Alan, il conte fero» Charles Laughton, Boris Karloff.
Italia: «I fuggiaschi» G. Madison.
Lingotto: «Siamo tutti assassini».
Modrone: Il rinnegato, Robinson.
Piemonte: «Fermi tutti arriva lo sceicco» con Scotti, Marzi.
Speria: «Perdono» J. Crawford.

Alba: «Femmina bionda» tech.
Apollo: «Angelo del deserto» tech.
Ferrone De Carlo, Richard Greene.
Diana: Dinamite, tech. M. Toren.
Dora: Fate arrivo mascherato, ore.
Edera: «La passeggiata» Rascel.
Lucento: «Terra selvaggia».
Lutrario: «Sombrero» tech. R. Montalban, De Carlo, Pierangeli.
Roma: Non c'è posto per lo sposo.

Ridotti E.N.A.L.: Gianduja, Aetr. Forza Nuova, Umberto, Manzoni, Cimarosa, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio e la sua orchestra - 7.30: Almanacco - Estratto di Archibaldo - 8: Musiche per banda - 11.45: Quintetto Art Tatum - 12: Le nuove canzoni dei nostri - 12.15: Orchestra Angelini - 13.15: Album musicale - 13.45: Cori e di opere - 14.30: La opinioni degli altri - 14.45: Lezioni di lingua spagnola - 17: Musica sinfonica - 17.30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da A. Frazza - 18.30: Un'ora per i piccoli. Mario Maroni - 19.45: Orchestra diretta da C. Savina - 19.55: Concerto serale, di Sisto e Morlotti - 20.40: Aspetti e momenti di vita italiana - 21: Musica leggera - 21.30: Musiche tipiche della Radio TV B. «Fedora», di Giordano, ed. in 3 atti da A. Colautti - Musica di U. Giordano - 23.10: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Casa Serena - Il pittore e il tempo - 10.15: Teatri: Aida, Preludio atto primo - I vespri siciliani (sinfonia) - Canzoni e ritmi da tutto il mondo - 13: Musica sinfonica - 14: Armonie e ritmi - 15: Concerto in miniatura - 16.30: Giradischi e non complesso - 18: Pomeriggio in onda - 19: Teatrino all'aperto - 19: Ballate e soli -

LA FALLITA "MARCIA SU GOA,,

India e Portogallo in conflitto sulla tomba di S. Francesco Saverio

I piccoli possedimenti portoghesi, con quelli francesi, rappresentano le ultime tracce di un colonialismo superato - Lisbona invoca varie ragioni storiche, etniche e religiose

Nel generale processo di liquidazione del colonialismo europeo in Asia è venuta adesso l'ora dei « foruncoli »: così gli indiani chiamano i residui « Stabilimenti » francesi e portoghesi, minuscoli appunto, ma importuni come foruncoli sul grande corpo della giovane repubblica. La marcia pacifica di liberazione su Goa, compiuta domenica scorsa da gruppi di volontari, anche se si è praticamente risolta in un nulla di fatto, rappresenta tuttavia un episodio saliente, le cui conseguenze certamente non tarderanno a farsi sentire. In che senso, non è difficile presagirlo da un sia pur sommario esame della situazione.

Tanto l'India francese quanto quella portoghese non sono altro che le ultime briciole rimaste di imperi coloniali estintisi in India già da secoli; una serie di piccoli territori disseminati sulle coste, a grandissima distanza l'uno dall'altro. In complesso, una superficie inferiore a quella di ciascuno dei trecento distretti nei quali si divide l'India libera; e una popolazione di circa 300 mila abitanti nei possessi francesi e di circa 600 mila in quelli portoghesi: tutti insieme, un quarto dei cittadini di Bombay. Il valore economico è in proporzione con queste esigue cifre e si può perciò considerare pressochè nullo, ove si eccettuino il porto di Goa e i giacimenti di ferro e di manganese (forse anche di uranio) esistenti nella zona di Goa.

Nè gli attuali detentori, nè l'aspirante alla successione dovrebbero quindi avere motivi di accanirsi particolarmente intorno ad una così esigua preda. Se le cose stanno in modo affatto diverso, lo si deve da una parte al naturale desiderio di conservazione del vecchio colonialismo, dall'altra alla dinamica espansiva del giovane nazionalismo. E' perfettamente comprensibile infatti che l'India, liberatasi giusto sette anni fa dal dominio britannico, abbia fin da allora aspirato ad eliminare dal suo suolo le ultime tracce di occupazione straniera, un anacronismo in stridente contrasto con la nuova realtà.

D'altro canto per Nuova Delhi non si tratta soltanto di una affermazione di principio, ma anche di sanare una situazione che presenta degli aspetti pratici veramente dannosi. In mancanza di meglio, i territori francesi e portoghesi, avvantaggiati dalla loro collocazione geografica, sono diventati delle grandiose centrali di contrabbando, che causano perdite ingenti all'erario indiano. Un altro concreto movente dell'azione indiana riguarda specificamente Goa: il governo di Nehru, strettamente neutrale, teme — con notevole esagerazione — possa divenire una base aeronavale americana, dati gli stretti legami fra Portogallo e Stati Uniti.

In tutti questi anni, comunque, il governo indiano, in coerenza con la dottrina della « non violenza » ereditata da Gandhi, ha dato indubbia prova di moderazione; ha respinto cioè ogni tentazione di ricorso alle armi, impresa di facile e sicuro esito, per affidarsi invece alle trattative internazionali.

L'accoglienza alle proposte indiane è stata però molto diversa dalla parte della Francia e da quella del Portogallo. Parigi non ha avuto eccessive difficoltà ad accettare che la sorte dei territori contesi venisse decisa dalle popolazioni direttamente interessate, a mezzo di plebisciti.

Così, nel 1949, il primo dei cinque stabilimenti francesi, Chandernagor (che è quasi un sobborgo di Calcutta), è ritornato pacificamente alla madrepatria. Poi il buon accordo si è guastato, soprattutto perchè l'India ha sconfessato il principio del plebiscito: non del tutto a torto, a causa dei potenti interessi costituiti, creati dall'anzidetto traffico di contrabbando. Il frutto maturava intanto ugualmente, finchè, in queste ultime settimane, anche Yanaon e Mahé sono passati sotto controllo indiano, mentre negoziati erano in corso a Parigi. Rimangono ancora Karikal e Pondichéry, ma il loro destino è segnato.

Lisbona, al contrario, si è irrigidita su una posizione pregiudiziale di rifiuto ad ogni discussione in merito alla propria sovranità: posizione ineccepibile in linea di diritto, ma debolissima sul piano politico. La geografia, i rapporti economici e l'inarrestabile impulso del sentimento di nazionalità condannano infatti la tesi colonialistica del Portogallo. Oltre tutto, mentre in India si sta attuando un grandioso esperimento di democrazia, il regime di Salazar pretende di mantenere i suoi sudditi indiani sotto lo stesso regime di dittatura paternalistica vigente nella metropoli.

D'altra parte si possono capire alcune delle ragioni invocate dal governo di Lisbona. Goa non è soltanto l'ultimo vestigio di un grande e distrutto impero coloniale: è uno dei primi approdi dei grandi navigatori portoghesi lanciati tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo alla scoperta dell'India. E' il centro storicamente più importante del Cattolicesimo in India: sede di arcivescovado, fu la « base » dei missionari negli antichi secoli, e nella cattedrale è sepolto San Francesco Saverio.

Esistono inoltre assai più stretti legami fra portoghesi e goani, che non fra dominatori e dominati in più recenti colonie europee. I primi conquistatori portoghesi non restarono isolati nel Paese, ma si unirono alle donne indigene, dando inizio ad una razza mista che ebbe sempre con l'India assai scarsi rapporti.

Comunque, anche per l'India portoghese si può concludere che, nonostante resistenze e minacce, una struttura ormai sorpassata dalla storia si avvia al definitivo tramonto.

Ferdinando Vegas

Arresto precauzionale

Nel corteo di Elisabetta quattro irlandesi armati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 agosto.

Per la seconda volta nello spazio di un anno, una breve visita della regina Elisabetta nell'Irlanda del Nord è stata accompagnata dall'arresto di persone armate. Il rapido viaggio della sovrana a Belfast aveva oggi lo scopo di inaugurare — lei bel mezzo di una pioggia torrenziale — un'elegante nave di ventimila tonnellate (la quale rappresenterà fra l'altro una piccola rivoluzione nella forma estetica e nei principi meccanici delle navi passeggeri da crociera di quella stazza) costruita nei giganteschi cantieri navali della capitale dell'Irlanda del Nord.

In Irlanda, come ognuno sa, pullulano i nazionalisti innamorati dei gesti spettacolari. Non si pensi che costoro abbiano in mente un vero e proprio attentato.

Ad ogni modo questi uomini armati trovano sempre il modo di essere intorno a sè una notevole attenzione — per esempio facendosi notare in possesso di armi a bordo di una automobile parcheggiata poco lontano dalla frontiera, proprio nei momenti in cui tutta la polizia dell'Ulster è indaffaratissima nei servizi di ordine resi necessari dalla presenza della sovrana.

Questo è esattamente quello che è accaduto stamane: quattro uomini sono stati arrestati perchè in possesso di mitra ed esplosivi, e la loro automobile è stata sequestrata. Il risultato netto di quest'impresa è che i giornali londinesi serali escono a titoli sensazionali, dai quali il pubblico apprende dell'incessante attività dei nazionalisti irlandesi.

Essi vorrebbero « liberare » le sorelle dell'Ulster dal « giogo londinese » e riunire tutte le ali — non altrettanto assistenziali — del governo di Dublino.

r. a.

Verso una nuova procedura per i passaporti e le patenti

La legge per estendere da 1 a 5 anni la durata dei passaporti - Per i documenti di guida la vidimazione sarà forse eseguita negli uffici postali - Norme più semplici per le licenze ai pubblici esercizi - La carta d'identità diventerà il documento più importante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Porre su di una base nuova di fiducia i rapporti tra il cittadino e lo Stato, semplificando al massimo le procedure, riducendo al minimo indispensabile i documenti da produrre ed adeguando sempre più la struttura statale alle esigenze moderne costituisce uno degli obiettivi più ambiziosi dell'attuale governo. E quando, questa sera, il presidente del Consiglio on. Scelba è partito da Roma per un brevissimo periodo di riposo che trascorrerà a Fiuggi, ai suoi collaboratori del ministero degli Affari Interni (tra essi, il capo di Gabinetto prefetto Palamara) e della presidenza del Consiglio, ha, tra l'altro, raccomandato di imprimere un colpo di acceleratore agli studi ed alla elaborazione di una serie di provvedimenti rivolti a raggiungere l'indicato obiettivo.

All'iniziativa dell'on. Scelba non è estranea una ragione politica. Egli difatti ha avuto modo di rendersi conto dell'eco favorevolissima prodotta nel Paese da un recente provvedimento di natura amministrativa (che è stato, cioè, possibile emanare senza la sanzione delle Camere) che dispensa i partecipanti ai pubblici concorsi dal presentare i documenti che finora si richiedevano. La presentazione di tali documenti dovrà essere fatta soltanto da parte di quanti risulteranno vincitori dei concorsi stessi. E' stato lo stesso Presidente del Consiglio a dichiararci che allorquando studiò la questione ebbe ad accertare che « non esisteva alcuna disposizione di legge che imponesse la presentazione dei documenti richiesti per i concorsi ». Era in sostanza una consuetudine divenuta norma.

I provvedimenti che sono allo studio per semplificare le procedure amministrative sono stati illustrati, di recente, da un collaboratore dell'on. Scelba, il sottosegretario Carlo Russo. Non si deve, però, credere che possano essere attuati prestissimo. Per quanto riguarda ad esempio, la possibilità per gli automobilisti di rinnovare le patenti di abilitazione alla guida mediante la apposizione su di esse del bollo prescritto e l'annullamento da parte degli uffici postali occorre superare talune difficoltà. Attualmente la vidimazione annuale è fatta dall'ufficio automobili delle prefetture. Annualmente quella di Torino, ad esempio, vidima non meno di sessantamila patenti. Gli Automobili Clubs hanno facilitato, negli ultimi anni, all'atto servizio. Ma è chiaro che, non essendo l'A.C.I. un organo dello Stato, non si può trasferire ad essi siffatta prerogativa: si è perciò pensato al rinnovo automatico nel modo suddetto: ma ciò impone quello che in gergo burocratico si chiama « il concerto »; si deve, cioè, concertare il provvedimento con l'Amministrazione poviciegrafonica per vedere se è possibile affidare agli uffici postali anche siffatta incombenza. Prima della fine di quest'anno si spera che questo provvedimento possa divenire esecutivo.

Un altro provvedimento, di particolare rilievo, pure allo studio, è quello per far sì che la carta d'identità divenga una sorta di passe *partout* nei pubblici uffici. Attualmente i cittadini sono tenuti a produrre alle amministrazioni statali e ad altri enti pubblici vari documenti (certificati di nascita, di stato civile, di residenza ecc.) ogni volta che abbia pratiche da sbrigare. Il provvedimento allo studio disporrà che, in luogo dell'indicata documentazione, si esibisca un documento d'identità personale, dal quale gli uffici desumeranno tutti i dati necessari. Per l'accertamento del requisito di buona condotta morale e civile si procederà d'ufficio da parte delle amministrazioni interessate, senza obbligare il cittadino a produrre il documento.

Per quanto riguarda l'estensione della durata dei passaporti da uno a cinque anni « pende » dinanzi al Parlamento un disegno di legge. S'era pensato di affidarne il rinnovo alle agenzie turistiche, ma non è possibile. Il rilascio dei passaporti ed il loro rinnovo sono stati già resi più spediti mediante recenti disposizioni del Ministero degli Affari Interni, studiate personalmente dal capo della polizia, prefetto Carcaterra. In particolare il rinnovo dei passaporti ancora validi e scaduti da non oltre tre mesi può essere richiesto direttamente alle Questure dai Comuni capoluoghi e, negli altri Comuni, agli uffici di P. S. o stazioni dei carabinieri. Nessun particolare documento, salvo il nulla osta dall'autorità militare ai fini del servizio di leva, è previsto per i passaporti. Non si effettueranno più le « informazioni » finora previste per il rinnovo del passaporto. Se — poniamo — un passaporto è stato rilasciato dalla Questura di Napoli e il cittadino che intende rinnovarlo lo presenta a quella di Torino, sarà questa, telegraficamente o telefonicamente, a richiedere i dati necessari.

Per quanto si riferisce al rinnovo automatico delle licenze di Pubblica Sicurezza per i pubblici esercizi, il problema viene attentamente studiato. Tuttavia occorrerà qualche tempo prima che venga risolto. Sono ben 130 i tipi di attività per le quali è necessaria la prescritta autorizzazione della Pubblica Sicurezza. In altri, l'esercizio da parte di privati cittadini o di determinate attività professionali ed economiche è condizionato ad una preventiva autorizzazione o a più autorizzazioni da parte dell'autorità amministrativa. La legislazione relativa, complessissima ed intricata, ha non di rado origine in norme emanate per far fronte a particolari contingenze d'ordine transitorio, poi consolidatesi e perpetuatesi senza sostanziali ragioni.

Nell'intento di eliminare tutti gli inconvenienti è stato approvato di recente dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge col quale il governo chiede al Parlamento di essere delegato a provvedere alla revisione ed al riordinamento della legislazione relativa in materia. In particolare questo progetto fissa i criteri direttivi ai quali il governo si atterrà nella predisposizione delle norme delegate:

1) Abolizione totale dell'intervento statale là dove, per la natura dell'attività, a tale intervento si può rinunciare senza pubblico danno;

2) Abolizione dei limiti numerici (questo è il caso, a mo' d'esempio, degli esercizi nei quali è consentita la vendita di alcolici: ve ne doveva essere finora, come si sa, uno ogni 400 e 1000 abitanti a seconda del tipo dell'esercizio);

3) Sostituzione, ove possibile, al sistema dell'autorizzazione preventiva di quello dell'obbligo della denuncia preventiva e della facoltà di divieto, entro un certo termine, dell'attività denunciata;

4) Riduzione al minimo indispensabile, in ogni caso, del la sfera della discrezionalità amministrativa in tutti quei settori in cui la soppressione o la riduzione dei vincoli possa rappresentare elemento favorevole per il naturale incremento, in regime di libera concorrenza, delle attività economiche;

5) Delimitazione della sfera di valutazione discrezionale delle autorità amministrative;

6) Larga attribuzione di competenza alle amministrazioni locali per gli interventi relativi a materie di interesse locale;

7) Semplificazione delle procedure;

8) Rafforzamento delle garanzie d'ordine amministrativo e giurisdizionale spettanti a chi si ritenga leso da un indebito esercizio dei poteri spettanti all'autorità amministrativa.

Naturalmente questo progetto dovrà compiere il suo cammino parlamentare, dopo di che verranno emanate le norme delegate.

Il problema del pagamento delle tasse di patente potrà invece venire risolto abbastanza presto: o con l'apposizione di un bollo o con il pagamento in conto corrente postale.

v. a.

Arrestato un finto svizzero che spacciava dollari falsi

Venezia, 17 agosto.

E' stato arrestato a Jesolo il trentunenne Luigi Carini fu Albino, da Piacenza, residente a Milano in via Maravigli 16, il quale era ricercato dalla « Interpol » perchè spacciatore di banconote false. Il Carini, tempo fa, aveva rinvenuto un passaporto intestato al suddito svizzero Hans Krebo; sostituiva abilmente la fotografia e prendeva le generalità dello straniero.

Girando per l'Italia settentrionale, il Carini riusciva a spacciare circa tremila dollari falsi. Egli farebbe parte di una vasta organizzazione internazionale, dedicatasi attualmente allo spaccio di una ingente quantità di dollari falsi provenienti dagli stati Uniti.

Sotto il nome di Krebo, il Carini si trovava da alcuni giorni al Lido di Jesolo, dove conduceva una vita dispendiosa. Ieri mattina, salito sulla lussuosa automobile con targa svizzera che aveva noleggiata a Lugano, egli si presentava alla filiale della Banca Cattolica del Veneto e chiedeva il cambio di 170 dollari.

Il funzionario della Banca, constatato che si trattava di monete false, diceva allo pseudo svizzero che l'unico ufficio di cambio autorizzato a Jesolo era quello della Cassa di Risparmio. Così, appena uscito il Carini, l'impiegato aveva modo d'informare per telefono i carabinieri, i quali giungevano alla Cassa di Risparmio in tempo per arrestare il falso svizzero. In caserma, il Carini, dopo lungo interrogatorio, confessava

Mentre affrontavano senza guida la parete Est del Catinaccio

Un giovane medico e un sacerdote muoiono sfracellati sulle Dolomiti

Nessuna speranza di ritrovare vivi i due stranieri scomparsi sul Bianco, nè i due italiani sperduti sul Lyskamm

Trento, 17 agosto.

E' giunta questa sera da Canazei in Val di Fassa notizia di una impressionante sciagura alpinistica accaduta nel tardo pomeriggio di oggi sulla parete est del Catinaccio (2981 metri) una delle più ardue delle Dolomiti trentine.

Il sacerdote don Giovanni Bianco di 33 anni ed il medico dott. Dalla Vecchia di 26 anni, entrambi da Gorizia, i quali da qualche giorno erano ospiti di una colonia alpina a Gardeccia in Val di Fassa, erano partiti da soli, senza guida, per scalare il ripidissimo torrione che strapiomba per circa 600 metri e presenta difficoltà di 5° grado. Entrambi erano provetti alpinisti, esperti delle rocce dolomitiche. Fino all'ultimo però erano stati indecisi su scegliere una guida o procedere da soli.

Non si sa ancora con precisione come sia avvenuta la sciagura. A circa una cinquantina di metri dall'attacco della parete, i due sono improvvisamente precipitati nel canalone sottostante, sfracellandosi sulle pietre e sui detriti rocciosi. Secondo alcuni, il medico, che fungeva da capo cordata, deve essere scivolato per l'improvviso franamento di un tratto di roccia friabile. Nel pauroso volo verso l'abisso avrebbe trascinato anche il suo sventurato compagno non abbastanza pronto e forte da resistere allo strappo violentissimo della corda. Secondo un'altra ipotesi si tratterebbe invece dell'improvviso cedimento di un appiglio.

Alcuni alpinisti che si inerpicavano sulle pareti vicine, accortisi della sciagura si sono calati con le corde nel burrone, ma poichè ogni soccorso appariva inutile, si sono recati al più vicino rifugio dove hanno dato l'allarme.

Una spedizione composta di guide alpine e di portatori di Vigo di Fassa e di Canazei è partita immediatamente e dopo lunghe ricerche ha ricuperato i due cadaveri che nella tarda serata sono stati trasportati a Pera in Val di Fassa e deposti nella camera ardente. Una folla di alpinisti si è subito affollata nella stanza. Il sacerdote e il medico di Gorizia erano molto noti. Ieri sera essi avevano concordato con gli amici il piano per compiere l'audace ascensione e stamane all'alba erano partiti pieni di entusiasmo. Il dott. Dalla Vecchia era la prima volta che affrontava la parete Est del Catinaccio; il suo compagno invece l'aveva già scalata molti anni fa.

Inutili ricerche dei quattro dispersi

Courmayeur, 17 agosto.

Sulla sorte degli alpinisti Adelheid Nowak e Stefan Pauer, scomparsi nel gruppo del Monte Bianco, non si hanno ormai più speranze, essendo trascorsi sei giorni dal termine massimo da essi fissato il 3 agosto, quando lasciarono il rifugio Torino per la scalata del Dente del Gigante con discesa su Chamonix.

Nel pomeriggio di oggi si è venuti a conoscenza della loro nazionalità che, in un primo tempo, si era supposta tedesca. Si tratta invece di due austriaci, poichè il comune di Courmayeur ha ricevuto oggi un telegramma dal segretario generale della società « Amici della Natura » di Vienna, il quale ha richiesto informazioni sulla sorte dei due giovani alpinisti. Il comune ha passato il telegramma all'ufficio guide, che però si trova nell'impossibilità di dare una precisa risposta. Al vecchio Rifugio Torino infatti si trovano ancora i bagagli della coppia austriaca e stanno quelle poche parole scambiate da essi col custode prima di avventurarsi in montagna, nessuno ha elementi sui quali iniziare una qualsiasi ricognizione.

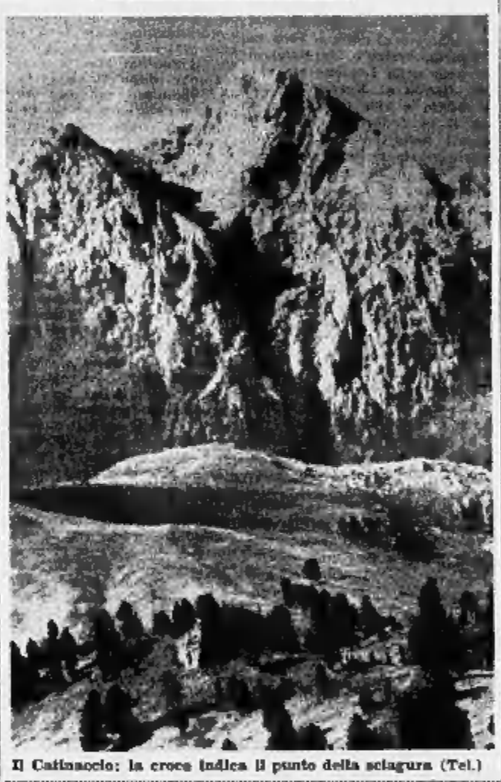
Si effettivamente i due viennesi hanno scalato il Dente del Gigante, l'ascensione deve essere stata compiuta senza incidenti, poichè dal 3 agosto ad oggi decine di cordate sono salite sulla guglia del Gigante e nessuno si è accorto di eventuali sciagure. Sull'itinerario della Mer de Glace per la discesa a Chamonix sono pure transitate numerose squadre di alpinisti e non è zona molto pericolosa, specie viaggiando in cordata, a meno che i due possano essere stati inghiottiti insieme da un crepaccio.

Si fanno allora supposizioni diverse sulla loro sorte e si pensa cioè che i due austriaci abbiano potuto tentare di raggiungere Chamonix per altre vie, quali il Monte Bianco, il Taléfre, l'Aiguille du Midi, ma allora sarebbe per le guide impossibile tentare qualsiasi spedizione, data la vastità della zona e la conformazione del terreno.

Sono ormai trascorsi 14 giorni dalla loro partenza e sei dal termine massimo fissato per il ritorno, un margine quindi troppo forte per nutrire ancora speranze di ritrovarli vivi. Se dapprima si era sperato che, sorpresi dal maltempo, potessero trovarsi bloccati in qualche rifugio o capanna-bivacco, ora anche questa speranza è svanita con il bel tempo che dura da sabato e che ha permesso il rientro di tutte le cordate. Può darsi che i due viennesi si siano avventurati su itinerari diversi e poco frequentati e siano rimasti bloccati dapprima dal maltempo e siano poi stati vittime di una sciagura. Questa è la situazione, che difficilmente potrà essere chiarita anche se da Vienna si richiedesse da parte delle guide una spedizione di ricognizione.

Gressoney, 17 agosto.

Due torinesi amici dell'avv. Bruno Gianoglio, uno degli scomparsi sul Monte Rosa, sono partiti oggi alla volta della Capanna Gnifetti, per riprendere le ricerche nonostante la neve alta e il tempo tendente ancora al brutto. Per la intera giornata fitte nubi hanno avvolto la montagna, il vento ha soffiato insistente e la temperatura si è mantenuta a quote di alcuni gradi sotto zero sulla punta Gnifetti la temperatura è scesa fino a —18°. Dalla Capanna Regina Margherita, nei rari momenti di schiarita, l'addetto all'osservatorio meteorologico, Caio Vincent, ha scrutato attentamente il Lyskamm senza risultato. Intanto in tanto si udiva il fragore delle valanghe che scheggiava sinistro nei valloni. Inoltrarsi sulle montagne in simili condizioni è impresa molto rischiosa, oltre che vana. E' ormai quasi certo che le salme di Gianoglio e Berardi siano state sommerse dalla neve caduta in abbondanza fino a ieri.



Il Catinaccio: la croce indica il punto della sciagura (Tel.)

La figlia d'un ricco orologiaio sposa l'ex fidanzato di Wilma

Le nozze dell'agente Angelo Giuliani saranno celebrate domani a Potenza - La famiglia Montesi ha troncato ogni rapporto col giovane

(Nostro servizio particolare)

Potenza, 17 agosto.

L'ex-fidanzato di Wilma Montesi si sposerà posdomani nella chiesa di S. Michele a Potenza. L'agente di P. S. Angelo Giuliani fece molto parlare di sè al tempo delle prime indagini sul clamoroso « caso », perchè fu il primo ad opporsi alla tesi del pediluvio, ostinatamente negando che la ragazza fosse morta accidentalmente. Ma presto l'inconsolabile ha messo il cuore in pace e ha trovato la ragazza che gli farà dimenticare la storia dolorosa nella quale si trovò coinvolto. La futura moglie si chiama Gina Topazio, ha 24 anni (sei di meno dello sposo) ed è la primogenita di un ricco orologiaio della città.

L'agente Giuliani si è fidanzato con Gina l'anno scorso a maggio, un mese soltanto dopo la morte di Wilma. I Topazio si erano, in un primo tempo, opposti alla relazione della figlia. Temevano soprattutto che il fidanzamento andasse per le lunghe, poichè, com'è risaputo, un dipendente della P. S. per contrarre matrimonio deve chiedere il benestare superiore. Il Giuliani, evidentemente smanioso di trovare con una nuova compagna l'oblio delle vicissitudini passate dopo la tragica morte della fanciulla amata, rassicurò i parenti di Gina, offrendosi di dar le dimissioni dal Corpo, e progettando di emigrare in Argentina presso certi suoi parenti.

Sia pure con un certo ritardo, l'autorizzazione alle nozze è giunta qualche giorno fa e ha permesso ai due di fare le pubblicazioni. E così questo matrimonio si farà. Per volere dei familiari della giovane esso si svolgerà in forma molto intima, e gli sposi partiranno quindi per una località dell'Alta Italia a trascorrervi una breve luna di miele.

Angelo Giuliani — che a detta dei suoi colleghi romani e degli stessi Montesi era di temperamento gioviale ed espansivo — avrebbe mutato carattere. E' rimasto assai impressionato dalla vicenda che il destino lo ha costretto a vivere. Appare turbato e come timoroso di fronte al futuro. A dire il vero il suo fidanzamento con Wilma non durò molto: dall'autunno del '52 alla primavera dell'anno passato. Più che di una relazione intima e calda di affetti si trattò, fra i due, di un rapporto quasi esclusivamente epistolare, poichè il Giuliani, che prestava servizio a Roma, fu trasferito, per motivi disciplinari, a Marino e quindi a Potenza. Egli iniziò la sua attività presso quella Questura un mese prima della morte di Wilma.

I rapporti fra il giovane e la famiglia Montesi erano cessati da tempo, e cioè dal novembre scorso. Allorchè il Giuliani venne a Roma per sottoporsi ad un interrogatorio del magistrato dott. Sepe (che indagava allora sulla « doppia vita » di Wilma), egli telefonò ai familiari della giovane palesando il desiderio di far loro una visita. Le sue intenzioni furono male interpretate e la madre gli rispose che, tanto lei quanto il marito, « desideravano esser lasciati tranquilli ». E' probabile che i Montesi fin da allora sapessero del nuovo fidanzamento dell'agente Giuliani che, secondo loro, cancellava così di essere il giovanotto inconsolabile, degno di figurare nel quadro di famiglia.

r.

Afferrato sott'acqua da un enorme polipo

Siracusa, 17 agosto.

Una brutta avventura è toccata al giuocatore di palla a nuoto Antonio Mirabella, di 28 anni. Il giovane, appassionato della pesca subacquea si era tuffato nella zona di Bocca di Porto, avvicinandosi poi alla scogliera per esplorare alcune piccole grotte sottomarine.

Improvvisamente, passando vicino ad un gruppo di alghe, egli sentiva un viscido tentacolo che gli si attorcigliava intorno al braccio destro. Subito dopo, da una delle grotte, usciva un gigantesco polipo. Il pescatore aveva la prontezza di spirito di brandire l'apposito scalpello che serve a staccare dalle rocce i frutti di mare, vibrando colpi all'impazzata. Ma il polipo non allentava la stretta al braccio nè i suoi tentacoli si facevano anzi più minacciosi. Finalmente, ad un colpo più violento, il Mirabella sentiva il braccio libero. Non perdeva allora un istante per allontanarsi dalla scogliera con vigorose bracciate, mentre l'animale spandeva, tutt'attorno, un alone di liquido nero, sgorgato dalle ferite.

"Un mese a Fiuggi spariti i calcoli,,

Anche quest'anno l'anno scorso alla vigilia delle vacanze, era tormentato dai calcoli renali. Molti rimedi gli vennero suggeriti, ma il suo medico preferì seguire la via più sicura: "Approfitti delle vacanze", gli disse, "per curarsi a Fiuggi con la miracolosa Acqua che da mille anni ridona la salute!". I calcoli renali che affliggevano l'ammalato sono oggi esposti, con altre migliaia, nel famoso Museo dei calcoli di Fiuggi. Se anche voi soffrite dello stesso disturbo - o di *gotta*, di *artrite*, di *uricemia* - non esitate a prenotare le vostre vacanze all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi!

Soggiorno incantevole!

A Fiuggi, non solo ritroverete la salute, ma trascorrerete delle vacanze indimenticabili. Avrete a disposizione una magnifica piscina, il golf, il tennis, la bocce, il cinema... potrete far passeggiate, danzare, ascoltare un concerto... Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio!

Per vostra comodità, l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie. Potete così, con poca spesa, integrare la cura a domicilio. Tre grandi celebrità mediche vi danno qui il loro parere:

Prof. Baccelli: ...la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della discrasia uricemica.

Prof. Castaldi: ...è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche.

Prof. Lombroso: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche.

FIUGGI

s/o st. 34

Tagliando da compilare e spedire - in busta affrancata e intestata su cartolina postale - alla Soc. FIUGGI - Via Manin, 9 - ROMA

Senza spesa e senza impegno, desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua di Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno e le modalità della cura a domicilio.

Nome e Cogn. .....

Indirizzo .....

ELETTROTECNICA ELCO COCIRIO & C. s.r.l.

RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenza e forma a richiesta.

TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

FRIGORIFERI

MACCHINE PER CUCIRE *Vigorelli*

TELEVISORI

ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

Nessuna traccia della madre che è fuggita per uccidersi

Invano la cercano i tre figlioletti

Genova, 17 agosto.

Il piccolo Marco di soli sette anni figlio della trentacinquenne Maria Ginocchio, la donna fuggita da casa sabato scorso lasciando soltanto una lettera in cui chiedendo perdono ai tre figli manifesta il proposito di farla finita — non è ancora riuscito a trovare la propria madre.

Il povero ragazzo ed i suoi due fratellini hanno bussato alla porta dei parenti e di tutti coloro che conoscono la Ginocchio, detta « Rosalba » — una povera donna che riusciva a sbarcare il lunario sbrigando le faccende domestiche presso questa o quell'altra famiglia — ma purtroppo senza alcun risultato.

Infine il piccolo Marco si è rivolto alla polizia la quale ha inviato immediatamente fonogrammi di ricerche a tutte le questure, senza però ottenere finora alcuna risposta. Col passare delle ore aumentano le perplessità; il timore che la sventurata donna possa avere attuato il suo disperato proposito prende maggior consistenza. Si sa soltanto che sarebbe stata vista da due finanzieri che si trovavano in servizio di vigilanza, sulla spiaggia della Foce. Interrogati dal povero Marco i due militari hanno infatti dichiarato di aver visto una donna dall'aria stravolta e dai connotati corrispondenti a quelli della Ginocchio, aggirarsi nei pressi della spiaggia.

Se la donna vista dai militari era effettivamente la madre di Marco, una ben cruda risposta peserebbe ora come un incubo sul drammatico interrogativo che la fuga della donna ha posto.

Maria Ginocchio (Telefoto)

Le stagioni si succedono ignorando il calendario

Un prematuro autunno segue la breve estate

Il termometro si è nuovamente abbassato - Neve in montagna, rovesci temporaleschi e lunghe piogge con danni alla campagna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Eccoci di nuovo — costretti dalla mutabilità delle condizioni atmosferiche — a dover parlare dei ghiribizzi di questa stagione estiva, che si è comportata così poco come tale, da produrre un forte disappunto per molti villeggianti, e confessiamo una certa soddisfazione per coloro che non dovuti restare in città.

Per la verità, alla fine di luglio e durante il mese di agosto, il tempo ha avuto, nelle sue linee generali, le caratteristiche meteorologiche che competono all'estate: ma piuttosto quelle dell'ultimo periodo, che non del colmo di essa. In altre parole, mentre, all'inizio, l'estate era in ritardo — e che ritardo! — adesso tende a precipitare prematuramente verso la fine.

A questo proposito, ricordiamo di nuovo il benemerito anticiclone atlantico, o delle Azzorre, e cioè quella zona di alte pressioni che, per ragioni dipendenti dalla circolazione generale dell'atmosfera, domina quasi sempre sull'Atlantico sub-tropicale, molto al largo delle coste spagnole, e d'estate sale in latitudine, e si estende alla media Europa e al Mediterraneo. La distribuzione isobarica che esso produce, e che appare dalle carte meteorologiche medie, è però ben lungi dall'essere stazionaria. Normalmente, infatti, l'anticiclone avanza da ovest verso est, invade il Mediterraneo e l'Europa centrale, e forma un ben distinto promontorio — e cioè una espansione, un'ansa — a nord delle Alpi. Quest'ansa si ingrandisce, si allunga verso est e sud-est e finalmente si strozza, dando luogo ad un massimo indipendente che discende sui Balcani, mentre l'anticiclone-madre (diciamo così) si ritira alquanto verso l'Atlantico. E' questo il momento in cui le perturbazioni che circolano sui settentrione d'Europa possono qualche volta venire a interessarci, profittando del corridoio di basse pressioni che la segmentazione dell'anticiclone ha lasciato sulla Francia. Nel colmo dell'estate, però, questo non succede spesso: le depressioni atlantiche sono in genere troppo lontane, o troppo poco energiche per darci molto fastidio, sicchè la scissione dell'anticiclone, che avviene in media ogni 5-7 giorni, rimane senza sensibili conseguenze. Diversamente vanno invece le cose sul finir d'agosto o verso i primi di settembre: le interruzioni dell'area di alte pressioni diventano sempre più frequenti e più gravi, i cicloni settentrionali discendono sempre più facilmente e con maggiore intensità, finchè, col sopravvenire dell'autunno, l'anticiclone si ritira definitivamente o quasi, e il campo resta libero per le depressioni e il maltempo.

Ed è proprio qualcosa di questo genere che sta avvenendo in questo mezz'agosto. L'interruzione più recente dell'area anticiclonica, con relativa emissione, si è avuta il 12 sulla Francia Occidentale. Un ciclone, che allora si trovava sulle isole britanniche, ha così potuto interessare il Mediterraneo, e ha prodotto il maltempo che ha perturbato gran parte d'Italia — neanche a farlo apposta — il giorno di ferragosto e successivi. L'aria fredda posteriore di questa perturbazione alle infiltrazioni della quale sono dovute le sparse manifestazioni temporalesche dei giorni scorsi sul Piemonte, e quelle più consistenti delle Alpi orientali, ha preso poi entrambe le vie che di solito le si aprono nel suo movimento verso sud. Una parte, cioè, è discesa dalle Venezie avanzando lungo l'Appennino, e perturbando abbastanza notevolmente il medio e basso Adriatico; un'altra parte, più direttamente e più energicamente, è affluita dal Golfo del Leone e ha investito con notevole intensità la Sardegna, il basso Tirreno, la Sicilia e la Calabria, producendo però, più che altro, venti forti e agitazione del mare.

Il Lazio è stato interessato dalle masse traboccanti dall'Appennino in seguito all'invasione adriatica. Ciò, da principio, ha provocato qualche manifestazione d'instabilità, specialmente sulle zone montuose; ma poi è prevalso quello che i meteorologi chiamano «effetto di Foehn», e cioè il movimento verso il basso delle masse d'aria dovuto alla discesa ai di qua della catena montuosa. Effetto che, per un noto principio di termodinamica, porta a una dissoluzione delle nubi e a un aumento di temperatura. Infatti, quest'oggi 17, il cielo del Lazio è poco nuvoloso o sereno, e la temperatura, che era sensibilmente discesa ieri (la massima di Roma dai 34 gradi del giorno 14 era passata a 26 il 16) è oggi alquanto risalita.

Sul Piemonte l'influenza delle perturbazioni settentrionali è stata naturalmente più sensibile, e l'abbassamento di temperatura dovuto alle infiltrazioni fredde più spiccato (la minima di Torino è discesa di una decina di gradi). E purtroppo l'Alta Italia è minacciata sotto la minaccia di altre discontinuità che, in seguito a una nuova scissione anticiclonica, stanno avanzando verso le Alpi occidentali. La prima discontinuità che stasera è già sulla Valle del Rodano, non avrà probabilmente che scarsi effetti; ma le altre, collegate a una depressione con minimo sull'Irlanda, si faranno sentire nei prossimi giorni.

In conclusione, sembra ormai quasi certo (il «quasi» non manca mai in meteorologia) che questa bizzarra estate sia stata una effimera ombra di quel che doveva essere. Nella sua parte, si è manifestata piuttosto come un prolungamento di una burrascosa primavera: nella seconda, sta diventando l'anticipo di un autunno che (almeno questo!) ci auguriamo non altrettanto burrascoso.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Grandinate sul Piemonte bufere di vento nel Veneto

Da tutte le regioni si segnalano ondate di maltempo, cui succedono schiarite improvvise per il vento che libera il cielo dalle nubi. La temperatura è notevolmente diminuita. Anche le campagne hanno riportato danni per furiosi rovesci temporaleschi e per grandinate. Nella *Lombardia* oggi è stato sereno, ma in alcune zone, verso la montagna fa quasi freddo.

In *Piemonte* la temperatura è oscillata sui 20 gradi. Una violenta grandinata scatenatasi sull'Astigiano ha danneggiato gravemente i raccolti.

Le batterie anti-grandine hanno salvato le campagne di alcuni Comuni da un danno maggiore, ma in altri, come a Piova, Cerreto, Moransengo e Tonengo, i razzi non hanno dato alcun risultato causa l'altezza delle nubi. Nei quattro Comuni sopra citati i danni ammontano ad oltre 20 milioni di lire. A Villanova, Cocconato, Pino, Passerano, Aramengo danni complessivi per circa 50 milioni. Nelle sole frazioni di Banengo e Carboneri di Montiglio danni superiori ai 20 milioni. Danni lievi a Montechiaro e Montafia. La grandine abbattutasi sulla zona comprendente i Comuni di cui sopra è stata di una violenza particolare a causa del forte vento.

Anche nel *Veneto* e in particolare a Venezia e Trieste l'autunno si è fatto sentire prematuro con bufere di vento che hanno raggiunto i 70 chilometri orari. A Monfalcone si sono succedute paurose trombe d'aria.

Delle città dell'*Italia centrale e meridionale* appare particolarmente colpita Foggia. Un violento temporale si è abbattuto sull'abitato provocando vasti allagamenti nelle strade e nelle piazze.

A sinistra: lo specchio d'acqua del lago dov'è avvenuta la sciagura. A destra: Giuseppe Beccaria, cui la nonna, attende che le salme dei familiari vengano recuperate

I sommozzatori non trovano l'automobile affondata nel lago

La vettura con le cinque vittime è ad oltre 70 metri di profondità E' previsto l'impiego del palombaro Soncina per ricuperare le salme

Brescia, 17 agosto.

Sullo specchio d'acqua del lago d'Iseo fra Marone e Pilzone, che ieri ha inghiottito una vettura con cinque persone a bordo, il lavoro di tutta questa giornata non ha portato ad alcun esito positivo. La Lancia-Ardea trasformata in tragica bara non è stata individuata. Essa giace ad una profondità precluse all'esplorazione dei sommozzatori, cioè oltre i 35 metri, e a quella delle draghe di una chiatta venuta da Lovere, che pescano a 60 metri.

Due sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco di Bergamo, Giuseppe Tedeschi e Pietro Piazzalunga, aggiunti ai militi di Brescia, hanno fatto tre immersioni nella mattinata e hanno ricuperato soltanto la mascherina del radiatore della vettura, alla quale sono attaccati i guidoncini-ricordo dei passi dello Stelvio e dell'Aprica, dove le famiglie Beccaria avevano trascorso il Ferragosto. Poi i sommozzatori hanno rilevato delle tracce delle ruote, specie di carreggiata, che precipitano lungo un pendio fino a 35 metri sotto il pelo dell'acqua. Poi viene le strapiombo incalcolabile e per ora impenetrabile.

Nel pomeriggio è giunto da Desenzano il palombaro Bruno Soncina, famoso per avere recuperato alcuni anni fa le diciannove vittime della «corriera della morte» nel lago di Resia, il quale si è limitato a fare alcuni sondaggi in superficie non avendo ancora a disposizione le attrezzature necessarie. Domani egli farà alcune immersioni fino a 60-70 metri con l'intento di individuare la vettura inabissata.

Questi gli avvenimenti della giornata in riva al lago d'Iseo. Sulla sponda hanno sostato il signor Giuseppe Beccaria, fratello dello scomparso e testimone oculare di tanta tragedia, e gli altri parenti, in cui regna viva la speranza di recuperare almeno le spoglie di Enrico Beccaria, di sua moglie Geltrude Balzani, dei figli Giovanna, di 5 anni, e Pietro, di 16 anni, e della nipote Vittoria Pedrali, di 28 anni. Ma la gente del posto scuote la testa sfiduciata. Essa sa che il lago d'Iseo non volte non restituisce le sue vittime, le conserva gelosamente nei suoi abissi, e soltanto per virtù di sconvolgimenti naturali — la famosa tempesta detta «sarneghera» — qualche volta le vittime riemergono. Ma i cinque riuniti nella morte sono chiusi dentro la vettura, come è probabile, qualora quest'ultima non potesse essere agganciata, come potranno essere riportate sulla terra?

Nella sciagura del lago d'Iseo ha gran parte la fatalità. Essa è avvenuta proprio negli unici dieci metri della riva non protetti da muretto; la vettura uscita di strada ha percorso otto o dieci metri attraverso un orticello e fra due giovani alberi d'ulivo fra cui è passata quasi di misura, quindi con un salto di altri pochi metri è scesa nell'acqua per un ripido declivio. Il signor Giuseppe Beccaria, pilota della seconda vettura, ha una contusione sulla fronte e un taglio prodotti dalla repentina frenata impressa alla vettura, che forse ha battuto anche contro un ostacolo. Egli è ancora fuori di sè e non connette quando racconta il fatto.

Dichiarato il fallimento del commerciante di Voghera

Voghera, 17 agosto.

Il commerciante Emilio Cerri fu Luigi, di 43 anno, titolare dell'Istituto commerciale di cambio di via Depretis 9, è stato dichiarato fallito dal Tribunale civile di Voghera, che ha nominato il dott. Agostino Pallastro giudice delegato e il rag. Pietro Denari curatore. Quest'ultimo presenterà nei prossimi giorni al procuratore una relazione sulla situazione finanziaria del Cerri. Il magistrato prenderà poi in esame le conclusioni per stabilire se addebitare al Cerri il reato di bancarotta semplice o fraudolenta.

Il Cerri, che abbandonò l'ufficio qualche settimana fa con la moglie rendendosi irreperibile, è stato indotto a questo passo da gravi difficoltà finanziarie. Egli infatti si sarebbe trovato nella impossibilità di tacitare numerosi creditori, dopo un periodo di apparente floridezza della sua azienda. Egli è già stato denunciato dalla locale filiale della Banca del Lavoro per una insolvenza di due milioni e mezzo.

Per il 6 ottobre alle ore 15 è stata fissata la verifica dei crediti, la cui insinuazione dovrà pervenire al Tribunale di Voghera non oltre il 13 settembre. Si ritiene che il numero dei creditori sia molto grande. Finora pochi si erano fatti vivi nella speranza che il Cerri potesse raccogliere i fondi necessari a fronteggiare la situazione.

Impazzito improvvisamente butta i mobili dalla finestra

Genova, 17 agosto.

Le escandescenze di un infelice colpito da un improvviso accesso di pazzia hanno messo a subbuglio gli abitanti della popolare via Melegari.

Sceccava mezzogiorno, quando improvvisamente un uomo si affacciava da una finestra al secondo piano della casa n. 15 e cominciava a gettare nella via sedie, cassetti, specchi e biancheria. Quelli che l'osservavano dalla strada si resero subito conto che era impazzito e corsero a telefonare alla Pubblica Assistenza. Pochi istanti dopo giungeva rombando un'autoambulanza. I militi, saliti in fretta al secondo piano, trovarono però sbarrata la porta: senza esitare un momento la sfondarono a spallate. Al centro della camera stava il pazzo, ritto in piedi, con gli occhi fiammeggianti, circondato da mobili e suppellettili ridotti a pezzetti: una vera strage. I militi balzavano su di lui e l'immobilizzavano, trasportandolo d'urgenza all'Ospedale di S. Martino.

Qui il poveretto veniva identificato per Domenico d'Acquino, di 31 anno. Il medico di turno, constatato che il pazzo poteva essere pericoloso a sè e agli altri, ne ordinava l'immediato ricovero nell'ospedale psichiatrico di Quarto.

Colto da crisi epilettica cade nell'acqua e affoga

Milano, 17 agosto.

Un epilettico colto da una crisi del suo male è caduto in un canale ed è annegato. Il ventitreenne Ferruccio Garavaglia, da Bernate Ticino, percorreva stamattina una strada periferica del paese, quando improvvisamente si fermava, stralunava gli occhi, e stramazzava al suolo in preda a terribili convulsioni. Rotolandosi per gli spasimi si è trovato sull'orlo del canale che fiancheggia la strada ed è caduto in acqua. E' rimasto per oltre un'ora semi-sommerso, finchè veniva scorto da alcuni contadini che tornavano dal lavoro. Il disgraziato respirava ancora debolmente, ma ogni sforzo per rianimarlo era vano: è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Tenta di uccidersi perchè la moglie è malata

Mortara, 17 agosto.

Ieri sera a Langosco il contadino Giuseppe Novella di 42 anni, di ritorno da una visita fatta alla moglie che in questi giorni è stata ricoverata al sanatorio antitubercolare di Mortara, è stato colto da una crisi di sconforto e ha deciso di togliersi la vita, tagliandosi con una lametta da barba le vene dei polsi.

A tarda notte, allarmati per il rantolo del ferito, alcuni vicini di casa accorrevano e gli prestavano i primi soccorsi. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Mortara; si trova in gravissime condizioni avendo riportato la recisione totale dei tendini e delle arterie d'entrambi i polsi.

Douglas Fairbanks a Roma

L'attore e produttore cinematografico Douglas Fairbanks junior, accompagnato dalla moglie, si è fermato a Roma per visitare la città, prima di proseguire il viaggio aereo verso la Turchia ove lo richiamano i propri impegni di lavoro

Arrestato un misterioso jugoslavo fuggito dal campo-profughi di Alatri

Voleva andare a Berlino a piedi - Contraddittori racconti - Ferito a fucilate da un contadino piacentino che era stato derubato - Piantonato in ospedale dai carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 17 agosto.

Il «russo» fuggito dalla Legione straniera non è un russo e non è mai stato nella Legione straniera. E' un nomo dotato di fantasia e anche di un certo spirito avventuroso. Da ieri si trova ricoverato all'ospedale per una «impallinatura» sparatagli da un contadino di Bettola, al quale aveva sottratto un paio di calzoni e un paio di scarpe. Per questo e per altre marachelle, all'ospedale lo custodiscano due carabinieri. Insieme alle lievi ferite al naso ed alla spalla, prodotte dai pochi pallini che lo hanno raggiunto, i medici lo curano per una più seria ferita all'avambraccio destro, che minaccia d'andare in cancrena. Questa ferita se l'è prodotta lui stesso qualche giorno fa.

La storia di questo tipo non è molto chiara. Ieri, arrestato dai carabinieri di Bettola, su denuncia del contadino che lo aveva ferito, egli disse di chiamarsi Ivizza Diminovic, nato il 25 gennaio 1922 a Filera, nel Caucaso. Ha fatto poi un racconto romanzesco e fantasioso.

Stanco di stare in Russia non anno fa egli riesce a introdursi nella Germania Orientale, da lì passa in quella Occidentale e si presenta agli inglesi. Questi lo accolgono affabilmente, e pochi giorni dopo si reca in Francia. Arriva a Marsiglia, si arruola nella Legione straniera. Sbarca al Marocco, viene mandato a Sidi Bel Abbès, e da lì in Indocina. Combattimenti nella boscaglia, caldo, mitragliamenti, imboscate, assalti alla baionetta. Una vita durissima. Al Diminovic questa storia non va assolutamente. Con un pretesto riesce a farsi rimandare a Sidi Bel Abbès, e lì deserta. Addio Legione.

S'imbarca su una nave, approda a Marsiglia. Il Diminovic arde dal desiderio di recarsi a Berlino, dove conta degli amici. (Ma perchè non restarci, quando vi si trovava già?). Comunque, per andare a Berlino, non trova strada migliore che quella dell'Italia. Vi entra, chissà perchè, da Limone. I carabinieri gli sparano, lo feriscono al braccio, egli riesce a sfuggire alla cattura. Rifocillato qua e là dai contadini, prosegue la sua marcia per Berlino. Chissà come va invece a finire a Piacenza, a Bettola. Il paese è in festa; egli ha fame, ruba una torta. Lo scoprono, lo inseguono; gli sparano una fucilata, e poco dopo i carabinieri lo arrestano.

Di questo racconto, il solo particolare vero è la fucilata e il provvidenziale arrivo dei carabinieri che lo arrestano e lo conducono a Piacenza, dove viene ricoverato in ospedale e piantonato.

Intanto l'ufficio politico della questura, trattandosi di uno straniero, va a curiosare. Lo interroga, e il Diminovic per prima cosa dichiara: «Non c'è nulla di vero in quanto ho detto finora. Vi dirò tutto». Ciò che lo ha deciso a parlare è stato il fatto che gli hanno preso le impronte digitali e lo hanno fotografato. «Inutile mentire, tanto verrete a scoprire tutto», ha aggiunto.

E ha fatto un racconto che non ha nulla in comune con il primo, a cominciare dal nome; ha dichiarato di chiamarsi Sciab Euckic, nato il 25 gennaio 1924 a Krusevo, in Croazia. Arruolato con le truppe tedesche, dopo la sconfitta si era sbandato, ma era stato preso e internato prima in un campo di concentramento, poi nel centro di raccolta profughi di Fraschetta d'Alatri, in provincia di Frosinone. Tre mesi or sono, insieme con un compagno, approfittò di un permesso e non fa ritorno al campo.

Va a Roma, e poichè è senza quattrini, si presenta a una clinica offrendosi come donatore di sangue. Gliene prelevano un quarto di litro e gli danno tremila lire. A piedi prende con l'amico la strada di Berlino. Arrivati a Bologna si separano, e lo Euckic, un giorno, si impadronisce di un fucile. Ma è un'arma ad avancarica; tentando di scoprirne il meccanismo, fa partire un colpo che lo ferisce al braccio. Si medica alla meglio, e la ferita a poco a poco si aggrava tanto da immobilizzargli il braccio.

Sempre diretto a Berlino, lo Zuckic finisce, chissà come, a Bettola. Passa la notte in una cascina, e al mattino dopo tenta di sgualciarsela portandosi via un paio di calzoni e uno di scarpe. Il contadino lo raggiunge, lo affronta con la doppietta: «Mani in alto». L'altro non riesce ad alzare che un braccio, il contadino teme che quello abbassato celi un'insidia e spara un colpo a scopo intimidatorio. Come tutti i colpi intimidatori, va a finire sul bersaglio, comunque in modo non grave: qualche pallino alla spalla e al naso.

Questa la storia del russo che non è russo nè jugoslavo, e che per essere voluto fuggire dal campo profughi si è messo nei guai. E' vero che non vi tornerà tanto presto, ma perchè nel frattempo trascorrerà qualche mese in carcere per i furterelli e per le false generalità date ai carabinieri.

g. f.

Si taglia le vene dei polsi perchè il padre la maltratta

Milano, 17 agosto.

Una ragazza di 18 anni ha tentato stamane di uccidersi, perchè rimproverata e percossa dal padre. Il dramma si è svolto fulmineo, poco prima di mezzogiorno, al n. 1 di via Faenza. Ne è stata protagonista la diciannovenne Carla Bettani, che vive con il padre e con la matrigna. Nella famiglia, da tempo, i rapporti d'affetto si sono andati affievolendo; Carla, orfana della madre, si era adattata a malincuore alla presenza della nuova moglie del padre. Le liti erano frequenti; non di rado gli altri inquilini della casa erano ricorsi alla polizia per far tornare la calma.

Vittorio Bettoni — il padre della ragazza — giorni fa era andato in villeggiatura con la moglie ed il figlio di quest'ultima, nato da un precedente matrimonio della donna. Carla era rimasta a casa da sola.

La giovane, forse per il dispetto di essere stata dimenticata nel periodo della villeggiatura, aveva dato fondo rapidamente al denaro consegnatole dal padre; ieri sera, rientrato in città, egli le aveva chiesto il rendiconto delle spese. La figlia dava una serie di spiegazioni molto evasive; il padre si irritava, non sapeva conservare il controllo delle proprie azioni e cominciava a percuoterla violentemente.

Non appena rimasta sola in casa, Carla si è chiusa nel bagno e, con una lametta da barba, si è tagliata le vene del polsi. La ragazza venava trovata poco dopo, agonizzante in un lago di sangue, da un parente che avvertiva la polizia e faceva trasportare la giovane all'Ospedale Maggiore; la Bettoni, ricoverata in condizioni disperate, poteva esser dichiarata fuori pericolo soltanto dopo ripetute trasfusioni di sangue.

Intervista a Diano Marina con gli scampati dal rogo dell'aereo

Come avvenne il disastro di Blackbushe - Il guasto ad un motore subito dopo il decollo - La presenza di spirito di una ragazza

(Nostro servizio particolare)

Diano Marina, 17 agosto

Quindici turisti, scampati dal rogo dell'aereo incendiatosi domenica mattina a Blackbushe nel Surrey, sono arrivati stamane a Diano Marina, a bordo di un pullman proveniente da Nizza. Un'ora dopo erano sulla spiaggia a fare il primo bagno. Alcuni recano tuttora i segni dell'incendio, nel quale rischiarono di perire.

Briand Dilworth, capo della comitiva, è impiegato in un ufficio legale di Manchester: ha la gamba destra arrossata dalle ustioni; i coniugi Tillot lamentano un dolore al torace; la signorina Eleonora Stone — una bionda stenodattilografa di Wembley — si è fatta medicare da un medico di Diano Marina una ferita alle labbra; la Stone, più che per il male, soffre per il timore che lo sfregio non guarisca al punto da scomparire, ma il medico l'ha rassicurata: il taglio è superficiale e non rimarrà la minima traccia.

Il disastro avvenne — come si sa — domenica mattina, verso le ore 11. A quell'ora sull'apparecchio, un «Viking» bimotore, salirono 32 passeggeri, più tre uomini di equipaggio e il comandante capitano pilota Anderson, e la *hostess* Beryl Rothwell: complessivamente 37 persone. I 32 passeggeri erano funzionari statali che partivano per trascorrere due settimane di vacanza a Diano Marina e a Menione; tutti soci della *Nalgo*, un'organizzazione tra dipendenti statali, qualcosa come l'*Enal* in Italia.

L'apparecchio si mosse sull'ampia pista e prese rapidamente quota. La manovra riuscì perfettamente. In 10 minuti l'aereo raggiunse circa i duemila metri d'altezza. Ad un tratto uno dei passeggeri vide, osservando dal finestrino, che una macchia scura si andava estendendo attorno al motore sull'ala destra. Preoccupato mostrò la macchia al primo ufficiale Mac Dowel. Non esisteva alcun dubbio: il motore stava perdendo molto olio, in quantità preoccupante. Il capitano Anderson e i suoi collaboratori, constatata l'impossibilità di proseguire, decisero di spegnere il motore avariato e di tornare indietro adoperandone uno solo. Nessuno dei passeggeri si accorse dell'improvviso cambiamento di rotta.

La manovra di atterraggio con un unico motore in funzione e con l'aereo a pieno carico sarebbe stata molto rischiosa: quando l'aereo ricomparve nel cielo di Blackbushe, la *hostess* avvertì i passeggeri di quanto stava per accadere e dei pericoli cui si andava incontro. Legati con le cinghie alle spalliere delle poltroncine, le mani strette sui bracciuoli, tutti ubbidirono, quasi trattenendo il respiro.

«Il *Viking* — racconta il capo della comitiva Briand Dilworth con tono impassibile — si abbassò adagio, ma toccando terra urtò con la coda e si accasciò su di un fianco, strisciò con l'ala e fece due balzi paurosi. Fummo tutti sbalottati uno sull'altro. Poi ci trovammo avvolti in una impenetrabile nube di fumo nero densissimo. La *hostess* ebbe la prontezza di spirito d'aprire gli sportelli, compreso quello di sicurezza, e riuscimmo così a gettarci fuori, mentre le vampate facevano scempio dell'aereo, riducendolo un ammasso di rottami incandescenti.

La drammatica avventura sarebbe stata più che sufficiente a sconsigliare di ripartire in aereo per le vacanze, ma buona parte dei componenti la comitiva, dopo aver subito una scrupolosa visita al vicino «Battle Hospital Reading» decisero altrimenti e chiesero al direttore generale della «Air Work» un secondo apparecchio per proseguire al più presto. Mister Archibald Hope non si fece ripetere la domanda e alle ore 18 uno scaglione di 15 superstiti decollava — a bordo d'un altro «Viking» — verso Nizza. Gli altri, invece, dovevano rimanere in osservazione: mezza dozzina di essi avevano subito ferite di una certa entità.

Questa sera una telefonata da Londra ha avvertito la direzione dell'albergo di Diano Marina che un gruppo di cinque persone dimesse dall'ospedale è già in viaggio per raggiungere la Riviera dei fiori. Arriverà anche il signor Gusken, lo sconosciuto che, scoprendo per primo la macchia d'olio e dando in tempo l'allarme, evitò la tragedia. I compagni gli preparano trionfali accoglienze.

Gli «inglesi del Viking» — così sono stati battezzati dai villeggianti di Diano Marina — hanno trascorso la giornata tranquillamente adraiati sulla spiaggia. Pareva che, anzichè dal rogo di un aereo, fossero reduci da un banale incidente d'auto. Anche miss Stone è meno preoccupata per la sua sciatrice: ha ripreso a darsi il rossetto sulla labbra.

a. m.

Tuffandosi in piscina si spezza la cervice e muore

Alessandria, 17 agosto.

Per un impressionante incidente è morto stamane all'ospedale di Alessandria un giovane impiegato.

Egli si era ferito gravemente tuffandosi nella piscina di Spinetta Marengo: battendo il capo contro il fondo della vasca aveva riportato la frattura della colonna vertebrale. L'incidente è avvenuto perchè il giovane, tuffatosi a capofitto, non aveva fatto in tempo a deviare in avanti la posizione del proprio corpo, appena toccata l'acqua. Perciò ha urtato col capo contro il fondo della piscina.

La vittima della fatale disgrazia è il ventitreenne Renzo Martinengo. Indicibili sono state le sue sofferenze, prima di morire.

Un impiegato biellese muore scontrandosi in moto

Biella, 17 agosto.

Alle porte di Cossato, stamane, due motociclette si sono scontrate tra di loro con estrema violenza. La sciagura è avvenuta all'altezza del bivio per Vallemosso. Una moto era guidata dall'impiegato Dante Lichene, residente a Cossato; l'altra dal trentenne Giovanni Norvieto, da Valle S. Nicolao, il quale portava sul seggiolino posteriore la propria moglie Giuliana Norvieto Caccialupi.

Dante Lichene è morto; i coniugi Norvieto hanno riportato lesioni non gravi. La morte del Lichene è stata causata dalla frattura del cranio.

Gli assassini del parroco visti alla stazione di Casale?

La testimonianza di una barista - L'autista Lumello dà una nuova e più precisa versione della rapina - Un noto pregiudicato fiorentino fermato e tradotto a Milano

Milano, 17 agosto.

Tra le versioni contrastanti fornite a più riprese da coloro che ebbero modo di avvicinare i tre assassini del parroco di Vermezzo, c'è anche quella dell'autista di Casale Monferrato, Angelo Lumella, depredato della sua vettura dai banditi. La prima vittima della brutalità del terzetto ha fatto ieri sera alla polizia e ai giornalisti nuove e più precise dichiarazioni.

«La mattina di giovedì ero in piazza Coppa a Casale: ero l'unico autista della zona perchè i miei colleghi erano stati mobilitati per un matrimonio. Potevano essere passate da poco le 10; mentre stavo leggendo un giornale, tre uomini mi si avvicinarono chiedendomi di accompagnarli a Morano Po. Acconsentii: avevo scambiato i miei clienti per assicuratori che si recassero nelle campagne a perfezionare qualche polizza. Appena arrivato a Morano, all'improvviso mi sentii dire: "Si fermi qui; non è il caso che ci presentiamo alla cascina in macchina". Ma quando chiesi di essere pagato, il più alto dei tre banditi anzichè estrarre il portafoglio mi puntò contro una pistola. Era pallido; mi ricordo che le sue labbra erano quasi viola e tremavano: mi pareva avesse paura di quanto stava facendo. "Non gridare e non cercare di reagire — mi disse — perchè siamo decisi a tutto. Adesso sali in macchina; non ti faremo del male". Al volante prese posto un altro giovane, più basso di statura, che aveva un accento settentrionale, piemontese o lombardo.

«Il terzo non aveva aperto bocca durante il viaggio, se non per lagnarsi che il fondo stradale fosse molto pietroso. Aveva l'accento toscano, una faccia larga, piatta e quadrata, il naso leggermente camuso. Ad un certo momento anche lui estrasse la pistola. Il nuovo pilota della mia automobile doveva essere molto pratico della zona, perchè infilava con sicurezza e decisione tutte le stradicciuole di campagna, fino a portarmi in uno spiazzo erboso a ridosso di un cespuglio. Qui mi fecero scendere, intimandomi di buttarmi a terra con la faccia all'ingiù. Poi mi legarono polsi e caviglie dietro la schiena, in modo da non lasciarmi nessuna possibilità di muovermi. Il settentrionale stava imbavagliandomi con il suo fazzoletto, ma il veneto lo prese per un braccio e gli ingiunse di adoperare il mio.

«Giacevo con la bocca tappata, riuscendo a mala pena a mugolare. I rapinatori intanto si preparavano ad allontanarsi, ma il guidatore non riusciva ad ingranare la retromarcia. Allora lo spilungone mi si avvicinò e mi chiese istruzioni sulla manovra, soggiungendo: "Vedi? Non ti facciamo fuori. Non ti portiamo via nemmeno i soldi nè i due anelli, nè l'orologio. Ci servirà soltanto la macchina per un lavoretto e te la restituiremo tra mezz'ora pagandoti il disturbo".

«L'uomo che sembrava pratico della zona — ha aggiunto l'autista — chiese se mi stesse ancora il traghetto tra Pontestura e Trino Vercellese. Il traghetto non esiste più da anni, ma è evidente che l'uomo ricordava il traghetto perchè aveva battuto la zona forse nell'immediato dopoguerra».

Altre persone sono state interrogate quest'oggi dalla polizia, ma il massimo riserbo avvolge le indagini. Si sa però che una barista della stazione di Casale, Teresa Spagliardi, la quale giovedì scorso notò i tre giovani all'arrivo da Milano, creda di averne rivisto almeno due il giorno del Ferragosto: «Un uomo in grigio — ha detto la donna — alle 13,26 era sul marciapiede lungo i binari della linea di Torino. Ad un tratto vidi che gli si avvicinava un uomo in marrone: lui gli fece cenno di no con il capo e l'altro girò sui tacchi e se ne andò».

L'ultima notizia della giornata viene da Firenze. Un noto pregiudicato fiorentino, di cui la polizia non ha voluto fornire le generalità, è stato oggi rintracciato ed accompagnato a Milano, su richiesta della Questura milanese.

Egli ha dichiarato alla polizia di Firenze di aver trascorso un mese a Viareggio, dal 15 luglio al 15 agosto, in compagnia della fidanzata e di altri due amici, che sembra siano anch'essi pregiudicati.

Un foglietto misterioso nell'auto rapita al Grandi

Asti, 17 agosto.

Le indagini sull'aggressione all'autista Grandi sarebbero a una svolta decisiva. Un sottufficiale dei carabinieri è partito per Milano portando un documento che è stato trovato in una nuova perquisizione della macchina rapinata: un foglietto di carta, evidentemente smarrito dall'aggressore dell'autista, che deve contenere qualche nome o dato, su cui gli investigatori mantengono il più assoluto riserbo.

ULTIME NOTIZIE

IMPORTANTE DICHIARAZIONE DI EISENHOWER

I cinesi per prendere Formosa dovrebbero battere la VII Flotta

La Marina americana continua a difendere la roccaforte nazionalista
Il Congresso conferma la legge che mette al bando il partito comunista

(Nostro servizio particolare)
Washington, 17 agosto.

Una importante presa di posizione è stata annunciata oggi da Eisenhower durante la conferenza stampa settimanale. Il Presidente ha dichiarato, rispondendo alla domanda d'un giornalista, che se i comunisti cinesi tentassero di invadere Formosa, essi dovrebbero prima sconfiggere la VII Flotta americana, di stanza nello stretto, che separa l'ultima roccaforte nazionalista cinese dal continente in mano ai rossi.

Eisenhower ha aggiunto di non avere preso tuttavia in considerazione l'eventualità di usare altre forze armate statunitensi per respingere un'invasione di Formosa, se questo dovesse accadere.

Un giornalista aveva chiesto al Presidente che cosa accadrebbe se, secondo la minaccia di Pechino, i comunisti cinesi attaccassero Formosa. Eisenhower ha detto che nel gennaio del 1953 diede istruzioni alla VII Flotta concernenti la difesa dell'isola, ordini che riconfermano chiaramente le istruzioni in vigore fin dal 1950 e tuttora validi. Di conseguenza, ha affermato Eisenhower, qualsiasi invasione di Formosa costringerebbe gli aggressori ad attaccare e battere la potente squadra aeronavale americana.

Gli ordini impartiti nel 1950, ed ai quali Eisenhower ha fatto riferimento nella sua risposta, erano stati dati dall'allora presidente Truman, pochi giorni dopo l'invasione della Corea del Sud. Truman aveva dato istruzioni al comandante della VII Flotta di pattugliare lo stretto di Formosa, allo scopo di impedire azioni militari in quelle acque, neutralizzando in tal modo l'isola nazionalista.

Rispondendo ad un'altra domanda dei giornalisti su di un problema di bruciante attualità, Eisenhower ha dichiarato che il partito comunista americano deve essere considerato un movimento cospiratore e non un partito politico. Di conseguenza esso non ha il diritto a presentare candidati alle elezioni.

Egli ha aggiunto che la legge approvata ieri dalla Camera dei Rappresentanti appunto per mettere fuori legge quel partito è soddisfacente per il governo. Eisenhower non ha potuto invece commentare l'emendamento alla legge approvato dal Senato proprio pochi minuti prima che egli tenesse la conferenza-stampa e tanto meno il più tardo secondo voto dei Rappresentanti.

Concludendo la conferenza-stampa, il presidente ha dichiarato di non avere preso in considerazione la proposta di invitare negli Stati Uniti la delegazione laburista britannica attualmente in visita alla Cina comunista. La proposta era stata avanzata in un articolo di fondo del «Christian Science Monitor», il quale suggeriva che Eisenhower invitasse l'ex-primo ministro britannico Attlee ed i sette componenti la missione laburista in Cina a visitare gli Stati Uniti durante il viaggio di ritorno verso la Gran Bretagna. «Ike» non ha però fatto alcun appunto alla presenza della missione socialista inglese a Pechino.

Con i due voti odierni dei due rami del Congresso, il partito comunista è stato messo fuori legge dal Parlamento americano: con rapidissima successione di votazioni, a stragrande maggioranza il Congresso ha approvato la legge che mette il partito comunista al bando e condanna come delitto comune l'appartenenza a tale partito, nella sua forma più severa.

Il Senato aveva votato la scorsa settimana una legge in contrasto con quella votata ieri dai Rappresentanti. Oggi il progetto è tornato al Senato, dopo essere stato emendato, e la Camera Alta lo ha approvato con 81 voti favorevoli ed 1 contrario (contro di essa si è pronunciato solo il senatore Estes Kefauver). Quindi è andato alla Camera dei Rappresentanti che ha rinunciato alla sua legge ed ha approvato il disegno senatoriale con 288 voti contro 100.

Il «leader» del gruppo repubblicano della Camera Charles A. Halleck, ha dichiarato che la legge non avrà mai esecuzione, motivando tale sua affermazione con il fatto che il Presidente non consentirà mai che le leggi già codificate dallo Statuto perdano il loro effetto, mentre il nuovo progetto minerebbe proprio a rendere nulle le misure e le sanzioni previste contro gli aderenti al partito comunista. Per ora, tuttavia, è inutile fare supposizioni sul futuro atteggiamento di Eisenhower.

Ieri la Camera dei Rappresentanti aveva approvato solo a stragrande maggioranza un progetto, in base al quale i membri del partito comunista sarebbero stati privati dei privilegi e diritti concessi dalla legge, senza essere condannati come criminali al carcere. Si prevedeva che, per unificare in una solo i progetti dei due rami del Parlamento sarebbero state necessarie lunghissime discussioni.

Invece non è stato così. Il testo dei Rappresentanti, di approvare la versione del Senato, è stato una sorpresa per tutti, ma ha chiuso rapidamente la vertenza. L'iniziativa di questo accordo è stata presa dal rappresentante democratico del Texas, Martin Dies, ed ha avuto un inatteso successo.

V.

All'ambasciata di Roma

Un professore negro addetto culturale degli S.U.

Washington, 17 agosto.

Il dottore negro Frank M. Snowden junior, professore e direttore della scuola estiva dell'università di Howard a Washington, è stato nominato addetto culturale presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

La nomina è stata resa nota nel tardo pomeriggio e specifica che Snowden è il primo negro che occupi un posto di quella importanza in Europa. Secondo alcune fonti di solito bene informate la nomina del negro è stata appoggiata dall'ambasciatore Clara Booth Luce, attualmente in vacanza negli Stati Uniti, allo scopo di contrabattere la propaganda comunista sui pregiudizi razziali.

Il nuovo addetto, con la moglie e due bambini, è atteso a Roma nel prossimo autunno per occupare la carica restata vacante nel maggio scorso quando il precedente incaricato, George D. Fox, rassegnò le sue dimissioni. Snowden ha studiato in Italia nel 1950, parla correntemente l'italiano

DISGRAZIA O DELITTO IL "CASO SMITH„?

Non si è trovata la borsa dell'ufficiale morto in Austria

La polizia di Salisburgo parla di accidentale caduta dal treno - Però sono scomparse le carte del militare britannico

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 agosto.

Nonostante vari giorni di attive indagini, a nessuna conclusione definitiva e sicura sono giunti i funzionari di polizia sulle cause ancora misteriose che hanno determinato la fine del giovane ufficiale inglese, il ventiduenne Christoph Hughel Smith. Il suo cadavere, come è noto, venne trovato lungo la galleria del Tauren, sulla linea ferroviaria Klagenfurt-Villach-Salisburgo.

La polizia austriaca, quella britannica e la stessa *Interpol* hanno operato insieme; tuttavia da giovedì scorso, quando cioè venne scoperto il cadavere dell'inglese, ad oggi, assai scarsa luce è stata fatta sulla tragica vicenda. L'unico dato di una certa importanza è che la valigia appartenente alla vittima è stata rintracciata alla stazione di Monaco di Baviera.

La valigia era rimasta nello scompartimento, dove viaggiava il tenente, e fu portata all'ufficio oggetti smarriti della stazione dal personale del treno. La cosa appare a molti giornali di Vienna poco chiara. Prima di tutto il confine austro-tedesco si sarebbero dovuti assoggettare della valigia abbandonata; poi è assai strano che ci siano voluti cinque giorni per trovare il bagaglio, dato effettivamente come perduto, nonostante lo scalpore suscitato dal «caso Smith».

Il comunicato non parla del contenuto della valigia, nè spiega il fatto di un'altra parte del bagaglio ancora mancante. Infatti, com'era già stato stabilito dalle prime ricerche, il giovane ufficiale aveva lasciato Vienna con una valigia e una borsa di cuoio, di cui nulla si sa ancora. E forse la borsa era più preziosa della valigia.

Altro elemento che gli indagatori hanno attentamente considerato, è la testimonianza di alcuni viaggiatori, secondo cui il tenente durante il viaggio aveva bevuto quasi un'intera bottiglia di *whisky*. Altri viaggiatori poi hanno visto aperto uno sportello della vettura, sulla quale viaggiava il tenente inglese, verso le due del mattino, proprio l'ora in cui l'ufficiale sarebbe caduto oppure — più probabilmente — sarebbe stato gettato dal convoglio in corsa.

Impronte digitali sulla parete superiore dello stesso sportello, lasciate da una mano che cerca di aggrapparsi disperatamente, e i segni di una scarpa, con suola di gomma, che ha strisciato sulle pareti dell'interno della vettura, nel corridoio, hanno pure dato luogo a varie interpretazioni, tra cui quella che possa esservi stata una breve colluttazione tra lo Smith ed i suoi aggressori.

Dall'autopsia è però risultato che, oltre le gravi ferite al capo che provocarono la morte, ferite prodottesi dall'urto contro le pareti della galleria, sul corpo dell'ufficiale non venne riscontrata nessun'altra traccia di lesioni.

Poco chiari risultano poi i motivi che spinsero il giovane inglese a viaggiare da una parte all'altra dell'Austria, meglio sempre l'itinerario più lungo, e nascondendo la sua qualifica. Nel suo ultimo fatale viaggio, infatti, l'ufficiale per recarsi nel Tirolo da Vienna (dove, come si è già detto, all'albergo si era qualificato per studente), invece di compiere il tragitto diretto, si è spinto sino a Villaco, quindi ha preso la linea per Salisburgo e Monaco, per fermarsi, come doveva essere sua intenzione, in una stazione climatica presso Innsbruck.

Qualche giornale viennese negli accusa apertamente le autorità inquirenti di voler minimizzare tutta la faccenda, e lasciar credere che l'inglese sia rimasto vittima di una disgrazia. A Vienna, anzi, un testimonio di cui non si fa il nome, si sarebbe presentato alla polizia per dichiarare che avrebbe notato nel corridoio del vagone, presso lo sportello aperto, il tenente britannico ubriaco, che male si reggeva sulle gambe. Ciò deporrebbe per la ipotesi della disgrazia.

I quotidiani, anche quelli di estrema sinistra, non sembrano però condividere tale opinione, e rievocando altri misteriosi delitti, frutto della lotta senza quartiere tra agenti dei diversi servizi segreti, pongono il caso Hughel Smith in questa categoria. Perciò lascia assai scettici un comunicato della polizia di Salisburgo, secondo cui la morte del tenente inglese sarebbe dovuta a disgrazia, in seguito ad ubriachezza.

p. b.

Esotici splendori a Pechino accolgono gli ospiti inglesi

Attlee e i suoi compagni invitati a solenni conviti dagli ambasciatori indiano e indonesiano - La maggior sorpresa degli ospiti: la mancanza di mosche nella capitale cinese

Attlee stringe la mano a Ciu En-lai durante il fastoso ricevimento a Pechino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 17 agosto.

Una cosa a Pechino ha sorpreso e meravigliato la missione laburista, più delle magnificenze artistiche ed architettoniche, che la nuova Cina ha ereditato dall'epoca imperiale e che sono state accuratamente messe in risalto nelle gite e nelle visite ai palazzi della «città proibita». Ed è la mancanza di mosche, veramente curiosa in una città su cui il sole d'estate dardeggia intensamente e che ha un clima fortemente umido.

Quando lo si fa notare ai cinesi e se ne chiede loro la ragione, essi si compiacciono come di un implicito elogio alle capacità realizzatrici della loro campagna di propaganda. La mancanza di mosche viene asserita infatti all'opera di persuasione che è stata fatta non solo a Pechino, ma nell'intera Cina, mobilitando tutti i cittadini e fornendoli di insetticidi. «Uccidete ogni mosca» è diventato il loro slogan nazionale.

Il risultato è che, a prescindere da qualche ceppo più resistente degli altri, come ad esempio le mosche asinine, le mosche sono praticamente scomparse dalla capitale e i cinesi sostengono che esse sono state eliminate anche negli altri centri. L'argomento è stato discusso particolarmente dalla dottoressa Edith Summerskill — la quale nel Gabinetto laburista presieduto da Attlee tenne il ministero dell'Igiene — con alti funzionari cinesi.

Tra le meraviglie della Pechino imperiale mostrate agli ospiti, resterà certamente indimenticabile la visita al Palazzo d'Estate dell'ultima imperatrice madre, Tzu Hsi. Esso si trova proprio nel cuore di Pechino ed è come un lembo incantato chiuso al centro di una città armai quasi totalmente occidentalizzata.

Sul lago del giardino, i delegati laburisti sono stati fatti salire in pittoresche imbarcazioni coperte, che robusti barcaioli vestiti solo di un paio di calzoncini e il capo coperto dal tradizionale cappello larghissimo, fanno avanzare puntando il remo sul fondo. Sulle rive si allineano centinaia di pagode e di padiglioni, nei cui interno si intravvedono veri tesori dell'antica arte cinese, come idoli e statue di bronzo dai riflessi scintillanti.

Il Palazzo d'Estate è ora un grande parco pubblico, nei cui viali passeggiano migliaia e migliaia di cittadini, e dove le ragazze, vestite di tuniche bianche e calzoni a mezza gamba, potrebbero essere scambiate per occidentali. Accanto ai padiglioni sorgono banchi per la vendita della birra e delle sigarette.

Tuttavia, in mezzo allo splendore della raffinatissima arte cinese, vi è stata una cosa che ha fatto restare senza fiato i delegati laburisti: nel bel mezzo della sala dei ricevimenti imperiali spicca un orrido candelabro dell'Ottocento, importato evidentemente nell'epoca Vittoriana e che fa la figura di un arnese teatrale trapiantato in Cina dalle messinscene di qualche commedia dell'epoca.

Se Pechino si è liberata dal flagello delle mosche, non ha ancora risolto però uno dei suoi principali problemi, e cioè la sabbia che il vento porta dal deserto del Gobi. Esso si insinua in tutte le fessure e fa crescere l'erba sui tetti degli edifici. Per combattere la molesta visitatrice, i cinesi hanno iniziato la piantagione di una foresta al limite del deserto di Gobi, che dovrebbe costituire una efficace barriera, ma solo fra anni.

Pechino ha un altro grave problema insoluto: quello dei trasporti. Le automobili sono relativamente scarse e la maggior parte dei trasporti di persone viene fatta a mezzo dei già descritti «pedicab». Ma il regime comunista non ha ancora introdotto, a quanto pare, il prezzo fisso in questi servizi: abbiamo notato che il prezzo di ogni corsa è il frutto di una animata discussione fra il passeggero e il ciclista che se lo trascina dietro nella carrozzella ereditata dal «Rickshaw».

Oggi la missione britannica è stata ospite dell'Ambasciata indonesiana, che ha offerto un pranzo in occasione della festa dell'Indipendenza del Paese. Nel pomeriggio gli inglesi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Ambasciata indiana.

Il banchetto offerto da Ciu En-lai ieri sera nell'ex-palazzo imperiale è stato tenuto nella splendida «Sala della Magnanimità», dalle stupende colonne color bruno e oro, e dalle finestre a grata. Il menu del pranzo non è stato costituito dalle pietanze a base di anatra o fior di loto, bensì dalle due rarissime piante cinesi simili a gigantesche peonie, collocate accanto agli ospiti britannici. Esse hanno compiuto, esattamente durante il pranzo, la loro fioritura annuale che dura solo poche ore.

I convitati erano circa 400; al levar delle mense Ciu En-lai ha proposto un brindisi alla regina Elisabetta ed Attlee ha risposto brindando a Mao Tse-tung.

Ma anche il pranzo tenuto oggi all'Ambasciata indonesiana non ha sfigurato per sfarzo in confronto di quello cinese. Ciu ed Attlee sedevano ai due lati dell'ambasciatore indonesiano, Arnold Mananutu. Centinaia di ospiti rivestiti dei pittoreschi costumi di quasi tutti i Paesi dell'Estremo Oriente hanno preso posto a base di leccornie orientali, accompagnate, forse incongruentemente, da champagne.

s. w.

Ha la mano stroncata da una penna esplosiva

Siena, 17 agosto.

Passeggiando nei pressi di Siena, il diciottenne Renzo Giannini, abitante a Piombino, ha raccolto sul ciglio della strada un oggetto che gli sembrava una candela da motocicletta; mentre lo esaminava, l'ordigno è esploso troncandogli completamente la mano destra. Pare si trattasse di una delle tristemente famose penne esplosive, disseminate durante la guerra.

Due innamorati tentano di morire bruciati vivi

Ingeriscono dei sonniferi poi danno fuoco alla cascina - Il salvataggio in extremis

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 agosto.

(t. m.) Due giovani hanno tentato di togliersi la vita facendosi ardere vivi in una cascina abbandonata dopo aver ingerito una forte dose di sonnifero. L'uomo, alto di statura e con una barbetta da poeta romantico, ha un'età sui 25 anni; la donna è una ragazzina di 18 anni, studentessa a Metz.

La ragazzina appariva innamoratissima, a quanto ha riferito un albergatore di Gérard Mer, ai quale i giovani si erano rivolti alcuni giorni fa per chiedere una camera. Non c'erano camere essendo tutto occupato ed essi si accontentarono di mangiare al ristorante. L'albergatore consigliò all'uomo di rivolgersi al curato, poichè già avevano trovato asilo da lui alcuni giovani esploratori. Ed aggiunse con una strizzatina d'occhi: «Dormirete separati, ma vi potrete sposare». La ragazzina ribattè: «Sposarmi non me ne importa, ma vivere separata da lui, mai. Preferirei morire».

Dopo pranzo i due giovani se ne andarono dal ristorante ma non si presentarono dal curato. Ieri mattina alcuni operai videro una colonna di fumo nera dalla cascina «La Tocade», da molti anni abbandonata, e furono stupiti tanto più che le porte erano chiuse. Avvertirono i vigili del fuoco i quali scoprirono poco dopo i due giovani semi asfissiati sul letto. Su un tavolo c'erano cinque tubetti di sonnifero vuoti, in cucina molte scatole di conserva vuote e su un altro tavolo alcune poesie i cui versi chiarissono le intenzioni dell'uomo: stanco di vivere, egli voleva trascinare nella morte una ragazzina per stabilire fino a che punto può giungere, a freddo, la forza di seduzione di un maschio su una femmina. Egli aveva chiesto la vita alla ragazzina di 18 anni, ed essa aveva risposto di sì.

All'ospedale tuttavia, la giovanetta ha reagito favorevolmente alle cure mediche e sta rimettendosi rapidamente.

Polemiche negli Stati Uniti per i programmi televisivi

New York, 17 agosto.

La televisione americana ha varato un eccezionale programma di trasmissioni a carattere scientifico, che saranno inquadrate in uno speciale ciclo intitolato «La Natura allo specchio».

Scopo di tali trasmissioni sarà, principalmente, quello di alzare per la prima volta il velo che occultava sinora all'occhio del profano taluni dei più interessanti aspetti della vita umana, dei quali si ha, in genere, una conoscenza approssimativa o, quanto meno, empirica.

Particolare rilievo verrà dato alle telestrasmissioni di carattere medico-scientifico. E' prevista, fra l'altro, la ripresa diretta di un parto e di un'operazione chirurgica al cuore.

L'iniziativa non ha mancato di suscitare proteste, obiezioni e riserve da parte di quanti ritengono che il brutale realismo delle riprese chirurgiche possa produrre sullo spettatore emozioni troppo violente.

Durante un esperimento, un agente di servizio è svenuto

Pugnalato in una lite alla fine della serenata

Reggio Calabria, 17 agosto.

Un giovane di 24 anni, Antonio Fortonio, è stato trovato ucciso in una vigna di Fossato Jonico con una pugnalata al cuore. I carabinieri hanno «fermato» quale sospetto omicida l'operaio Giovanni Calabrò, il quale ha finito per confessare. Il delitto, secondo il suo racconto, è nato dalla serenata che alcuni di loro avevano organizzata con strumenti musicali sotto il balcone di una ragazza. Durante la serenata, sorse una lite, su chi dovesse avere il diritto di precedenza nel cantare. Il diverbio pareva pacato, ma aveva lasciato uno strascico di odii. Durante la notte i compagni si recarono alla casa del Fortonio e lo invitarono a uscire per fornire chiarimenti. Dopo un nuovo violento litigio, il giovane riceveva la coltellata.

Torna la calma nelle città del Marocco

Continua però il blocco della Legione Straniera alla moschea principale di Fez

(Nostro servizio particolare)
Fez, 17 agosto.

Il blocco istituito dai battaglioni della Legione Straniera intorno alla zona della moschea Mulay Idriss, nella «Medina» di Fez, continua ad essere applicato rigorosamente perchè su di esso contano le autorità francesi per catturare la maggior parte dei terroristi e degli agitatori che da alcuni giorni si sono rifugiati nel recinto sacro, la «Horm».

Tuttavia il blocco non è naturalmente assoluto, altrimenti molte centinaia di persone sarebbero condannate alla morte per fame. I picchetti della Legione Straniera, conformemente agli ordini ricevuti, fanno passare dei viveri rigorosamente razionati: un pane al giorno ogni quattro persone e un po' di latte riservato ai più anziani «Ulema», dottori della legge islamica, che sono andati a rifugiarsi anch'essi nel santuario maomettano.

Si tratta di una quarantina di insegnanti dell'Università araba di Fez, i quali hanno firmato una petizione per il ritorno del sultano spodestato, Ben Yussef, affermando contemporaneamente che quella sottoscritta lo scorso anno in occasione dell'insediamento dell'attuale sultano, Ben Arafa, venne loro estorta.

La situazione a Fez nella città araba è una abbastanza tranquilla, a parte la segregazione applicata alla «Horm», nella Medina vivono complessivamente circa 200.000 arabi i quali sono liberi di attendere come il solito ai loro affari, ma non possono uscire dalla città araba per passare in quella europea, rigorosamente vigilata dalle forze della Legione Straniera e dalla polizia.

Tuttavia la normalità è ora quasi completa, le botteghe, cessato il periodo di boicottaggio che era stato deciso con la chiusura dei negozi per quindici giorni, si riaprono e vi sono dappertutto segni di un allentarsi della tensione.

A Fez ieri e oggi sono stati eseguiti in tutto una dozzina di arresti, il che porta a circa 150 il totale dei fermi compiuti da quando si è iniziata la grande operazione affidata alla Legione Straniera.

Anche a Casablanca gli scaricatori del porto sono tornati al lavoro dopo gli scioperi più volte proclamati dai nazionalisti, ma, a differenza di Fez, nei quartieri arabi molte botteghe rimangono ancora ostinatamente chiuse.

A Rabat, invece, i negozi si sono riaperti e da quasi tutto il resto del protettorato si segnalano condizioni di tranquillità. Questo miglioramento della situazione ha gradualmente riportato la calma anche nell'ambiente dei francesi residenti nel Marocco, che erano vissuti in queste ultime settimane in istato di grande eccitazione ed ansietà. Dappertutto però la famiglie francesi si allontanano dalle residenze che avevano prima nei quartieri arabi per stabilirsi in quelli europei.

Jean Precy (Reuter)

Umberto di Savoia a Nizza poi in Grecia per una crociera

Lisbona, 17 agosto.

L'ex-re d'Italia Umberto di Savoia è partito in aereo per Nizza alle 11 di questa mattina. Le autorità gli hanno permesso di fare a meno delle formalità di dogana e di emigrazione, affinchè non perdesse l'apparecchio, dato che egli era giunto in ritardo all'aeroporto. L'ex-sovrano è partito senza alcuna compagnia. Si fermerà alcuni giorni presso la consorte Maria José in Svizzera; poi tutta l'ex-famiglia reale si recherà in Grecia per una crociera nelle acque elleniche, insieme ad altri componenti di famiglie reali, ospiti di re Paolo.

La crociera vedrà la più grande adunata di persone di rango reale, dopo quella che si vide a Londra in occasione dell'incoronazione di Elisabetta II.

E' morta l'ex-ballerina che era nuora di Toscanini

New York, 17 agosto.

E' morta ieri sera per un attacco cardiaco, all'età di 66 anni, la nuora di Arturo Toscanini, l'ex-ballerina Lucia Fornaroli, ai suoi tempi famosa.

La moglie di Walter Toscanini, figlio del maestro, era ammalata dallo scorso novembre e costretta su una sedia a rotelle. Quando è spirata le erano vicini il marito e il loro figliolo Walfredo, studente all'università di Yale.

La notizia veniva immediatamente telegrafata a Toscanini in Italia, dove egli sta trascorrendo le vacanze.

La signora Toscanini verrà definitivamente sepolta a Milano, dove per moltissimi anni fu prima ballerina alla Scala, poi direttrice di danza fino al 1934. Nel 1939 si trasferì negli Stati Uniti.

Lucia Fornaroli aveva cominciato la propria carriera artistica al Metropolitan Opera House di New York, chiamatavi da Arturo Toscanini e da Giulio Gatti Casazza. Venne confermata per tre anni al Metropolitan, poi iniziò una tournée che la portò successivamente a Barcellona, Buenos Aires, Roma, Bologna, Palermo, Vienna, Berlino e infine a Milano alla Scala, dove rimase prima ballerina assoluta per ben dieci anni.

Aveva portato uno stile del tutto nuovo nella danza classica, rinnovando gli schemi ormai vecchiotti, tanto da suscitare contrasti e anche incomprensioni.

Un elettricista sonnambulo lavora e si ferisce di notte

Investito da una scarica cade e rimane sul terreno fino al mattino dopo

Tortona, 17 agosto.

Vittima di una grave quanto singolare disgrazia è rimasto la scorsa notte l'agricoltore Emilio Daglio, di 47 anni, che nel paese di Costa Vescovato, dove risiede, provvede, in casa di impellente necessità, a riparare le interruzioni della linea elettrica provocate dal salto delle valvole, bruciate dalle scariche temporalesche.

Il naufragio di domenica scorsa aveva richiesto più volte l'opera del Daglio, per cui ieri sera, coricatosi a letto ed addormentatosi, nel fondo della notte, in preda al subcosciente, si alzava in stato di perfetto sonnambulismo, convinto d'essere ancora chiamato a riparare un'interruzione alla diramazione della linea elettrica che porta la corrente alla frazione di Sarizzola, provvedutosi di una scala, si dirigeva in un vigneto dove correva i fili di quella linea.

Salito sulla scala, ed agendo sempre in stato di incoscienza, poneva una mano su un cavo elettrico ricevendo una formidabile scarica che gli produceva vastissime ustioni alle braccia e al torace, e ne determinava la caduta dalla scala con conseguente frattura della spalla sinistra.

Così ferito ed in stato psichico da non rendersi conto di quanto gli era accaduto, il Daglio restava fino a questa mattina coricato in un interfilare finchè non veniva rintracciato da familiari e vicini di casa che erano mossi alla sua ricerca. Questi volenterosi, esaminato lo stato del ferito e la scena che si presentava ai loro occhi, hanno potuto con l'immaginazione ricostruire in svolgersi dello straordinario incidente.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Tortona ove veniva trattenuto e giudicato con prognosi riservata date anche il suo grave stato di «shok».

La madre di due bambini si taglia la gola e le vene

Resterà muta - Sul letto dell'ospedale scrive al marito: "Perdonami, tu sai perchè l'ho fatto„

Bologna, 17 agosto.

Questa mattina lungo la Porrettana, a pochi chilometri dal centro di Casalecchio, due coniugi, vicino alla scarpata che fiancheggia la strada, notavano con sorpresa e con orrore una donna priva di sensi che giaceva in mezzo all'erba in una pozza di sangue. La donna veniva immediatamente soccorsa ed era identificata per Violetta Accornero in Refetto, di 35 anni, abitante in via Porrettana 442. Sul collo aveva uno squarcio profondissimo e per di più aveva recise le vene dei polsi e delle gambe dietro le ginocchia: dalle ferite il sangue era uscito a fiotti e se i soccorsi fossero giunti solo pochi minuti più tardi la donna sarebbe morta dissanguata. Trasportata con un'autolettiga all'ospedale, la Accornero veniva ricoverata con prognosi riservata. I medici constatavano fra l'altro che la poveretta aveva la trachea nettamente recisa e le corde vocali lesionate; pertanto hanno espresso il dubbio che ella, se pure riuscirà a sopravvivere, probabilmente resterà muta.

I carabinieri effettuando un sopraluogo nella scarpata, rinvenivano vicino alla pozza di sangue un affilatissimo rasoio.

La donna si faceva dare carta e matita e scriveva un biglietto indirizzato al marito col concetto: «Carissimo, perdonami del gesto che ho fatto. Tu sai benissimo ciò che mi ha spinto a ciò. Ti raccomando i bambini».

La Accornero, madre di due figli, si era allontanata da casa questa mattina alle cinque senza farsi notare dai familiari, e senza dire dove sarebbe andata nè ciò che aveva in animo di compiere. E' opinione comune che sia stata spinta al suicidio da una grave malattia da cui è affetta da diverso tempo.

Sopprime la suocera con un colpo di scure

Nola, 17 agosto.

Una donna ha ucciso la suocera con una spranga di ferro. Fra Venera Testa, di 55 anni, e la suocera Francesca Mozzicato, di 76 anni, i rapporti erano tesi da tempo: la più anziana incolpava la nuora di un ammanco di denaro, riscontrato tempo addietro. Il furto e la presunta colpevolezza della nuora erano diventati per lei un'idea fissa, che a lungo andare aveva finito con l'esasperare la nuora costretta tutti i giorni a subire una violenta scenata.

Stamane in Mozzicato ha ripreso l'argomento del furto, accompagnandolo con contumelie all'indirizzo della nuora, che infine, in un accesso d'ira, ha sollevato una barra di ferro ed ha lasciato cadere un colpo sul capo della suocera. La vecchia è caduta in un lago di sangue, mentre accorrevano urlando la figlia dell'omicida ed i vicini. La Testa ha abbracciato singhiozzando la figlia e poi si è costituita ai carabinieri. La Mozzicato è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle 15 di oggi, dopo lunga e penosissima malattia, si è chiusa nel Signore la nobile e operosa esistenza del medico-chirurgo

Dott. Melchiade Rollandini

per 34 anni medico condotto in Castagnito d'Alba

Ne danno il doloroso annuncio la consorte **Cornelia Gioanetti**; la sorella; il fratello; i prediletti nipoti: **Bruno Rollandini**, mamma e sorelle; **Giuseppe Prevera**, consorte e mamma; l'affezionata **Cina Casonica** e famiglia. I funerali avranno luogo in Castagnito alle ore 9 di giovedì 19 corrente. Quindi la cara Salma proseguirà per Moncalieri, dove giungerà circa le ore 11 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Castagnito d'Alba, 17-8-1954.

L'Amministrazione Comunale di Castagnito annuncia con dolore la scomparsa del signor **Dott. MELCHIADE ROLLANDINI**, per 34 anni medico condotto e ufficiale sanitario del Comune.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della particolare benedizione papale, serenamente spirava

Lino Catella

Commerciante - di anni 67

Angosciati ne danno il dolorosso annuncio la moglie **Corinna Massarano**; i figli **Franco, Delia** col marito **Roberto Silveri** e piccola **Ilonatella** che tanto adorava, **Ester** col marito **Camillo Grassa** e figli **Oreste** e **Pier Giorgio**; il papà **Gioranni**; il fratello **Rinaldo** e famiglia; zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Civile (via G. Marconi). Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende lutto. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 17 agosto 1954.

Dopo breve e dolorosissima malattia, munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato ai suoi cari

Lorenzo Rol

ex-Industriale - di anni 72

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli: **Carlo**, con la moglie **Maria Galde** e nipotini **Marisa** e **Franco**; **Giovanni**, con la moglie **Caterina Marchetti** e la piccola **Maria**; **Ernesto**; aurelia, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Case Sparse 108 in Borgaro Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita buona ed operosa, è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Poletto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giovanna Rierbiardi**, le figlie **Felicina** con il marito geom. **Renato Rigoni** e figli **Roberto** e **Riccardo**, **Anna** con il marito **Benjamino Jade** e piccole **Renata** e **Piera**, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento ai medici Gili e Gabri per la assidue cure prestate. I funerali avranno luogo partendo da via Berello 37 alle ore 16 del giorno 19 agosto. Per volontà del Defunto nè fiori nè lutto.

Munito dei Conforti religiosi dopo breve malattia spirava serenamente il 14 corrente l'anima buona di

Eufrosina Negri ved. Sotta

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i fratelli e sorelle: **Eugenio; Pia; Odario** con la consorte **Maria Bonfi; Cesare** con la consorte **Bianca Schiapparelli** e famiglia; **Nino** con la consorte **Emma Dotto** e famiglia; **Mary** vedova **Penna** e famiglia; i cugini ed i parenti tutti. Il presente annunzio serve di ringraziamento a quanti si associarono al loro dolore.

Occhieppo Sup., 17 agosto 1954.

Stamane, alle ore 6, ha cessato improvvisamente di battere il cuore generoso e buono di

Guglielmo Riccomagno

di anni 66 - Esercente

Lo piangono la moglie **Emma Fassio**, i fratelli, i cognati, le cognate e in particolare i nipoti **Fassio** e **Riccomagno** che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 c. m. ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinto. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Baldichieri Stazione, 17-8-1954.

Per tragico incidente è cristianamente deceduto in Terni il 16 corr.

Enrico Criscuoli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, i fratelli, i cognati, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra (Ospedale Civile) oggi 18 agosto, alle ore 16, indi la Salma proseguirà per il Cimitero di Torino, ove verrà tumulata alle ore 18. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata colla benedizione del Santo Padre

Vittoria Birolo nata Moja

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Paolo**, i figli **Carlo** con la moglie **Clara Grebovic**, **Piero** con la moglie **Maria Zeppegno** e figlia **Carla** e **Laura** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 agosto, alle ore 9, partendo da via Mirabello 13. Per volontà dell'Estinta non fiori ma tutto ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona del

Cav. Biagio Burzio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Florina Rignetti**, i fratelli, cognate, il nipote **Piero**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Martorelli 14. Non fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia ha reso serenamente l'anima a Dio

Giuseppa Caviglia n. Pasquero

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Lorenzo**, il figlio **Mario** con la moglie **Irene Bertagnolio** e con la figlia **Amrera**, e i congiunti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 c. m. alle ore 16 da corso Chieri n. 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Rosso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Lisa**, il figlio **Maurizio** con la consorte **Margherita Gagliasso**, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nicola Fabrizi 29. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Confortato dai Sacri Crismi è mancato all'affetto dei suoi cari il 13 agosto

Eugenio Ferraro

I funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie **Pina** in **Ferrazza** e **Marinetta** col. **Mazzetti** con le rispettive famiglie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Tronzano Vercellese, 15-8-1954.

Fatale disgrazia, trentava la giovane vita di

Caterina Provera nata Pomero

lasciando nel dolore profondo: il marito **Evasio**, suoceri, familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Mongnevro 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le arrificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo [illegible] annuncio dev'essere aggiunta la tassa della cassetta in lire 60 per decine, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata a mia cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO articoli per bambini, lavorazioni speciali, maglie, ecc. Rappresentanti visitatori, anche provvisti di altri articoli, per zone libere. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino.

ABBIGLIAMENTO per signora, ragazze, bambini, cerca rappresentanti per zone libere. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.

ACCESSORI per auto, moto, bici, cerca rappresentanti per zone libere. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.

ACCESSORI per auto, moto, bici, cerca rappresentanti per zone libere. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

ACCESSORI per auto, moto, bici, cerca rappresentanti per zone libere. Scrivere cassetta